ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 20 Marzo 1913 [MA]TTINO NUM. 79

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

[...]LE INSERZIONI
[...]gamento si ricevono esclusivamente da
[HAA]SENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Pr[...] [redacted]
corpo [...]
logie [...]
pagine [...]
tariffe [...]
Cronaca prezzi a convenirsi — [...]
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il regicidio di Salonicco

L'uccisore è un greco considerato insano di mente - I particolari dell'assassinio - Intorno all'augusta salma - Re Costantino e la regina vedova a Salonicco.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il dolore della Nazione

ATENE, 19, notte.

Sin dall'alba, rombo ad intervalli il cannone, annunciando il grande lutto della Nazione. Le campane delle chiese suonano a morto. Tutti gli stabilimenti pubblici e la maggior parte degli edifici privati hanno esposto la bandiera, abbrunata. La popolazione, costernata, non osa ancora credere alla terribile realtà. Tutti i giornali, listati a nero, pubblicano lunghi articoli, in cui tessono le lodi di Re Giorgio, rilevando che fu Re savio e bene amato; qualificano l'assassinio come una sventura nazionale, e dicono che il dolore della Nazione, nell'apprendere la morte del Re, è tanto profondo e vero, quanto profonda e vera era stata la gioia per le sue vittorie.

Il pianto della Regina

Il «Giornale Ufficiale» listato a lutto pubblica il seguente comunicato:

«Affranto dal dolore, il Consiglio dei ministri annunzia al popolo la morte di Sua Maestà, l'amatissimo re Giorgio I. Le mani nefande di un pazzo lo hanno assassinato oggi a Salonicco, gettando in profondo lutto tutta la Nazione, in questi giorni di gioia, per la realizzazione dei voti nazionali. L'assassinio è stato compiuto con un colpo di rivoltella, mentre il Re faceva la sua passeggiata. Il Consiglio dei ministri si è affrettato a comunicare la dolorosa notizia al nuovo re Costantino».

I principi Giorgio e Andrea, comunicarono, con tutte le precauzioni, la terribile notizia alla regina Olga. La Regina, apprendendo la verità, scoppiò in pianto e cadde svenuta tra le braccia dei suoi figli. Allora i Principi, che non poterono più fare forza a loro stessi, scoppiarono in singhiozzi, pure cercando di consolare la loro augusta madre. La regina Olga è partita stamane alle 10, con tutti i Principi e le Principesse, per la via di Calkis.

Il lutto dello Stato durerà sei mesi, quello della Corte per un anno. Tutti i ministri hanno presentato le loro condoglianze alla Regina e ai Principi. Il presidente del Consiglio, Venizelos, profondamente commosso, ha assistito, piangendo, al Consiglio dei ministri; tenuto durante la notte.

Re Costantino lascia Giannina

Si ha da Giannina che il Diadoco ha appreso la morte del Re dal colonnello Dusmanis, il quale gli disse:

— Devo annunciarvi una grave e triste notizia.

Il Diadoco, turbato, chiese se la notizia proveniva da Salonicco. Il colonnello consegnò allora il dispaccio al Diadoco, il quale era talmente commosso che non riuscì a comprenderlo. Il colonnello allora gli lesse lui il dispaccio, e il Diadoco, profondamente turbato, scoppiò in lacrime, ed ordinò che venisse annunciata la terribile notizia alla principessa Maria. Il Diadoco poscia redasse un ordine del giorno all'esercito.

Quindi, stamane alle ore 10 re Costantino ha lasciato Giannina. Dinanzi alla residenza del Diadoco tutti gli ufficiali della guarnigione e una immensa folla di cittadini e soldati attendevano l'uscita del Re. Questi, vestito a lutto, profondamente addolorato, ma dominando la propria commozione, discese i gradini della residenza, seguito dal nuovo Diadoco Giorgio e dal principe Alessandro suoi figli. Strinse calorosamente la mano agli ufficiali presenti e partì in automobile mentre la folla emetteva grida di: «Viva il Re Costantino! Viva il Diadoco Giorgio!»

La principessa Maria, il principe Cristoforo e gli aiutanti di campo, seguivano in altre automobili. Tutte le bandiere innalzate a Giannina in segno di gioia per l'entrata del Diadoco sono ora abbrunate e a mezz'asta. Il dolore del popolo è immenso. Il Re ha inviato da Giannina, il seguente dispaccio a Venizelos: «Ringrazio di cuore il mio Consiglio dei ministri per le condoglianze rivoltemi e amo sperare che continuerà ad accordarmi, per il consolidamento della gloria e della grandezza della patria, il concorso che dava al mio compianto padre. — Firmato: Costantino».

L'incontro di Costantino con la regina Maria è stato emozionante: tutti e due piangevano. Il generale Danglis sarà promosso generale di Divisione e nominato generalissimo.

Alla Camera

Nel pomeriggio, alla Camera, al principio della seduta, il presidente del Consiglio, Venizelos, annunzia la morte di Re Giorgio e fa l'elogio del suo lungo regno e dei servigi da lui resi al Paese. Il presidente del Consiglio fa poi l'elogio del nuovo Re Costantino e invita la Camera ad acclamarlo (Applausi da parte dei deputati e del pubblico delle tribune). I capi dell'opposizione prendono quindi la parola rievocando i meriti del defunto Re, che qualificano come un martire nazionale caduto come una sentinella che vigilava sugli interessi nazionali. Viene stabilito che il presidente della Camera presenterà al nuovo Re e alla Regina vedova, le condoglianze della rappresentanza nazionale. La Camera decide poi un lutto di sei mesi e approva per acclamazione l'erezione di un monumento nazionale in onore del defunto Re. La seduta è tolta in segno di lutto dopo una acclamazione al nuovo Re.

(Ag. Stefani).

Il messaggio del nuovo Re

Atene, 19, sera.

Il nuovo Re Costantino ha diretto all'esercito il suo primo messaggio così concepito:

«Al mio esercito!

«Un empio attentato contro la sacra persona del Re ci priva tutti del nostro capo in un momento molto critico per tutta la nazione ellenica. Sono ora chiamato dalla Provvidenza a succedere al mio indimenticabile genitore sul trono che egli ha per così lungo tempo illustrato e onorato. Do questo annunzio al mio esercito al quale ho votato tutta la mia vita, al quale mi hanno indissolubilmente unito guerre sfavorevoli e fortunate, e dichiaro ad esso che, avanzando sempre alla sua testa, non cesserò dal consacrare tutta la mia sollecitudine alle armi di terra e di mare, le cui gloriose imprese resero grande e illustre la patria».

La scena del regicidio

La salma del Re trasportata al Palazzo

(Per telegrafo alla Stampa).

SALONICCO, 19, notte.

La salma del Re, imbalsamata, fu deposta in una piccola sala vicina all'ingresso dell'ospedale Tsageneon. Allorchè fu deciso di trasportarla al Palazzo, essa fu coperta dalla bandiera greca, fu collocata in una barella e portata a braccia dal principe Nicola, dagli aiutanti di campo generale Pallis e colonnelli Skeaumbourdis e Frangoulis, dallo scudiere reale Tchamnovitz e da altri ufficiali superiori, che si alternavano nel triste compito. Seguivano il governatore civile Ractivan, il sindaco Argiropoulis, il console di Russia, molti ufficiali superiori e autorità civili e ecclesiastiche. Un distaccamento di gendarmi cretesi apriva il corteo, che era attorniato da euzoni e di guardie. Il corteo passò per il luogo ove il Re è stato assassinato. Alle ore 10 giunse dinanzi al Palazzo, ove un battaglione rese gli onori. La salma fu deposta in una sala del mezzanino della villa Hadjinazare. Il metropolita di Salonicco ha recitato le preghiere e le autorità civili e militari hanno sfilato dinanzi al feretro. La commozione degli astanti era indescrivibile. Una guardia di onore, composta di ufficiali e sacerdoti, che recitano preghiere veglia la salma. Il principe Nicola ha emanato un ordine del giorno proclamando il nuovo Re.

Testimoni oculari dell'assassinio di re Giorgio a Salonicco raccontano che l'assassino si era nascosto in un angolo fra la via Anghia Trias ed un viale che conduce alla campagna, a pochi passi di distanza dal Commissariato di Polizia del quartiere. Il Re tornava dalla passeggiata e si dirigeva al palazzo. Appena oltrepassò l'angolo fra le due vie, l'assassino tirò contro di lui alla distanza di due passi con una grossa rivoltella. Udendo il primo colpo, l'aiutante di campo del Re, colonnello Frangoulis, che procedeva a lato del Sovrano, estrasse la sua rivoltella. Allora l'assassino sparò contro di lui ed il proiettile gli passò vicino. Due gendarmi cretesi, che seguivano il Re, si slanciarono contro l'assassino, che si lasciò arrestare senza opporre resistenza.

Alcuni soldati ed agenti, che si trovavano per caso nelle vicinanze, accorsero pure in aiuto. L'aiutante di campo, appena vide l'assassino arrestato, si volse verso il Re, che non credeva colpito. Il Re frattanto era caduto, mezzo svenuto, dinanzi alla bottega di un droghiere, il quale si era affrettato a sollevarlo. Il Sovrano non pronunciò una parola e non lasciò sul terreno alcuna traccia di sangue. Portato a braccia dai soldati, il Sovrano fu trasportato all'ospedale.

L'assassino, perquisito, fu trovato in possesso di altri proiettili per rivoltella. Interrogato dagli agenti, l'assassino ha risposto:

— Avete i Tribunali; parlerò dinanzi ad essi.

Avendo gli agenti insistito, egli ha replicato:

— Conducetemi al Commissariato, affinchè la folla non mi malmeni; parlerò colà.

Condotto al Commissariato, ha dichiarato di chiamarsi Schinas. Secondo informazioni, fornite dai compagni di collegio, l'assassino avrebbe vissuto all'estero, e si sarebbe trovato a Salonicco dopo l'occupazione greca.

(Ag. Stefani).

L'assassino è un greco

ATENE, 19, sera.

Dalle notizie pervenute sinora, sembra che l'assassino sia un anarchico greco.

(Ag. Stefani).

È stato l'atto di un pazzo

Londra, 19, notte.

Il Times ha da Atene queste notizie sul regicida:

L'assassino, che è un greco, certo Alessandro Schinas, è un degenerato, il quale ha dichiarato di essere stato spinto all'atto delittuoso da malattia e dal bisogno. Il delitto sarebbe dunque l'atto di un pazzo.

L'assassino ha dichiarato di avere ucciso il Re perchè questi aveva rifiutato di dargli un soccorso in denaro che egli aveva chiesto mentre il Re faceva la passeggiata a piedi. L'assassino appartiene alla Lega Socialista di Volo.

Le ultime parole pronunciate da Re Giorgio

Londra, 19, mattino.

Il Times ha da Salonicco i seguenti particolari sull'assassinio di re Giorgio: Fin dal suo trionfale ingresso a Salonicco, re Giorgio tutti i pomeriggi faceva una passeggiata sia verso la famosa «Torre bianca» sia verso il «piccolo Karaburun». La fiducia che il Sovrano aveva nel suo popolo era così grande che il Re passeggiava liberamente, accompagnato da un solo aiutante di campo.

Il Re accompagnato dal suo aiutante di campo colonnello Frangoulis ritornava ieri dalla sua passeggiata alla «Torre Bianca» ed era di ottimo umore. Egli aveva lungamente parlato dei successi dell'esercito greco, della presa di Salonicco, della capitolazione di Giannina. «Tutto ciò — diceva il Sovrano — costituisce un insieme di fatti eccezionalmente favorevoli per celebrare il cinquantesimo anniversario del mio avvento al trono. Domani — aveva continuato re Giorgio — mi recherò a fare visita ufficiale alla corazzata tedesca Goeben. Mi fa molto piacere il fatto che una nave tedesca debba rendermi gli onori qui a Salonicco, e sono contento di ciò».

Tali parole furono le ultime pronunziate dal monarca: perchè nello stesso momento si udì un colpo di arma da fuoco. Il colonnello Frangoulis riuscì ad afferrare la mano dell'assassino per impedirgli di sparare una seconda volta, e si collocò in modo da fare scudo al Re con il proprio corpo. Egli afferrò poi il regicida alla gola e lo tenne fermo fino a tanto che alcuni soldati che passavano non furono accorsi in suo aiuto. Ma il primo proiettile aveva colpito a segno. Re Giorgio era caduto a terra. Portato su una vettura, con la testa appoggiata sul proprio braccio il Re respirò ancora qualche minuto, ma, prima che avesse raggiunto l'ospedale, parve che la vita lo avesse abbandonato. Il proiettile tirato a circa due passi era entrato al disotto della scapola ed era sortito dallo stomaco. Avvenne un'abbondante emorragia. La croce di brillanti che il Re recava al collo era coperta di sangue.

La misera esistenza e lo squilibrio mentale del regicida

Atene, 19, notte.

L'inchiesta sul regicidio è continuata tutta la notte di ieri. Secondo un dispaccio ufficiale, il regicida Schinas non ha complici: egli ha assassinato il Re da solo.

L'assassino non è un pazzo, ma uno squilibrato; vive di accattonaggio; circa venti anni fa ritornò a Salonicco passando per Atene e si fermò qualche giorno a Volo. Egli aveva idee socialiste, che svolgeva annunziando che fra poco sarebbe regnata l'eguaglianza completa, che non vi sarebbero stati più ricchi nè poveri, e che le ore di lavoro sarebbero state ridotte a due. Alla domanda, perchè abbia assassinato il Re, egli ha risposto:

— Ad ogni modo, io avrei dovuto morire essendo nevrastenico; dunque ho voluto riscattare la mia vita.

Viveva miseramente nutrendosi di solo latte. La sua famiglia ha cessato da lungo tempo di riconoscerlo come parente. L'assassino fu iscritto alla Facoltà di medicina di Atene e fu maestro elementare. Quando è interrogato, risponde sempre tenendosi sulle generali e cade talvolta in contraddizioni, non dando alcuna spiegazione del suo delitto. Ha detto soltanto che or sono due anni, avendo chiesto al Palazzo un sussidio, fu cacciato brutalmente da un aiutante di campo.

La regina Olga è partita stamane per Salonicco ed ha passato tutta la notte piangendo.

Il comandante della piazza di Salonicco invitò i comandanti del Corpo a fare prestare agli ufficiali il giuramento di fedeltà al nuovo re Costantino. Il colonnello serbo Vassitch e tutti i consoli si recarono all'ospedale Thageneon e presentarono le loro condoglianze al principe Nicola. Il governatore civile Ractivan diresse al popolo un proclama.

Un giornale, facendosi interprete dell'opinione pubblica, esprime il voto che il nuovo Re sia proclamato con il nome di Costantino XII, essendo stato ultimo imperatore di Bisanzio Costantino XI.

Il Governo prenderà le disposizioni con il Re durante il viaggio per sapere se sarà fatto ad Atene un ricevimento ufficiale. Nel caso che il Re non vi si opponga, la Camera è convocata per il pomeriggio di domani per la prestazione del giuramento; quindi il Ministero darà le sue dimissioni.

Re Ferdinando di Bulgaria ha telegrafato al presidente del Consiglio, Venizelos, esprimendo la sua viva indignazione per il vile attentato di cui fu vittima il re, suo fedele alleato ed amico. Egli non trova parole per esprimere la sua indignazione ed il suo dolore. Ghesciof ha telegrafato anch'egli a Venizelos, dicendo che prende viva parte al dolore della nazione ellenica per la perdita di uno dei principali fautori dell'alleanza balcanica. (Ag. Stefani).

Il cordoglio degli alleati

Un telegramma di Ghesciof

Sofia, 19, mattino.

Subito dopo appresa la notizia dell'assassinio del Re Giorgio di Grecia, il Presidente del Consiglio, Ghesciof, ha diretto al Presidente del Consiglio ellenico, Venizelos, il seguente telegramma:

«Ricevo in questo momento la notizia dell'assassinio del vostro amatissimo Re, illustre alleato del nostro Sovrano e del nostro Popolo, e tengo a dichiararvi quanto noi dividiamo il vostro immenso dolore. Piangendo la perdita di uno dei primi partigiani della nostra santa alleanza, ed indignati per l'odioso attentato di un infame assassino, vi preghiamo, i miei colleghi ed io, di gradire le espressioni della profonda condoglianza del Governo Reale e della Nazione bulgara».

A Belgrado

Belgrado, 19, mattino.

La notizia dell'assassinio del Re di Grecia è giunta qui con un telegramma della Legazione di Grecia, durante il pranzo offerto dal Ministro di Russia, Hartwig, in onore della Principessa Nicola di Grecia. La notizia è stata tenuta segreta fino alla fine del pranzo; ed è stata poi con tutta cura comunicata alla Principessa, la quale è partita a mezzanotte e mezzo, con un treno speciale, per Salonicco. La notizia ha prodotto a Belgrado grandissima impressione.

Il lutto delle Reggie e il cordoglio dell'Europa

(Servizio speciale della Stampa)

L'angoscia della regina Alessandra e il cordoglio del popolo inglese

Londra, 19, notte.

Per le vie di Londra si vedono esposte molte bandiere a mezz'asta: esse esprimono il cordoglio della metropoli per l'assassinio del Re di Grecia. Gli inglesi hanno provato un orrore tanto più vivo in quanto il Sovrano estinto era fratello prediletto della regina Alessandra, che il popolo circonda di profonda affezione. La povera Regina, che la luttuosa notizia ieri sera abbattè indicibilmente, si è rimessa qualche po' nella giornata d'oggi. Ella venne visitata, al palazzo di Malborough dal Re, che giunse a Londra in automobile dal castello di Windsor appunto per confortare la madre. Egli rimase seco lei parecchie ore. L'ex-re Manuel, lord Rosebery, molte altre personalità si recarono di persona al palazzo di Malborough per lasciarvi le proprie condoglianze. Altre manifestazioni di cordoglio sono giunte alla regina Alessandra, innumerevoli, ed a quella del Lord Mayor di Londra ella rispose così:

«Ringrazio i cittadini londinesi dal più profondo del cuore per la pronta simpatia per il nuovo e più lacerante dolore che mi ha colpito con la perdita del mio diletto fratello, il Re degli Elleni».

Anche re Giorgio V ha ricevuto molti messaggi di condoglianze, e al Lord Mayor rispose nei termini seguenti:

«Ringrazio sinceramente voi ed i cittadini di Londra per il vostro messaggio di simpatia in seguito al malvagio assassinio del Re di Grecia, di cui ho ricevuto notizia con orrore e con angoscia».

Nel pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith preannunziò che proporrà un indirizzo di condoglianza al Re. Si annunzia stasera che la Corte d'Inghilterra prenderà il pieno lutto per tre settimane, alle quali seguirà una settimana di mezzo lutto. A Londra non si sa ancora nulla di positivo sulle ragioni del regicidio. Il Ministro greco, intervistato oggi dalla *Reuter*, rispose che all'assassinio di Salonicco non si può attribuire alcun significato politico e che il regicida è un alienato di mente. Inoltre, al momento della tragedia, sempre secondo il ministro greco, l'assassino si trovava sotto l'influsso dell'alcool. Tutti i giornali intanto rilevano che il re di Grecia è caduto nel momento culminante del suo regno in pieno trionfo.

«Attraverso insuccessi, attraverso delusioni, attraverso sconfitte e umiliazioni — scrive la *Pall Mall Gazette* — re Giorgio ha condotto il suo popolo alla vittoria stupefacente, completa. Ora ha lasciato un figlio che è un soldato provato dalle armi e saggio nei consigli: egli porterà innanzi la torcia che è caduta dalle mani di re Giorgio: è assai amato dal suo popolo e i greci lo seguiranno lealmente».

Il lutto del Kaiser

La nuova regina Sofia

Berlino, 19, notte.

La notizia dell'assassinio di Re Giorgio di Grecia è stata diramata ieri sera dopo le 10, da edizioni speciali dei giornali recanti soltanto un breve telegramma della «Reuter». L'impressione fu vivissima. Si credette dapprima trattarsi di un attentato politico commesso da un bulgaro o da un albanese ed anche gli ultimi telegrammi di stasera permettono di dubitare che veramente l'assassinio sia stato compiuto da una sola persona e di nazionalità greca. Lo stato d'assedio a Salonicco fa sì che una rigorosa censura telegrafica è esercitata. Qui si considera perciò con molto interesse il testo del telegramma inviato a questa Legazione greca in cui si parla di due individui, uno dei quali sarebbe stato linciato dalla folla. Tale versione fu più tardi smentita, ma il dubbio che sia la più veritiera è tuttavia rimasto.

La stampa tedesca ha dedicato al fatto lunghi articoli di commento e di cordoglio. Si ricorda soprattutto la circostanza che la nuova Regina è sorella del Kaiser e che il lutto della famiglia reale greca è anche il lutto degli Hohenzollern. La nuova Regina Sofia è capo del reggimento prussiano dei granatieri della guardia Regina Elisabetta. Essa è venuta a Berlino l'ultima volta il 30 agosto 1912. Durante il soggiorno del Kaiser a Corfù testi oculari poterono narrare molti interessanti particolari sulla cordialità dei rapporti del Kaiser colla sorella. Durante la guerra balcanica la Regina Sofia si è segnalata per grandi opere di carità. Essa ha fatto costruire un ospedale che si trova completamente nelle mani di medici ed infermieri di Berlino. Anche l'attuale principe ereditario è molto noto a Berlino, ove si trovava quando scoppiò la guerra balcanica. Il Kaiser ... ricevuto stanotte tardi, la notizia dell'assassinio ed ha telegrafato subito il suo profondo cordoglio alla Regina madre, al Re Costantino ed alla sorella la Regina Sofia. La Corte prussiana prenderà un lutto di tre settimane. Guglielmo II si farà rappresentare ai funerali da uno dei suoi figli.

Il cordoglio di Roma

Il lutto della Corte italiana

Roma, 19.

Il Re, in seguito alla morte del Sovrano di Grecia, ha ordinato un lutto di Corte di quindici giorni.

All'incaricato di affari di Grecia, signor Caclamanos, giungono continuamente attestati di condoglianza per l'assassinio del re Giorgio. Sua Maestà il Re ha inviato a presentare le condoglianze alla Legazione di Grecia un suo mastro di Corte e il ministro Di San Giuliano si è recato di persona a presentare le sue condoglianze al signor Caclamanos. Il principe di Bülow, che era stato onorato dell'amicizia di re Giorgio, ha scritto una lettera al signor Caclamanos, esprimendo i sentimenti del suo profondo rammarico. Tutti i membri del Corpo diplomatico hanno porto le loro condoglianze al signor Caclamanos.

Anche il Papa ha fatto esprimere le condoglianze alla famiglia reale di Grecia per il luttuoso avvenimento che la colpisce.

Re Giorgio ospite di Re Vittorio

Re Giorgio fu a Roma ospite del Re d'Italia il 24 novembre 1906. In quella occasione il popolo romano gli fece una accoglienza calorosa. Fra la folla imponente che gremiva in quel giorno tutte le adiacenze della stazione era tutta la Giunta comunale, che andò incontro al corteo reale in piazza dell'Esedra. Dinanzi alla vettura ove erano il Re d'Italia ed il Re di Grecia, il sindaco di allora, on. Cruciani Alibrandi, in piedi, diede il benvenuto all'ospite, soggiungendo che i vincoli di solidarietà intellettuale che da tanti secoli stringono fra loro greci e romani non si rallentarono con il trascorrere del tempo, perchè noi tutti sentiamo il pensiero profondo degli uomini dell'antica Grecia.

Re Giorgio così rispondeva al sindaco di Roma: «Io vi ringrazio, signor sindaco, per le parole gentili che mi avete rivolto. Sono ben lieto di essere ospite di Roma e del Re d'Italia, a cui la mia nazione ha dato sempre prova di amicizia. Saluto voi e tutti i colleghi della Giunta, saluto il popolo di Roma».

Dall'Esedra il corteo procedette per la via Nazionale fra grande entusiasmo fino al Quirinale ove si rinnovarono le dimostrazioni a Re Giorgio il quale dovette presentarsi al balcone con i Reali d'Italia.

Re Giorgio si intrattenne a Roma tre giorni. Fece visita al Papa ripartendo la sera del 27 novembre.

La venuta del Re di Grecia a Roma fu accompagnata da uno sciopero di tranvieri. La mattina del 24 novembre 1906, mentre Re Giorgio giungeva a Roma, i tranvieri si posero in isciopero senza previa decisione e senza ordine dei capi, solo perchè in piazza Venezia era stato riconosciuto fra gli aspiranti tranvieri una guardia di pubblico sicurezza che poi non risultò tale.

Le simpatie del Kaiser pel nuovo Re

Il nuovo Re di Grecia, Costantino, da Principe Ereditario, Duca di Sparta, era venuto a Roma molte volte ed ha lasciato simpatici ricordi. Era spesso ospite della famiglia del marchese Guglielmi, ed essendo personalmente amico del marchese Giorgio Guglielmi, l'attuale deputato di Monte Fiascone, che egli aveva conosciuto alcuni anni fa giovane a Parigi. Il Guglielmi possiede molte lettere ricevute dal Diadoco, anche recentissime, e con interessanti particolari e giudizi sugli avvenimenti politici del giorno, lettere che per un ben naturale riserbo non sono destinate alla pubblicazione. Il Principe scriveva queste lettere di preferenza in francese, ma conosce abbastanza bene la lingua italiana, e nelle sue conversazioni famigliari a Roma spesso intercalava parole e frasi romane. Di modi affabili, poco amante del lusso, molto colto, egli preferiva i divertimenti sportivi e si occupava di ricerche archeologiche. Per queste corrispondeva spesso con il suo cognato l'imperatore Guglielmo. L'imperatore Guglielmo, che nutre particolare affetto per il consorte della sua sorella, non ha nascosto al Guglielmi, in un incontro in una crociera del Mare del Nord, le sue vive simpatie per il Duca di Sparta, dicendo che il principe Costantino sarebbe stato un degnissimo Re degli alleni.

In Austria

Vienna, 19, notte.

I giornali sono unanimi nello stigmatizzare l'assassinio del Re di Grecia e consacrano al Re Giorgio lunghi articoli necrologici nei quali rilevano la simpatia generale dell'Europa e specialmente della popolazione di Vienna per il Sovrano che scompare. Il «Fremdenblatt» dichiara che tutta l'Austria-Ungheria riprova unanimemente il vile attentato commesso contro il monarca che era amico dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

Budapest, 19, notte.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha fatto pervenire al ministro di Grecia a Vienna un telegramma nel quale esprime a nome del Governo ungherese l'indignazione causata dall'assassinio del Re Giorgio e la dolorosa impressione prodotta dal lutto della Nazione ellenica.

Condoglianze e necrologi francesi

L'inscindibile alleanza balcanica

Parigi, 19, notte.

In occasione dell'assassinio del Re di Grecia, il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha fatto porgere le sue condoglianze alla Legazione di Grecia a Parigi e ha telegrafato al nuovo Re. Il Ministro degli Esteri Jonnart ha telegrafato a Venizelos e ha incaricato il Ministro francese ad Atene di esprimere al Governo ellenico le condoglianze del Governo francese.

Il Presidente del Consiglio Briand si è fatto iscrivere alla Legazione di Grecia a Parigi e ha telegrafato a Venizelos per esprimergli la sua dolorosa emozione nell'apprendere l'abbominevole attentato di cui è stato vittima il Re di Grecia e gli ha espresso le condoglianze del Governo. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha telegrafato al principe Nicola di Grecia pregandolo di presentare alla Regina Madre le sue rispettose condoglianze e di gradire per sè e per la principessa Elena l'espressione della sua più dolorosa simpatia.

L'intera situazione balcanica è dominata oggi dalla fine tragica del Re di Grecia assassinato a Salonicco, dove il suo esercito aveva innalzato la bandiera greca e nel momento in cui per un ritorno fortunato l'ellenismo segnava nuove vittorie degne del suo nobile passato.

«La grande opera — scrive il «Temps» — sarà continuata dal nuovo Re, il quale ha dimostrato il suo vero talento militare, a capo dell'esercito riorganizzato e rinnovato completamente. La morte di Re Giorgio non sarà dunque, come sperano alcuni, un indebolimento dell'alleanza balcanica: quei popoli continueranno la loro comune azione di guerra. Il contegno dell'Austria ed anche quello dell'Italia riguardo alla Serbia e al Montenegro, sono del resto di natura tale da persuadere gli Stati balcanici che è nel loro interesse vitale di non sciogliere il blocco. Vallona non è stata occupata dai greci, ma l'emozione provocata in Italia da questa falsa notizia mostra che se l'Italia veglia gelosamente sul porto di Vallona è in pari tempo d'accordo con l'Austria per esercitare eventualmente un protettorato che potrebbe spingere persino fino ad un intervento militare sul futuro principato agognato dai due Stati vicini. Una nuova missione turca percorrerà l'Europa. Essa è incaricata di sostenere la causa di una Macedonia autonoma. Questa idea, la quale trova partigiani anche a Bucarest e a Vienna non ha altro scopo che di suscitare nuovi ostacoli alla estensione territoriale dei quattro Stati balcanici».

«Re Giorgio — scrive il «Journal des Débats» a fianco di Venizelos fu un artefice dell'opera liberatrice del suo paese. Egli aveva finalmente incontrato in Venizelos l'uomo capace di compiere quest'opera di rinnovamento e questi aveva trovato nel Re il suo collaboratore, il suo ispiratore, il suo appoggio. Re Giorgio, la cui opera fu misconosciuta ed attaccata durante la maggior parte del suo Regno, muore oggi coperto di gloria. La migliore testimonianza è quella che egli lascia ora la Grecia forte. Il Diadoco, riconciliatosi ora con il suo popolo, è l'uomo più popolare; egli nelle vittorie della Tessaglia e dell'Epiro ha conquistato la più grande popolarità. Cognato di Guglielmo II, nipote dell'Imperatrice Madre di Russia e della Regina Madre d'Inghilterra, imparentato col Re di Danimarca e di Norvegia, la sua posizione internazionale è ottima. I suoi tre vigorosi figliuoli, principi Giorgio, Alessandro e Paolo, sono la migliore assicurazione per la Dinastia. Lo stupido attentato di Schinas getta la Grecia in lutto, ma non indebolisce la sua posizione nel mondo».

«La morte del Re di Grecia — continua il «Journal» — non avrà conseguenze internazionali come si poteva temere nell'incertezza della prima ora. Le versioni particolareggiate eliminano ogni carattere politico dall'attentato, il quale non avrà per conseguenza che un mutamento nella personalità dirigente della politica greca. Tutto permette di credere che il nuovo Sovrano continuerà le tradizioni paterne».

Insinuazione del "Tanin,,

Roma, 19, notte.

La «Tribuna» ha da Costantinopoli che la notizia dell'assassinio di Re Giorgio è stata appresa soltanto nella notte ed ha prodotto in Turchia enorme impressione. Il «Tanin» pubblica un dispaccio particolareggiato da Salonicco in cui si afferma che il Re è stato fatto assassinare dai bulgari. Peraltro, i circoli diplomatici e parlamentari hanno tutti la ferma convinzione che la alleanza balcanica sussisterà malgrado la tragedia di ieri e che rimarrà fino alla conclusione della pace.

I centri rivoluzionari di Volo e Patrasso

Sulle cause del delitto

Roma, 19, notte.

L'Ambasciatore greco Gryparis, nuovamente intervistato oggi, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— In Grecia — gli fu chiesto — vi è qualche movimento rivoluzionario?

— Nessun movimento rivoluzionario — rispose Gryparis. — La dinastia è amata da tutto il popolo, Re Giorgio era adorato.

— Questo nome di Skipas non dice nulla?

— Assolutamente nulla.

— Non vi sono Skipas nell'esercito?

— Ve ne sono. Uno è anche generale, ma il nome di Skipas (che vuol dire Corda) è comunissimo in Grecia. — Il diplomatico aggiunse poi con un sospiro: — Che fiero colpo per noi greci! Nel momento in cui ci apprestavamo a celebrare colle vittorie il cinquantenario del regno, ecco che la nazione è piombata nel lutto. Povera regina, ella che adorava il marito! Che strazio! Poichè non si può immaginare che marito, che padre affettuoso fosse il nostro re!

A sua volta, il Ministro di Grecia a Roma, Caclamanos, interrogato se conoscesse il centro rivoluzionario di Volo, come dicevano i telegrammi dalla Grecia, ha risposto: «Veramente di centri rivoluzionari non si può parlare, ma vi sono a Volo e a Patrasso alcuni circoli socialisti. I socialisti, d'altronde, hanno anche qualche seggio, ma sono tutt'altro che rivoluzionari, sono riformisti. Il fatto tragico di ieri non può trovare in Grecia alcuna causa politica; se è stato commesso per le ragioni che l'assassino dichiara, come narrano i giornali, allora — opina Caclamanos — l'assassino è un folle, uno di quegli esaltati che si abbrutiscono [illegible] ». Il signor Caclamanos ha ricordato poi molto compiutamente di aver ricevuto stamane, a prima ora, una cordialissima lettera dell'on. Di San Giuliano con espressioni di profondo cordoglio per la morte di Re Giorgio e profonda simpatia per il popolo greco e per la dinastia. Il signor Caclamanos ha risposto stamane stesso ringraziando il Ministro Di San Giuliano colla medesima e sentita cordialità.

La salute del Papa

Auguri e fiori per la festa onomastica

Roma, 19 notte.

(A). Ricorrendo l'onomastico del Papa in un giorno triste per la Chiesa — mercoledì santo — oggi non hanno avuto luogo i soliti ricevimenti del Sacro Collegio, del Corpo diplomatico e delle rappresentanze delle Associazioni cattoliche, che sono state rimandate alla terza domenica dopo Pasqua. Nondimeno, numerosissimi sono i telegrammi di augurio e di felicitazione giunti al Vaticano da capi di Stato e di Governo, da cardinali, da eminenti personaggi, dal clero, da istituti religiosi e da Associazioni cattoliche. I Corpi armati pontifici hanno indossato quest'oggi la uniforme da mezza gala al portone di bronzo e al posto di guardia degli svizzeri era issata la bandiera del Corpo.

Le sorelle del Papa, accompagnate dalla nipote, si sono recate poco dopo le 8 in Vaticano, trattenendosi a lungo in compagnia del Pontefice.

Il prof. Marchiafava ed il dottore Amici hanno visitato il Papa ed hanno presentato gli auguri per l'onomastico. Il Papa ha ringraziato sorridendo affabilmente.

Durante la giornata alcuni cardinali e diplomatici si sono recati in Vaticano per presentare i loro auguri al Segretario particolare del Papa.

Fin qui la cronaca della giornata: l'intima festa odierna è stata un po' triste e non sono entrati nella sua camera che le sorelle, la nipote, il Card. Segretario, Merry del Val, i suoi segretari e i medici. Pio X è stato parecchie ore seduto in poltrona. Egli non appariva così ristabilito in forze come si sperava: la debolezza del Pontefice è sempre molto grande, nonostante che il suo nutrimento venga aumentato razionalmente ogni giorno.

Nonostante le assicurazioni che da ogni parte si dànno sulla sicurezza di una rapida e completa guarigione, molte preoccupazioni vi sono ancora in Vaticano, non già per un pericolo immediato, ma bensì per gli strascichi che questa malattia può lasciare nell'organismo del Vecchio Sacerdote. Le notizie pubblicate dal *Journal*, e provenienti da Madrid, che davano come gravissima l'infermità del Papa sono però del tutto esagerate.

L'unica nota lieta nella tristezza della stanza dell'augusto infermo erano oggi i pochi fiori recati allo zio dalla nipote Gilda ed un bel cesto di fiori e di frutta che la Presidenza del Circolo di *San Pietro* ha, come al consueto, inviato al Pontefice.

Il solenne Viatico al card. Respighi

Roma, 19, notte.

Stamane è stato portato, in forma solenne, il Viatico al Cardinale Respighi. La processione è uscita dalla chiesa della Minerva. Vi hanno partecipato gli alunni del Seminario Romano e del Seminario Pio, i parroci della Diocesi e varie Associazioni cattoliche della Capitale. Il Cardinale Vicario ha ricevuto la Comunione con cristiana gioia. Le sue condizioni di salute si mantengono gravi.

Verso la pace

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 19 notte.

Il momento attuale è caratterizzato dal monito delle Potenze agli alleati balcanici per esortarli a desistere dalle pretese eccessive verso la Turchia e facilitare in tal modo la conclusione della pace. La situazione balcanica non ha ricevuto scosse sensibili dall'attentato al Re di Grecia. La quadruplice balcanica prosegue nella sua via. Il nuovo Re di Grecia ha già diramato il proclama al popolo e l'atto insensato compiuto dall'omicida di re Giorgio non è destinato a lasciare tracce di carattere permanente nella soluzione del conflitto balcanico. E' imminente un nuovo passo delle Potenze presso gli alleati balcanici per proporre nuove basi per la pace. Le sole difficoltà esistenti riguardano ormai la questione finanziaria. Gli alleati sarebbero disposti, secondo notizie che giungono all'ultima ora, ad accogliere le proposte delle Potenze se fosse fatta ragione alla loro domanda di una indennità di guerra. La situazione appare dunque alquanto semplificata. Mentre il mondo civile va riavendosi dalla sensazione di orrore provata pel luttuoso avvenimento di Salonicco le speranze di una Pasqua volgente alla pace non sono dileguate e contribuiscono ad alimentare tali speranze le notizie della smobilitazione austro-russa. Questi i termini essenziali della situazione di oggi, che vengono completati dall'energico monito odierno delle Potenze alla quadruplice balcanica. Questo monito viene rivolto per ora dalla stampa ministeriale dei varii paesi.

Così stasera la *Tribuna*, in un articolo di fondo intitolato «Per la vera pace», tratteggia la posizione dell'Italia di fronte alla catastrofe orientale. Essa, dopo aver notato che l'Europa vuole la pace, e per questo ha universalmente rimproverato il colpo di testa dei Giovani turchi, come non sono bene accolte le esagerate pretese degli Stati balcanici rilevate con parole non ambigue dalla stampa francese e inglese, cioè dei due paesi su cui gli Stati balcanici avevano fatto in special modo assegnazione, scrive:

«L'Italia ha assunto sin dal principio un contegno chiaro, preciso ed equilibrato, corrispondente ai vari problemi della situazione. Noi non potevamo, per ragioni ideali e pratiche, non vedere con favore la soluzione, diremo così, nazionalista della questione balcanica, ma per le stesse ragioni, oltre che per i nostri interessi ed impegni, dovevamo estendere questo criterio della nazionalità all'Albania, raffrenando le eccessive pretese degli alleati da questa parte».

La *Tribuna* quindi, dopo aver notato che la condotta dell'Italia durante tutta la crisi si è ispirata, oltre che alle necessità logiche dei problemi che si affacciavano, anche ad un sentimento di amicizia per le nazionalità balcaniche, scrive che non possiamo incoraggiare gli alleati nelle loro pretese eccessive sia nel nostro interesse, che si confonde con quello generale dell'Europa, sia nell'interesse degli Stati balcanici stessi.

«Non abbiamo esitato — scrive la *Tribuna* — di augurare, dando anche il nostro appoggio morale, che la questione della Turchia europea si risolvesse secondo il principio di nazionalità, e così non esitiamo oggi a dichiarare che non può essere nel nostro interesse che quella soluzione, oltrepassando i suoi limiti naturali, crei uno stato di cose che renda impossibile quella ricostituzione politica e morale per la quale la Turchia possa ancora essere un fattore importante nell'equilibrio delle forze internazionali e forse anche un elemento di civiltà».

La *Tribuna* quindi osserva che la Turchia in Europa era storicamente condannata e che la soluzione radicale odierna riuscirà giovevole alla Turchia stessa, liberandola dall'incubo delle questioni balcaniche che la hanno impacciato i movimenti durante gli ultimi trenta anni.

«Ma — aggiunge la *Tribuna* — la Turchia nuova può avere un'importante missione tra le popolazioni asiatiche, affini di tendenze, di religione, di tradizione, e basterebbe, del resto, il fatto che una sua ricostituzione entro più stretti confini prevenisse lo scaturire di nuove cupidità europee perchè dovesse essere favorita. Ora, perchè ciò avvenga, bisogna che l'amputazione sul morto non intacchi troppo sul vivo e non diventi mutilazione tale da rendere impossibile il processo, sempre difficile, della rigenerazione. Per questo noi non possiamo, insieme, del resto, con tutta l'Europa, favorire pretese eccessive, che affretterebbero apparentemente oggi la pace, ma preparerebbero una nuova crisi per domani».

La *Tribuna* quindi aggiunge che queste pretese debbono essere combattute nell'interesse medesimo degli alleati, che nell'ambiente arroventato della guerra rischiano di smarrire la percezione netta della realtà e nota che, dopo il deplorato colpo di testa dei Giovani turchi, gli Stati balcanici ripresero la spada parlando come se fossero in grado di risolvere coi fatti e senza indugio la situazione che appariva trascinarsi nelle logomachie diplomatiche, mentre invece i fatti non hanno corrisposto alle parole, e nei Balcani si è determinata una situazione simile a quella che nel gioco dello scacchiere si chiama lo stallo, quando nè una parte nè l'altra è più in grado di agire efficacemente.

«Tale situazione — dice la *Tribuna* — è pericolosa per sè stessa e per l'impressione che essa genera, ed il prolungarsi dell'una e dell'altra può mettere in pericolo i risultati stessi che gli alleati hanno finora conseguito. Un equilibrio instabile non può essere mantenuto indefinitamente e gli Stati balcanici provvederanno ai loro migliori interessi se, sia pure con qualche rinunzia, provvederanno ad assicurare, per così dire, in via legale la situazione di fatto, qua e là ancora incerta, a cui sono oggi arrivati».

Perchè la Bulgaria rifiuta la frontiera Enos-Midia

Londra, 19, mattino.

Secondo informazioni dell'Agenzia Reuter, i Bulgari dichiarano che è loro impossibile accettare la linea di frontiera Enos-Midia, per le seguenti ragioni: 1.o La Turchia conserverebbe il campo di battaglia di Ciorlu e i territori vicini, ove i Bulgari sacrificarono tanto sangue e tanto denaro; 2.o il territorio dalla parte di Enos è composto di terre basse, inondate, di difficile accesso; 3.o Questa frontiera passa troppo vicino alla ferrovia di Adrianopoli, Dedeagatch, che è la sola via per la quale i Bulgari possano accedere al Mare Egeo, è la regione posta fra Dedeagatch e Salonicco: questa importante ferrovia sarebbe in questo modo minacciata; 4.o La Bulgaria sarebbe obbligata a ritirare gran parte dell'esercito dalle città da essa occupate, abbandonando così la regione ai Turchi, ciò che costituirebbe gravi pericoli per la popolazione».

Nei circoli bulgari si dichiara che la linea di frontiera, Rodosto-Midia, è assolutamente necessaria dal punto di vista economico, a causa dell'importante commercio che la Bulgaria ha con Costantinopoli, perchè questa linea esige l'impiego di minore quantità di truppe, che la linea Enos-Midia. I Bulgari ritengono che non esiste alcuna importante obbiezione contro l'adozione della linea Midia-Rodosto. I Bulgari, padroni di Adrianopoli e di Kir-Kilissè, potrebbero sempre giungere al Mare di Marmara; importa, dunque poco, a quest riguardo, che essi occupino Rodosto o rimangano qualche miglio addietro.

Quanto al punto di vista strategico, sarebbe sufficiente che la Bulgaria si impegnasse a non tenere una flotta nel Mare di Marmara.

L'urto decisivo avverrà fra Derkos e Podima?

Parigi, 19, mattino.

Da Sofia al «Matin»:

«Si crede sapere che le truppe turche di Gallipoli siano state trasportate a Kavak. In questi ultimi giorni navi da guerra turche, munite di potenti proiettori, hanno visitato il litorale del Mar Nero, fra Derkos e Podima. Non è impossibile che l'avvenimento militare decisivo accada in quella località».

Da Sofia al «Journal»:

«Le voci, secondo cui importanti combattimenti avrebbero avuto luogo ieri a Ciatalgia, sono senza fondamento. Vi sono stati tentativi di offensiva da parte dei turchi, ma il loro risultato è stato negativo. Combattimenti senza importanza sono accaduti anche oggi, con le medesime conseguenze.

«A Gallipoli tutto è tranquillo. Ad Adrianopoli, il cannoneggiamento ha diminuito di intensità. Per la seconda volta, Daneff rinvia la sua partenza per Pietroburgo. Si dice, anzi, che egli si recherà al Quartier Generale, potendo gli avvenimenti prendere quanto prima una piega, che renderà la sua presenza necessaria a Dimotica. Il Governo ha vietato le manifestazioni delle Deputazioni della Dobrugia bulgara, organizzate per domani.

«Credo sapere che è opposto anche alla consegna di un Memoriale ai Ministri esteri a Sofia da parte di queste Deputazioni».

Nuove agitazioni nell'esercito turco

Lufti bey sarà espulso

Costantinopoli, 19, sera.

Si fa qui circolare una lettera che si dice sia stata diretta a Mahmud Chefket pascià da un preteso Comitato di azione del Corpo degli ufficiali. Questa lettera non è che una ripetizione dell'opuscolo edito recentemente dal Comitato di Lufti bey, che invitava Mahmud Chefket pascià a dare le sue dimissioni per la ragione che egli non ha mantenuto le promesse fatte al momento del colpo di Stato contro Kiamil pascià.

Si smentisce formalmente nei circoli ufficiali che il Gran Vizir abbia ricevuto questa lettera, e si nega anche l'esistenza di un Comitato d'azione nel Corpo degli ufficiali, e si assicura infine che tale lettera è apocrifa.

Si assicura che le autorità si limiteranno ad espellere Lufti bey, segretario del principe Sabah Eddine, perchè sarebbe un bosniaco austro-ungarico.

La Corte marziale ha interrogato otto ex-deputati dell'intesa liberale.

La questione degli ebrei romeni

Bukarest, 19, notte.

La questione degli ebrei rumeni essendo stata messa in relazione con la vertenza bulgaro-rumena, il ministro degli interni Jonescu rileva nella *Gazzetta di Bucarest*, che la Romania naturalmente riconoscerà i diritti che godono i cittadini dei territori annessi. Questi cittadini sarebbero accettati dalla Romania con tutti i diritti che godevano nella loro anteriore cittadinanza. Questo avvenne anche al tempo dell'annessione della Dobrugia.

Il grave conflitto fra le due Camere francesi

I commenti dei giornali

Parigi, 19, mattino.

E' impressione generale che la crisi ministeriale sarà assai laboriosa. Si rileva che se Poincaré chiamasse alla testa del Governo uno degli uomini che condussero la battaglia contro il Gabinetto Briand, e causarono l'insuccesso della riforma elettorale, tale Gabinetto raccoglierebbe difficilmente la maggioranza della Camera, che ripetutamente e costantemente affermò la propria volontà di modificare il suo sistema elettorale, sulla base della rappresentanza proporzionale.

Già i proporzionalisti della Camera si agitano. Essi si riuniranno oggi, per tentare di provocare giovedì, in assenza di ogni Governo, una discussione, che permetta alla Camera di manifestare il suo sentimento sulla riforma elettorale. Alcuni parlano anche della presentazione di una mozione, con cui si chiederebbe al Presidente della Repubblica di domandare al Senato, di cui è necessario il parere favorevole, lo scioglimento della Camera, onde permettere al Paese di pronunciarsi. Tale mozione sarebbe però incostituzionale.

L'Eclair dice: «I senatori, che non hanno esitato dinanzi ad una crisi ministeriale, tale da provocare la crisi presidenziale e rovinare gli sforzi nazionali per la ricostituzione militare, sapevano ciò che facevano. Politicanti freddi, conoscono l'arte della guerra spietata, e se ne valgono senza mercè, senza scrupoli, senza considerazioni. Per essi la caduta di Briand è la rivincita del 17 gennaio».

Il *Gaulois* così commenta: «Siamo troppo buoni francesi per rallegrarci della caduta di un Ministero che, contrariamente alla dottrina dei radicali, voleva pacificare e riconciliare, e che aveva l'autorità necessaria per imporre a tutti il servizio di tre anni; e siamo sinceramente impressionati della sua caduta, specialmente a motivo dei commenti che provocherà all'estero».

La Libre Parole: «Il senatore Jeanneney, che si è fatto il caudatario di Clemenceau, diceva l'altro giorno, in nome dei radicali: «Prepariamoci a correre il rischio di essere battuti onde evitare la rappresentanza proporzionale». E' questa la sua tattica, povero sig. Jeanneney! Sarebbe dapprima battuto, e poi subirebbe la rappresentanza proporzionale. Così avrebbe perduto su tutta la linea. Gli è soltanto che la rappresentanza proporzionale, quando tornerà trionfante, avrà il merito di liquidare il Senato. A ciascuno la sua volta!».

Il *Figaro* così commenta: «Al domani del compito che alcuni vinti non gli perdonano, ma di cui la coscienza nazionale è orgogliosa, Briand può riposarsi per un certo tempo. Non è colpito da alcuna disfatta; al contrario, rimane incolume alla testa di un grande Ministero, come il suo, è intatto il coraggio di questi uomini di Stato, che hanno saputo rivendicare nelle ore più gravi la più nobile responsabilità. Quanto alla loro opera, rimane indefettibile, qualunque cosa si tenti contro di essi, perchè l'uomo che l'ha preparata con essi, che l'ha decisa, che la mantenne, è e rimarrà, checchè si faccia, all'Eliseo per sette anni».

Il *Gil Blas* scrive: «Conveniamo, d'altra parte, che Briand non ha fatto quasi nulla per rimanere attaccato al potere. Nettissimamente, con molto coraggio, con grande ingegno (il suo discorso di ieri è uno fra i più belli ch'egli abbia pronunziato), ha parlato ed ha agito come s'era impegnato a fare nella sua dichiarazione ministeriale e nel suo primo contatto con la Camera. Quale che sia l'opinione che si ha pro o contro la riforma elettorale, dobbiamo rallegrarci con Briand di un simile contegno».

E l'*Action*: «Briand non esce diminuito, ma ingrandito dal rigetto che il Senato, con 161 voti contro 128, ha fatto ieri della riforma elettorale votata dalla Camera. Se infatti la più viva eloquenza, al servizio della più alta ragione, avesse potuto bastare a determinare il voto senatoriale, il Ministero Briand avrebbe certamente riunito l'unanimità dei suffragi».

Il *Matin* scrive: «La storia di questa giornata è tale da sorprendere. Che un Governo sia rovesciato dai deputati, ciò è tanto comune che l'opinione pubblica vi si trova sempre un po' preparata; ma gli eletti del suffragio ristretto hanno rare volte dato questo spettacolo. La crisi che si è aperta è grave. Le due Assemblee parlamentari sono alle prese. Il Senato non vuole la rappresentanza delle minoranze votata dalla Camera, la Camera non vuole lo scrutinio di lista proposto dalla Commissione senatoriale. Lo scrutinio di circondario è condannato da tutti. L'incertezza sopra le origini del potere politico minaccia di estendersi al paese tutto intero».

Violenta esplosione in un dinamitificio

Numerose vittime

Firenze, 19, notte.

Al dinamitificio Dosoca di Mulasso, durante le operazioni per la nitrazione della glicerina, questa è esplosa, per la decomposizione dovuta all'allagamento verificatosi in seguito alla pioggia temporalesca di ieri. Tre operai ed una donna sono rimasti leggermente feriti.

Più tardi si conobbero questi particolari: Questa mattina, verso le ore 7, mentre alcuni operai erano intenti a ripulire e vuotare la vasca della miscela, avvennero due violentissime esplosioni. Si sono contate 21 persone ferite, di cui due gravissime. I danni al dinamitificio sono considerevoli, poichè si dice che siano scoppiati circa 600 kg. di nitro-glicerina.

Ulteriori notizie, giunte da Aulla, dicono che lo scoppio è avvenuto in una cabina di ranucce, e che distrusse il piccolo ufficio di sorveglianza tecnica, in cui si trovava certo Antonio Falchi, con una guardia di finanza. Il Falchi riportò gravi lesioni e contusioni multiple, per cui trovasi in gravissimo stato. Certo Piero Bragoni venne pure ferito, con complicazioni interne e vomito di sangue, causato da avvelenamento, per respirazione di gas deleteri, per cui trovasi in pericolo di vita.

Sul luogo sono accorse le Autorità, con alla testa il Sotto-Prefetto di Pontremoli. Alla Stazione di Villafranca stazionavano vagoni con 120 casse di dinamite ed altri 60 quintali transitavano su carri, per essere trasportati su altro vagone. La popolazione stamane si è adunata davanti al Municipio per reclamare la soppressione del dinamitificio, che, per i continui sinistri, è un pericolo continuo alla tranquillità degli abitanti. Venne spedito un telegramma all'on. Cimati, firmato dal Sindaco, in questo senso.

Mette in una cesta il cadavere della madre e tenta trasportarlo in Prussia

Portomaurizio, 19, notte.

Uno strano fatto ha preoccupato alquanto la Polizia di Nizza Marittima, che fa attivissime indagini presso tutte le dogane, compresa quella di Ventimiglia. Certo Giuseppe Pappinca, tedesco, ne è il protagonista. Egli trasportava in una cesta il cadavere della madre, morta l'altra sera, facendosi condurre in vettura, di notte tempo, in località ignota. A quanto sembra, il Pappinca voleva evitare le spese e le formalità pel trasporto del cadavere della madre al paese nativo, in Prussia.

Si uccide per nevrastenia alla vigilia delle nozze

Milano, 19, mattino.

Carlo Anzani, di anni 27, cassiere di una succursale della Banca Ambrosiana, doveva nella settimana prossima unirsi in matrimonio con una gentile signorina. Tutto era combinato, quando l'Anzani credette opportuno ricorrere ad una visita medica. Il dottore gli lasciò un certificato, nel quale si affermava che egli era affetto da forte nevrastenia. Ciò lo preoccupò tanto, che stasera l'Anzani si uccise nella propria camera, con un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte fu istantanea.

La mortale caduta di due aviatori italiani

(Per telefono alla Stampa).

Il capitano Moreno precipita da 300 metri alla Malpensa

Somma Lombardo, 19, sera.

Una terribile sciagura ha funestato questa mattina il campo d'aviazione militare alla cascina Malpensa: il suo direttore, capitano d'artiglieria Gustavo Moreno, torinese, è precipitato da considerevole altezza durante un volo ed è rimasto schiacciato sotto l'apparecchio.

Stamane per tempo, verso le sette ed un quarto, il pilota tenente Calori si innalzò per fare un breve volo d'assaggio. Dopo un giro sul campo ridiscese e annunciò che l'atmosfera era tranquilla e favorevole ai voli. Subito dopo il capitano Biago spiccò il volo con un apparecchio Caproni, deciso di recarsi sino a Novara. Giunto però sopra Turbigo, notò che l'aria era molto fiacca e ritornò indietro. Pochi minuti dopo infatti atterrava felicemente al campo della Malpensa e ad un gruppo di colleghi, fra cui si trovava il direttore della scuola capitano Gustavo Moreno, espresse l'impressione provata. Malgrado ciò, il capitano Moreno volle ugualmente fare un volo col suo apparecchio Newport, al quale era stato cambiato il motore. Prima di lui però l'apparecchio stesso venne provato dal pilota tenente Calori, il quale constatò che funzionava benissimo.

Alle otto circa il capitano Moreno saliva agilmente sul seggiolino del suo Newport e spiccava il volo con una magnifica partenza. Egli si alzò immediatamente ad un'altezza di circa 400 metri compiendo due larghi giri sul campo. Quando giunse proprio sul ciglione presso la cascina della Malpensa, si trovava a circa 300 metri di altezza. Allora spense il motore, certo con l'intenzione di scendere a terra con un volo planè a spirale, per il quale stava allenandosi, essendo richiesto per il brevetto militare. Scese così per un centinaio di metri, poi ad un tratto, con grande terrore, i presenti videro l'apparecchio capovolgersi e precipitare verticalmente.

Gli ufficiali, soldati e meccanici, che assistevano al volo, accorsero sul posto e si trovarono di fronte ad uno spettacolo raccapricciante. L'apparecchio era ridotto in mille pezzi e sotto i rottami giaceva, in un lago di sangue, immobile, il povero capitano. Era letteralmente sfracellato, e la morte, constatata dal dottor Russi, era stata addirittura fulminea. I miseri resti, raccolti pietosamente, furono composti in un lettuccio da campo in un locale della cascina, che venne improvvisata una camera ardente. Al cadavere fanno ora la guardia i colleghi ed i soldati del campo di aviazione, che lo stimavano ed amavano moltissimo per le sue alte virtù militari e civili.

Della sciagura fu tosto avvertito il pretore di Gallarate, che accorse sul posto per le constatazioni di legge, il comando della divisione militare di Milano, nonchè il comando della divisione militare di Torino perchè coi dovuti riguardi avvisasse la famiglia dello sventurato ufficiale, che risiede appunto nella vostra città.

Il capitano Gustavo Moreno era un distinto ufficiale d'artiglieria: nacque a Torino il 21 aprile 1876, frequentò l'Accademia Militare e ne uscì sottotenente il 27 novembre 1891. Fu promosso capitano il 31 dicembre 1905. Prestò servizio nel 1.o reggimento da montagna, nel 17.o e nel 1.o da campagna. Era conosciutissimo a Torino, Oneglia, Mondovì, Novara e Foligno, dove rimase lunghi anni di guarnigione acquistandosi ovunque stima ed amicizie. Ardimentoso, buono, affabile, era amato dai compagni, benvoluto dai superiori, idolatrato dai suoi subordinati. Innamoratissimo della sua arma, non volle mai lasciare i suoi artiglieri ed i suoi pezzi preferendo la vita attiva a quella degli uffici. Quando fu istituito il primo corso di aviatori militari chiese di potervi partecipare, l'ottenne ed in breve riuscì ad essere un provetto pilota. Per queste sue qualità era stato preposto al comando della scuola della Malpensa, dove era assai apprezzato. La sua disgraziata caduta ha gettato nel lutto ufficiali e soldati, che ora le vegliano con amorosa cura sul lettuccio da campo cosparso di viole.

Malgrado le tante cadute avvenute con apparecchio Newport — simile a quello che stamane montava il povero capitano Moreno — questa è la prima che ha avuto purtroppo un esito fatale. Un'altra volta il capitano Moreno era precipitato alla Malpensa con un Newport in Anzani, ma miracolosamente era rimasto illeso.

Primavesi cade nel lago di Lugano e annega

Como, 19, notte.

Oggi, dopo le 17, è passato su Como un aviatore che proveniva da Milano. Egli procedeva ottimamente e ad una rilevabile altezza. Il suo volo era diretto verso il monte Generoso per sorpassarlo, e dirigersi su Lugano. Più tardi si è appreso che l'aviatore era il luganese Pietro Primavesi, e che caduto nel lago col suo apparecchio, vi è miseramente annegato.

Come avvenne la disgrazia

Lugano, 19, notte.

Non si sapeva a Lugano che l'aviatore Primavesi, d'anni 26, che da poco più di un mese aveva conseguito il brevetto di pilota aviatore, era partito oggi da Milano per un raid Milano-Lugano. Forse la risoluzione dell'aviatore deve essere stata presa all'improvviso. Durante il viaggio, compiuto in una cinquantina di minuti, nessun accidente si è verificato. Appena l'apparecchio è apparso sopra il Generoso, le persone che si trovavano in quel momento al pubblico passeggio sulla riva del lago lo scorsero e seguirono l'avvicinarsi dell'apparecchio. Ad un certo punto l'aeroplano si abbassò in modo così precipitoso da far dubitare che cadesse. Esso andò a sfiorare le acque del lago. A tutti sembrò chiaro che l'aviatore avesse male calcolato, per un fenomeno ottico comunissimo, la distanza che lo separava dall'acqua. Questo si è supposto, perchè non si saprebbe dare un'altra causa al subitaneo abbassarsi dell'aviatore.

Lo sfioramento dell'acqua avvenne alle 17.40 circa, proprio al centro del lago. L'apparecchio strisciò sul pelo dell'acqua e percorse circa una cinquantina di metri, poi è scomparso nell'acqua trascinando con sè l'aviatore. Da tutte le parti del pubblico passeggio, con tutti i mezzi disponibili, e più prontamente che è stato possibile, molte persone sono accorse là dove la catastrofe era avvenuta; ma non si ritrovò che la giacca di pelle dell'aviatore e qualche pezzo dell'elica.

Si crede che l'aviatore abbia tentato di abbandonare la giacca e di gettarsi a nuoto, per guadagnare la riva; ma non si sa se sia riuscito a togliersi dal seggiolino dell'apparecchio, o se, essendovi riuscito, non sia stato vinto dalla distanza che lo separava dalla riva e inghiottito con l'apparecchio stesso.

A Lugano l'impressione, per questo disastro aviatorio, è enorme, perchè il giovane Primavesi vi era molto conosciuto. Si provvederà domattina a ripescare l'aviatore e l'apparecchio, se ciò sarà possibile. L'aviatore Maffei, che si trovava oggi a Lugano, è stato interrogato sulle probabilità delle cause del disastro. Anche egli ritiene, conoscendo il Primavesi come un aviatore provetto della manovra, che sia stato ingannato nel calcolare la distanza. Volendosi abbassare, per poter atterrare in un prato, che è nelle vicinanze del lago, l'aviatore si è abbassato troppo, fino a sfiorare l'acqua. L'aviatore Maffei è profondamente addolorato per questa disgrazia, che ha colpito il suo giovane collega ed amico.

Fratello e sorella feriti a fucilate ed a coltellate da due fratelli

Firenze, 19, notte.

Una spaventosa tragedia si è svolta oggi nel vicino paese di Brozzi: ne sono rimaste vittime due giovani della nostra città, certi Guido Niccolai, d'anni 27, e una sorella di lui, Gisella Niccolai, d'anni 23, che dimoravano insieme ai genitori a Brozzi in via della Nave, n. 103. Essi sono rimasti vittime infelici della furia selvaggia dei fiorentini Ugo e Paolo Isorai, che dimorano colla famiglia poco distante dall'abitazione della famiglia Niccolai. Ugo, che è il fidanzato della Gina, viene dipinto come un pessimo soggetto, come un vagabondo. Fino a poco tempo fa era impiegato presso le Ferrovie in qualità di frenatore, poi fu licenziato per pessima condotta. Il fidanzamento fra l'Ugo e la Gina era osteggiato dalla famiglia di lei, che non voleva a nessun costo che la Gina s'impegnasse con uno spostato, che non aveva nè arte nè parte e che non aveva voglia di lavorare. I due però amoreggiavano di nascosto.

Oggi, alle 14, l'Ugo si è recato in casa della ragazza. Fra i due, per motivi che non sono ancora stati stabiliti, sorse una lite violentissima, in seguito alla quale il giovanotto si è slanciato addosso alla ragazza e l'ha tempestata furiosamente di colpi di coltello. La ragazza, benchè grondante sangue dalle numerose ferite, ha potuto uscire di casa, invocando soccorso. Il fratello di lei, a nome Guido, che si trovava su un barchetto sul fiume, intento ad estrarre sabbia, udì le grida della sorella ed accorse in sua difesa, ma un fratello del feritore si impadronì di un fucile di cui si era armato il Guido e sparò due colpi contro il giovanotto.

Il Guido venne trasportato all'Ospedale, dove i medici gli riscontrarono una ferita di arma da fuoco alla faccia. Le scariche hanno leso più specialmente gli occhi, sì che molto probabilmente l'infelice dovrà perdere la vista. La ragazza è stata medicata prima a Brozzi, poi è stata trasportata a Santa Maria Nuova, ove il dottore Orlandini le ha riscontrato ben 20 ferite molteplici al collo, al lato superiore del torace ed al dorso. Questa ultima è penetrata in cavità ed ha toccato il secondo spazio intercostale. L'infelice, che si trova in imminente pericolo di vita, specialmente per la grande perdita di sangue, non ha potuto dire che poche parole.

E' stato interrogato il fratello di lei, il quale ha così risposto:

— Mi trovavo col mio barchetto sull'Arno ad estrarre sabbia, quando dalla riva destra ho udito altissime grida: «Aiuto! mi uccidete!». Mi sono sentito agghiacciare il sangue nelle vene, perchè ho riconosciuto la voce di mia sorella. Poi l'ho veduta dibattersi sotto i colpi che le vibrava il fidanzato. Sono subito accorso alla riva e mi sono slanciato in soccorso della Gina, che, avendomi visto, mi gridò: «Aiutami! mi ammazza!». Quando sono giunto, era troppo tardi. Il suo feritore, dopo averle vibrato un ultimo colpo, s'era dato immediatamente alla fuga. La mia povera sorella giaceva a terra in un lago di sangue; molto sangue le usciva a fiotti da tutto il corpo, la sua veste ne era tutta inzuppata. Allora, un'ondata di furia mi salì alla testa. Sono corso in casa di mio padre, in via della Nave, per armarmi. Volevo vendicarmi. Preso un fucile, sono uscito e percorsi tutto il paese, cercando il feritore di mia sorella, ma non l'ho trovato. Ad un certo punto mi è venuto incontro un suo fratello, il quale doveva essere già informato del delitto, poichè appena mi ha veduto mi è saltato addosso per strapparmi l'arma di mano. Ci siamo colluttati; io mi difendevo rabbiosamente. Ad un tratto, il mio avversario ha fatto esplodere il fucile. Ho sentito come una vampata bruciarmi la faccia e sono caduto a terra, privo di sensi».

Drammatica avventura di un contadino a San Marzanotto d'Asti

Asti, 19, notte.

Una strana e drammatica avventura è toccata iersera ad un contadino nel finitimo Comune di San Marzanotto. Il contadino, certo Gianotti Secondo di Fortunato, di anni 54, fittavolo di una cascina di proprietà dell'ingegnere comm. Borgnini, ex direttore generale delle ferrovie e fratello del defunto senatore, verso le ore 21,30 usciva da una capanna posta nella vigna presso la cascina. In quel momento un individuo, che stava appiattato dietro un muro, gli scagliò una sassata. Il contadino corse in casa ad armarsi di falcetto, e, tornato all'aria aperta, avendo scorto l'individuo immobile e come in attesa a pochi passi di distanza, si diresse minaccioso contro di lui. Lo sconosciuto, in presenza del pericolo, se la diede a gambe, infilando il viale che dalla casa colonica conduce alla Villa Borgnini, mentre il Gianotti lo inseguiva. Meno svelto del fuggitivo, egli non tardò però a perdere terreno; adirato di ciò, compì uno sforzo per raggiungere l'aggressore, allorchè da una pianta, dietro la quale stava nascosto, un secondo individuo, senza dir verbo, protese il braccio armato contro il poveretto, lasciando partire un colpo di rivoltella. Fortunatamente il contadino, nella corsa, potè evitare il proiettile, che gli passò sibilando vicinissimo, all'altezza del capo; ma da quell'istante per il malcapitato l'inseguimento del primo individuo, iniziato volontariamente, divenne purtroppo... obbligatorio. Il falcetto non era infatti arma da competere, nella notte buia, con chi scaricava con tanta disinvoltura la rivoltella. Accompagnato da queste probabili e saggie riflessioni, di natura pratica e non filosofica, il disgraziato fittavolo continuò senza voltarsi indietro la corsa. Ma ecco, a un'altra quindicina di metri, un terzo individuo spuntare da tergo di un'altra pianta e sparare contro l'inseguitore un secondo colpo di rivoltella. Anche questa volta il colpo, che il contadino afferma avergli sfiorato un braccio, andò a vuoto; ma il Gianotti non si fece più ripetere l'avviso. Abbandonato l'inseguimento, si lanciò traverso i filari della vite e potè così raggiungere la sua cascina. Dal canto loro i tre malfattori, abbandonata l'impresa, credettero prudente allontanarsi e si dileguarono nelle tenebre per la campagna.

Del fatto vennero avvertiti i carabinieri, che iniziarono tosto una inchiesta, ma con esito finora negativo. Si suppone possa trattarsi di una vendetta meditata contro il fittavolo per questioni amorose. Egli sposò, or è poco, una ragazza, per la quale anche altri spasimanti si sarebbero inutilmente accesi. Secondo una altra ipotesi, la gelosia sarebbe invece di carattere diverso. La cascina avuta dal Gianotti in affitto dal comm. Borgnini era ambita da non pochi; ed il fittavolo sarebbe, a giudizio dei suoi nemici, un uomo troppo fortunato... A titolo di cronaca posso aggiungere che nella notte dal 13 al 14 marzo ignoti ladri si erano introdotti, rompendo una finestra, nella villa Borgnini, e ne avevano rubato dodici palle da bigliardo, due paia di tende e sei copriletti.

Guardiacaccia reale gravemente ferito da cacciatori di frodo

Napoli, 19, notte.

Oggi, nella tenuta reale degli Astroni, il guarda-caccia Michele Colalè ha scoperto tre individui che cacciavano abusivamente. Unitamente al milite Ernesto di Tela si è dato ad inseguirli. I tre cacciatori si sono internati in una folta boscaglia. Stavano per essere arrestati, quando hanno esploso due colpi di fucile contro gli inseguitori. Un proiettile colpì al torace il milite Di Tela, che è stato trasportato all'Ospedale in gravi condizioni. I tre cacciatori sono rimasti sconosciuti.

Nel regno dell'"Uccello d'oro,,

Fu verso il 19... — anno più anno meno; non importa — che la povera umanità finì per imbestialirsi del tutto ed ebbe principio il regno del Leviatan. Nacque, cioè, e prosperò un animale gigantesco, un mostro senza testa (cui fu dato quel nome biblico) al quale gli uomini si asservirono, vivendo e lavorando, non più per la felicità propria ma per accrescere la potenza e la tirannide del mostro medesimo. « In quel corpo gigantesco, mostruoso, acefalo, gli uomini non furono più che semplici cellule, e fu con gioia che essi accettarono questa diminuzione della propria individualità. Quando il Leviatan incominciò a formarsi, trovò immediato appoggio nei pensatori e negli artisti, in tutti coloro che pure erano passati fino ad allora per rappresentanti dell'individualismo: s'incominciò con lo specializzarsi ogni giorno più e si finì col consentire giocondamente ad asservirsi alle funzioni sociali ». Così uno storiografo dell'epoca. Il quale aggiunge che sotto il regno del Leviatan — appunto perchè ogni personalità, ogni facoltà individuale andarono miseramente perdute nel complicato anonimo funzionamento di quel mostro sovrumano — non si ebbero più nè spirito d'iniziativa, nè originalità, nè carattere, nè stile, non più bellezza, non più arte, ma volgarità e banalità ovunque, ammirazione del colossale e dell'esteriore, trionfo della mediocrità, abbassamento generale dell'intelligenza. Tanto è vero che di umano al mondo non restarono più che le scimmie. E le scimmie, un giorno, si rivoltarono, aprirono così gli occhi agli uomini e questi distrussero il Leviatan, constatarono semplicemente, cioè, che il mostro non esisteva più...

Quanti anni era durato il regno del bestione? Non si sa bene; certo esso fu un regno effimero al quale succedette un comico regno della Scienza diretta da dodici sapienti. Nel nuovo regno a tutto si volle provvedere col progresso scientifico, e i dodici sapientoni ne inventarono e ne fecero scientificamente d'ogni colore per accrescere il benessere degli umani: si asservirono alla terra pianeti e comete; si trovò il modo di volare senza areoplano spostando unicamente il proprio corpo astrale mentre il corpo materiale restava vuoto e inerte; si soppresse l'amore provvedendo artificialmente alla perpetuazione della specie, non senza conservare peraltro nel museo di etnografia un uomo e una donna di tipo arcaico, cioè normali, come pure curiosità; si fabbricarono dei fantocci meccanici ripieni di vita artificiale per servire; s'industrializzarono i fiori per utilizzare le loro elaborazioni chimiche; s'ingrassarono i microbi per meglio studiarli...

Ma ciò non fu senza inconvenienti. Per esempio, quando si riuscì a comunicare con Marte e ad ottenere da questo pianeta un certo fluido dissociante, che sprigionava forze formidabili, per poco l'universo non schiantò, tant'era il fluido accumulato nell'officina. Fortunatamente, il gatto del custode della officina medesima mangiò la costoletta destinata alla colazione di un impiegato e in cui si verificarono appunto i sintomi di una « dissociazione » cosmica; e se la morte straziante dell'animale goloso che andò a « dissociarsi anima e spirito » nel fiume più vicino con fenomeni mai veduti, afflisse il povero custode, esso salvò il mondo perchè fu dato l'allarme e i dodici sapienti del governo subito provvidero. Un'altra volta, proprio nel 1986, si rubò alla cometa di Halley, che allora passava di lì, una buona dose d'energia, utilizzandola ad aumentare diciassette volte il moto di rotazione della Terra; ma ad un certo momento telegrafarono dall'Equatore che gli uomini e le cose non aderivano più al suolo, sicchè bisognò affrettarsi a rallentare. E anche il fenomeno del corpo astrale, col lasciare a terra il proprio corpo umano e l'andare a collocarsi provvisoriamente in un altro per comunicare con qualcuno, dava luogo ad incidenti gravi, come sostituzioni di persona, facili truffe, adulteri fraudolenti; di più molta gente lasciava lì il suo corpo e non la si vedeva più, e quando accadeva di constatare simultanei segni d'intelligenza in certi animali, si dovevano usare infinite precauzioni per non maltrattare, nel dubbio, asini od oche in cui poteva forse incarnarsi lo spirito di qualche grande uomo. Eppoi, che dire dei fiori morti di disgusto, perchè troppo industrializzati, e dei microbi ingrassati a tal punto da divenire giganti e da ingombrare le strade? Ed il più bello si è che un giorno tutto questo mondo meccanico organizzato scientificamente corse rischio di andare distrutto per via di un semplice topo. « Tranquillamente esso passeggiava nei canali e così stabiliva improvvisi corti circuiti distruggendo macchine motrici, interrompendo servizi di trasporto e di comunicazione... Sarebbe bastato prendere un fucile, metter su una trappola, nevvero? Ma in quel mondo mirabile della scienza, tali procedimenti erano impossibili. Bisognava, dunque, poco a poco, addomesticare il topo, suggerirgli umane idee, istruirlo. Quando ciò fu fatto, quando la mentalità del topo fu elevata alla complessità di un cervello scientifico, la sua cattura divenne cosa da nulla e il suo annientamento salvò il mondo scientifico dal più grande pericolo che avesse mai corso ».

Ma quel mondo andò all'aria lo stesso. I segni precursori della nuova rivoluzione si ebbero allorquando uno dei dodici sapienti del « Laboratorio centrale » tradì la scienza non resistendo alle grazie di una nuova Dalila: ne nacque grande scandalo e poi che proprio in quell'epoca capitarono, non si sa da dove, alcuni « esteti selvaggi », sfuggiti al progresso scientifico e fatti come gli uomini di una volta (secolo XX), scoppiò una insurrezione che finì con un colpo di stato contro quel mondo scientifico.

D'allora, l'umanità fu libera e felice; gli uomini conobbero nientemeno che « il segreto della vita » e poterono realizzare « la grande opera »; rinacquero l'idea e l'amore, e l'universo risultò un tutto armonico; fu insomma il regno dell'« Uccello d'oro », ovvero sia della quarta dimensione...

Tale, appena abbozzata, la fantasticheria profetica cui si è abbandonato lo scrittore Gastone Pawlowsky, nel suo libro recente: *Voyage au pays de la quatrième dimension*, da lui scritto per avere egli sentito « l'imperioso bisogno di ricordare agli uomini, i quali si affidano alla falsa certezza scientifica, il mistero immenso che li circonda; o almeno di far loro sentire che, al di là delle cose che essi credono di vedere, si apre, qual'esso è, il vero universo ». La tesi filosofica è tutt'altro che nuova, sebbene bergsonianamente oggi di moda; ma il Pawlowsky ha saputo trattarla in maniera bizzarra, fantasticamente, alla Wells. Non che questo viaggio al paese della quarta dimensione possa essere scambiato con l'opera del famoso scrittore inglese: si tratta di qualche cosa di simile e di tutto il contrario. Giorgio Wells, com'è noto, è un credente nella Scienza, od almeno mostra di esserlo, di avere cioè una fede illimitata nel progresso scientifico, di possedere la certezza che esso è condizione necessaria e sufficiente a migliorare la società e l'individuo. Anticipando, fino all'inverosimile, ma sempre ingegnosamente, con metodo induttivo, invenzioni e applicazioni meccaniche di là da venire, si compiace di fantasticare alla Bellamy intorno a nuovi assetti sociali, e dell'imaginato formidabile incremento del meccanismo fa dipendere le più profonde trasformazioni, non solo degli istituti politici, bensì anche della psiche, della morale. Ricordate il suo libro *Anticipations?* S'incomincia col collocamento a riposo dei treni a vapore, (poveri « direttissimi » dei nostri giorni, divenuti allora ferravecchi arrugginiti e cigolanti, buoni tutto al più a trasportare immondizie, mentre gli uomini si servono di « vetture cantcuiate », vaste come stanze e veloci come il baleno), e si finisce con la Nuova Repubblica, resa possibile appunto dal gran progresso dei mezzi di comunicazione, e nella quale si vedono le cose più curiose: un generale rimpasto di popoli e di Stati, la scomparsa dei grandi agglomeramenti urbani, la decadenza di tutte le lingue eccettuate quelle inglese e francese, la piena felicità degli umani con la loro morale nuova, con la libertà dei contratti matrimoniali, con la credenza, non più in un Dio personale, bensì in « un piano divino » che presiede alla evoluzione del mondo... Wells, ecco, è come un Verne meno romanziere e più sociologo al quale si perdonano volentieri anche certe conclusioni poco convincenti e molto grottesche, imperocchè egli vi è giunto ingegnosamente, artisticamente, ed ha l'aria di averne riso per il primo.

Al contrario di lui, Gastone Pawlowsky è uno spiritualista feroce, il quale non crede affatto al regno della scienza; reputa precario e illusorio il mondo quale ai nostri sensi apparisce, epperò lo disprezza; capovolge tutti i nostri valori, tutte le nostre nozioni; ripudia tutto ciò che è proprio della società umana, della civiltà presente con i suoi istituti democratici e le sue tendenze socialistiche; si ribella, infine, alla « tirannia delle tre dimensioni » e spicca il volo « nel paese della quarta ». Intendiamoci: non si creda di trovare nel libro del nostro spiritualista un piano di nuova geometria non euclidea a quattro dimensioni, nè alcun tentativo di cimentarsi alla prova bandita dal grande matematico Enrico Poincaré: « poter qualcuno — cioè — consacrandovi la propria esistenza, giungere a rappresentarsi la quarta dimensione ». Nulla di matematico, no, in questo libro dove la quarta dimensione sta come una metafora a significare, appunto, l'affrancamento ideale dell'anima liberata da ogni servitù della materia e della esperienza; onde il paese della quarta dimensione vuol essere precisamente quel « parco dell'êtere immobile », al di là del tempo e dello spazio, ove sono le idee eterne, l'assoluto, il pensiero puro, il vero e dove si può comodamente stare in relazione col passato e col futuro, con quel che fu e quello che sarà.

E' da un tale beato paese che il nostro viaggiatore ha potuto leggere nell'avvenire dell'umanità, ritornandone con tutte quelle sinistre scoperte che abbiamo veduto per quelle terrificanti età del Leviatan e della Scienza. Esse, come ognuno ha compreso, vogliono sintetizzare le miserie e gli errori dell'umano mondo: il regno del Leviatan sarebbe il regno delle mostruosità statali, della democrazia socialistica, del collettivismo tirannico, cui la società presente così catastroficamente sembra al Pawlowsky avviata; e nel successivo regno dei dodici scienziati egli ha voluto drammatizzare nel ridicolo la così detta bancarotta della Scienza. Ma è forse necessario avvertire che egli esagera e che il suo viaggio al paese della quarta dimensione, al regno dell'« Uccello d'oro » interessa e diverte appunto perchè è una caricatura!

GINO PESTELLI.

G. De Pawlowsky: « *Voyage au pays de la quatrième dimension* ». - Fasquelle - Paris.

Solenne commemorazione verdiana a Trieste

Trieste, 19, sera.

Ieri sera al teatro Verdi venne tenuta una solenne commemorazione verdiana; venne eseguita lodevolmente la messa di requiem diretta dal Ferrari. Il busto del maestro che era stato collocato sul palcoscenico era infiorato. La folla era immensa. Le acclamazioni furono entusiastiche.

Giorgio I di Grecia e la sua famiglia

Giorgio I di Grecia
a passeggio per Corfù colla famiglia del Kaiser

Ricordi personali di Ricciotti Garibaldi su Re Giorgio di Grecia

Roma, 19, notte.

Ricciotti Garibaldi rievoca nel « Giornale d'Italia » i suoi ricordi personali su Re Giorgio. Egli dice di avere conosciuto Re Giorgio nel 1867, quando scoppiò la grande rivoluzione cretese. Quantunque percepisse un milione di dragme annue, pure tutto ciò non bastava al Re, tanti erano i banchetti che egli doveva dare, e a questo proposito merita di essere raccontato il seguente aneddoto. Allora Atene era assai primitiva e non vi si trovavano cuochi europei. Si pensò di farne venire uno da Parigi. Fu un vero disastro perchè, regolati i conti alla fine d'anno, si trovò che le spese erano superiori alla cifra che percepiva il Sovrano!...

« Nel 1869, dopo i fatti di Filadelfia — narra Ricciotti — mi rifugiai a Corfù per non cadere nelle mani del Governo italiano. Re Giorgio mandò da me un suo aiutante per vedere perchè io non mi presentavo al palazzo reale. Feci osservare allora all'aiutante del Re che ero in disgrazia con il nostro Governo, e perciò non mi ero presentato. Io però lo vedevo quasi tutti i giorni alla passeggiata, e con lui si trovava sovente il principe Costantino, il Diadoco, nelle braccia della balia. Nel 1897 rividi di nuovo Re Giorgio all'epoca della rivoluzione. Erano già cominciati i saccheggi dei negozi e le famiglie ricche si barricavano nelle proprie palazzine con i piani terreni pieni di servi armati. Siccome il Governo aveva mandato tutte le forze pubbliche nell'Epiro, per rinforzo, Atene era rimasta completamente senza, e non vi rimanevano che quelle ai miei ordini. Forse per ciò il Comitato rivoluzionario mi offrì la dittatura ed il Duca di Avarna, ora ambasciatore a Vienna, ed allora ad Atene, nella medesima qualità, mi pregò di prendere le misure necessarie per la sicurezza delle ambasciate. Ebbene, in mezzo a tutto questo, Re Giorgio si manteneva calmo, e recatomi al suo palazzo, lo trovai aperto e soltanto con un corpo di 25 guardie. Re Giorgio non mostrava la minima preoccupazione. Egli anzi mi intrattenne criticando acerbamente la politica delle grandi Potenze, ed io gli provocai un istante di buon umore, dicendogli che se egli avesse voluto dichiarare la guerra alle Potenze, io avrei messo a sua disposizione le mie 1000 camicie rosse ».

L'istituzione di un credito agrario in Tripolitania

Roma, 19, notte.

In seguito ad accordi intervenuti fra il ministro delle colonie ed i direttori generali della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia, si è provveduto all'istituzione di un credito agrario in Tripolitania. Un regio decreto del 9 marzo autorizza la filiale del Banco di Sicilia a Tripoli a procedere, d'accordo colla Banca d'Italia, alle operazioni di prestito. Il capitale iniziale destinato ai due istituti è di mezzo milione. Alla medesima filiale del Banco di Sicilia sono affidate le gestioni dei mutui agrari già fatti dall'amministrazione della Colonia e l'ulteriore liquidazione della Banca Agricola Ottomana. Il capitale riscosso da tali titoli è ugualmente destinato al credito agrario. Le operazioni cominceranno fra pochi giorni.

Due nuove commedie di Arnaldo Fraccaroli

Arnaldo Fraccaroli ha scritto e consegnato in una sola volta due commedie: una in tre atti, *La foglia di fico*, che verrà rappresentata in aprile al teatro Valle di Roma dalla Compagnia di Dina Galli, Amerigo Guasti e compagni; l'altra in un atto soltanto, *L'intervista*, che sarà data, pure nel prossimo aprile, al Politeama Giacosa di Napoli dalla Compagnia del teatro Manzoni, Tina di Lorenzo e Armando Falconi.

In *La foglia di fico*, abbozzata in Africa, consegnata in Italia e finita in Svizzera, Arnaldo Fraccaroli si è proposto niente meno che la glorificazione dell'amore, dell'amore inteso e goduto con freschezza, con sincerità, con serenità, contro quell'altro amore che si copre di veli per concedersi poi la sottile gioia perversa di lasciarseli togliere; e, se il titolo è un po' impertinente, la commedia si annuncia illuminata tutta di sentimento, un sentimento gaio, che si distende sull'ironia. Del resto, a chi fosse indotto dal titolo a sospettare chissà quali diavolerie, il brillante autore potrebbe osservare: « Il male sarebbe se non ci fosse la foglia, ma dal momento che c'è perfino nel titolo... ».

Altra cosa, naturalmente, *L'intervista*, un atto dalla sbrigliata andatura giornalistica, nel quale il Fraccaroli, così originale ed implacabile intervistatore, ha voluto dire che po' po' di avvenimenti possono saltar fuori da un'intervista, la quale pareva svolgersi trionfalmente...

La Regina d'Inghilterra passerà la primavera a Firenze

Firenze, 19, notte.

Persona in grado di essere bene informata mi assicura che la Regina di Inghilterra si accinge a passare gran parte dell'imminente primavera a Firenze. E' opportuno ricordare che l'Augusta Signora passò qui a Firenze gli anni migliori della sua giovinezza con il padre Duca di Teck. Essi abitarono per quattro o cinque anni una delle più incantevoli ville dei dintorni, la *Villa dei Cedri*, appartenente ad un gentiluomo inglese, Mister Ligat. Quando la duchessina lasciò Firenze, fu evidentemente perchè il suo destino era già stato deciso. Infatti, due mesi dopo, si seppe del suo fidanzamento col Principe Giorgio. La Regina, secondo le mie informazioni, verrebbe a Firenze alla fine di aprile od ai primi di maggio. Perciò si attende di giorno in giorno un fiduciario della Corte inglese, il quale si occuperà della ricerca di una residenza degna dell'ospite regale.

Il duca di Montpensier a Brindisi

Brindisi 19, notte.

Oggi è giunto sul suo yacht « Mekong », il pretendente al trono albanese, conte Montpensier. Lo yacht batteva bandiera coloniale inglese. Per disposizioni di questo comando della difesa marittima, egli ha dovuto ancorarsi alla stazione locale di torpediniere, dove è attentamente sorvegliato, perchè pare abbia a bordo armi e munizioni. Il duca è sceso a terra e si è recato all'« Hôtel Internazionale », dove lo attendeva Semmel bey, ufficiale di marina con altri due viaggiatori, giunti stamane da Bucarest. Dopo un colloquio, il duca è ritornato a bordo.

Giornali e Riviste

Due persone hanno grandi e diversi uditori nella moritura quaresima parigina: un frate predicatore ed un sociologo, sono ora le persone più celebri della città roggiante. Di loro si occupa l'*Echo de Paris*. Dopo il canonico Janvier, il predicatore celebre ed il più ascoltato è Monsignor Bolo, che attrae il mondo elegante nella chiesa di Saint Pierre de Chaillot, ove parla dell'apostolato degli uomini. Monsignor Bolo è popolare a Parigi non tanto come predicatore, ma come conferenziere ed ha riportato enormi successi nelle sale mondane, trattando della decadenza « mascolina », in una serie di lezioni di psicologia famigliare che ha intitolata « Le mariage de demain » e le ha continuate parlando successivamente ogni settimana, fino alla settimana scorsa, dell'avvenimento della donna, della lotta attorno al matrimonio, ed infine delle ragazze da marito, alle quali si propone dire severe verità. Curiosa constatazione: le chiese parigine sono in questi giorni di quaresima affollatissime, e ovunque bisogna fare la « queue » per entrarvi e s'arriva sino a pagare lautamente per avere una sedia. Si afferma che sia di moda ora andare a sentire i predicatori, ma intanto è un fatto che i buoni parigini, di solito poco corrivi per le cerimonie religiose, fanno quasi a pugni per entrare nelle chiese. L'altra celebrità quaresimale è l'illustre economista Paul Leroy-Beaulieu, che ha pubblicato, a mezzo dell'editore Felix Alcan, un importante studio: « La question de la population ». Questo lavoro non è un'opera di circostanza: e l'autore vi tratta con molta competenza tutto l'insieme della questione della popolazione, non solo nel caso particolare della Francia, ma di tutti i popoli del mondo, compresi gli asiatici, e tratta anche il problema della emigrazione. Il valoroso studioso fa una critica profonda della teoria maltusiana e dimostra che essa non corrisponde che ad uno stato sociale passeggiero ove gli stimolanti artificiali della prolificità erano numerosi. Esamina presso i differenti popoli l'evoluzione del matrimonio, delle nascite e delle morti durante lo scorso secolo ed il principio di questo; studia l'influenza che esercita sul movimento della popolazione la civiltà contemporanea ed i diversi elementi di cui è composta. Passando ai casi particolari della Francia, Paul Leroy Beaulieu descrive il movimento neo-maltusiano, i progressi della sterilità volontaria e le conseguenze che ne deriveranno; e tratteggia la questione degli stranieri residenti in Francia, accennando anche alla emigrazione italiana. Finisce accennando ai rimedi che si possono escogitare per porre fine all'enorme diminuzione della natalità in Francia, e suggerisce le misure che potranno avere qualche efficacia.

***

In Ispagna è incominciato, per virtù di alcuni giovani studiosi, un movimento italianistico, veramente notevole e consolante. La Spagna, che negli ultimi decenni si era asservita alla Francia, ha sentito il bisogno politico e morale di togliersi dalla tutela della sorella, che pretendeva troppo in Marocco e altrove. Infatti, di questo movimento si occupa la *Ilustracion Española*, che rivela il rinascimento dell'intellettualismo italianistico in Ispagna, e specialmente a Madrid, a Barcellona, a Saragozza, a Valencia. L'autore, il Vargas, esalta questo ritorno intellettuale e morale a Roma, perchè, dice, l'arte e la letteratura spagnuola d'ogni tempo non si possono studiare senza la conoscenza dell'arte e della letteratura italiana. « Oggi — scrive il Vargas — la Francia spadroneggia ancora in Spagna nel commercio librario. La predilezione per il teatro italiano però è grande, specialmente per il teatro di musica e di prosa è tradizionale e sempre viva in Ispagna. Wagner si canta in italiano. La Francia, invece, ancora impera nella poesia, nel romanzo ». Passando a trattare dei poeti italiani, lo scrittore madrileno afferma che il poeta italiano moderno più noto in Ispagna è il Leopardi. Poi, dal Leopardi gli spagnuoli saltano al Carducci, perchè, secondo loro, i due poeti rappresentano due momenti della vita italiana. Sono conosciuti anche il De Amicis e lo Stecchetti, mentre del Pascoli e del Rapisardi non si ricorda che la morte recente. D'Annunzio è più conosciuto in Ispagna come romanziere e novellatore, che come poeta; molto letto è il Fogazzaro, meno la Deledda, il Capuana, il Mantegazza. I libri italiani di medicina e psichiatria, e sopratutto di diritto e di scienze sociali tengono un buon posto nel mercato librario di Spagna, e anche l'« Estetica » del Croce è entrata da poco in Ispagna in veste castigliana. Il Manzoni, il Petrarca, Dante sono onorati di alti studi anche nelle Università. Il compianto Canalejas, che fu cattedratico di letteratura latina all'Università di Madrid, tenne un corso applauditissimo sul *Paradiso*.

***

La pigrizia è una delle malattie più diffuse e inguaribili: essa ha una psicologia tutta quasi speciale, studiata, con molta cura, dal dottor A. Fischer nella *Umschau*. La pigrizia può prendere varie forme: forma di indolenza, la quale deriva da scarsa capacità di fissare spontaneamente l'attenzione; di rapido sopravvenire della stanchezza; da poco desiderio di oltrepassare le cognizioni già acquistate e famigliari. Questi fenomeni si riscontrano nei ragazzi deficienti d'intelligenza, deboli di memoria, arretrati nello sviluppo; ed anche in taluni ben dotati, che tuttavia, di tempo in tempo, soffrono di inerzia intellettuale e si abbandonano a fantasticherie. Un'altra forma che prende la pigrizia è quella della resistenza passiva. Essa consiste in una semplice ripugnanza contro ogni lavoro durevole e diretto a uno scopo determinato, ed è causata o da mancanza di impulso personale, o da ostacoli interiori, consistenti per lo più in esperienze scoraggianti, o dal desiderio di godimenti e dal timore della sofferenza che è nel lavoro. Soltanto se è stimolato e spinto innanzi passo passo, il pigro di questo genere riesce a fare ciò che deve; ma gli manca ogni spirito d'iniziativa. Vi è poi la forma di resistenza attiva, che non di rado si riscontra nei ragazzi molto intelligenti e consiste nel non voler fare il lavoro imposto dalla scuola e preferir di dedicare il proprio tempo e le proprie forze ad altre occupazioni più piacevoli. Nelle forme miste troviamo talvolta la pigrizia pura unita con difetti morali d'altro genere. Inoltre spesso, in uomini ben dotati, si trova una temporanea pigrizia che si alterna periodicamente con un'attiva capacità produttiva.

***

Quale sarà la letteratura di domani? E' difficile dirlo. Léon Blum pubblica nella *Revue de Paris* un notevole e sintetico articolo intorno alle nuove tendenze letterarie, esaminando particolarmente l'influenza deprimente del positivismo sulla produzione artistica. Il naturalismo, l'impassibilità dei parnassiani, l'influenza del Taine condussero alle perniciose esagerazioni del verismo, quando parve di poter compiere un'opera d'arte analizzando minutamente un'ora di vita di un uomo. La reazione era inevitabile: e fu rappresentata da Verlaine, da Mallarmé, da Maeterlink, dai romanzieri contemporanei, dai drammaturghi, dai poeti, per giungere fino alla rinnovata fede mistica di Paul Claudel, di André Suarès, di André Gide, di Francis Jammes. Misticismo propagato, del resto, dalla filosofia di Bergson, che il Blum riassume lucidamente, per concludere che l'ostacolo invincibile alla poesia è la certezza positiva, l'affermazione limitata, la tranquilla monotonia della ragione, che, disponeva il mondo a suo modo, lo governava con la sua legge. Il Blum osserva, concludendo il suo articolo, che la letteratura che sta per nascere sarà una letteratura profondamente filosofica e meditativa. Anche il romanzo e la novella assumeranno forme pensose: si cercherà di esprimere l'anima delle persone e delle cose, piuttosto che i loro gesti esteriori e le loro forme fisiche.

Leggete in ottava pagina:
La maschera di ferro
E
L'ANGUILLA

Poche Pillole Pink vi faranno dimenticare i vostri guai

Gli anemici, le persone deboli, i nevrastenici, tutti coloro che soffrono non di una malattia acuta, ma di quelle lunghe malattie di languore, sono generalmente moralmente abbattuti e la loro caratteristica è una noia profonda, un disgusto della vita che sono la conseguenza naturale delle sofferenze che l'ammalato risente ogni giorno.

La Signora Campi Castelnuovo Carolina, di Coriano per Casciano S. Damiano (Milano), in seguito ad una anemia che durava da lungo tempo si trovava in uno stato di grande abbattimento morale. Era triste, abbattuta, scoraggiata. Aggiungiamo che, avendo avuto la buona ispirazione di prendere le Pillole Pink è stata guarita ed ha, nel medesimo tempo, dimenticato i suoi dolori passati.

« Ho il piacere d'informarvi, ella ci scrive, che sono stata guarita benissimo dalle vostre Pillole Pink dalla mia atroce anemia. Da quattro anni soffrivo di quella malattia e mi trovavo così annientata che il mio stato morale ne era stato colpito. Ero divenuta così debole da non poter più lavorare, nè accudire alla minima occupazione domestica. Mi sembrava di non avere più sangue nelle vene e le gambe non potevano più reggermi. Sentivo che me ne andavo un po' ogni giorno, e ciò causava il mio stato di tristezza. Aggiungete a ciò che soffrivo sovente di emicranie, di palpitazioni di cuore, di stordimenti e che, debole come ero, la minima commozione mi colpiva smisuratamente.

« Sono stata pure circondata da tutte le cure necessarie. Ho preso fortificanti, sughi di carne e molti rimedi, e tutto ciò senza successo. Il mio stato rimaneva sempre deplorevole. Finalmente mi si fece prendere le Pillole Pink e dal giorno in cui ho cominciato questa benefica cura, la mia salute ha sensibilmente migliorato. Ho avuto nuovamente forze, colorito, e, guarita, forte, in ottima salute, ho potuto riprendere le mie occupazioni ».

Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro, aumentano il numero dei globuli rossi del sangue e favoriscono altresì l'assorbimento dell'ossigeno indispensabile alla vita. Chiudono le porte alla malattia. Le Pillole Pink mettono in buono stato gli organismi deboli e danno ottimi risultati contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, lo sfinimento nervoso.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito, A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18,— le sei scatole, franco.

Il tubo: L. 0,80

KALODONT
Crema dentifricia
indispensabile:
mantiene bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
Libera il corpo e allieta lo spirito
FELICE BISLERI & C. - Milano

VIALE ABRUZZI 57 - MILANO - LIQUORE ARNALDI

CARABANA
Presa in dose di un cucchiaino a ... seguito immediatamente dalla piccola colazione del mattino, Purga, Rinfresca e conserva in salute.

MALATTIE OCCHI e VISTA

MILANO HOTEL LOGARNO

BRODO-DADI PASTINA ... BRODO
METZGER

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

I fabbricati per le scuole

(Seduta 19 marzo 1913).

La seduta comincia alle 15.40. Il pubblico è scarsissimo; i consiglieri raggiungono appena il numero legale.

Senza discussione si approvano le prime proposte inscritte all'ordine del giorno che del resto riguardano la ordinaria Amministrazione del Comune e delle Aziende municipalizzate. Si riprende quindi subito la discussione del

Bilancio preventivo 1913

Senza discussione, con semplici brevi osservazioni e raccomandazioni di AVEZZANO sul cavalcavia sulla ferrovia di Genova in corrispondenza dell'antica strada di circonvallazione, sono approvati tutti gli stanziamenti per spese effettive obbligatorie straordinarie per le opere pubbliche.

BACHI e CORSI raccomandano, l'uno che queste opere approvate si inizino realmente e subito, e l'altro che non si inizino i lavori se non su progetti approvati regolarmente anche dal Consiglio; ed il SINDACO accetta entrambe le raccomandazioni.

Alla Categoria che segue e che riguarda le spese straordinarie per l'«istruzione pubblica», fanno raccomandazioni ed osservazioni CORBELLI per la scuola Giosuè Carducci; BALSAMO-CRIVELLI il quale raccomanda taluni memoriali del personale delle scuole e specialmente uno dei bidelli e lamenta che troppo di rado si convochi la Commissione per l'istruzione; ANGELO ROSSI il quale vorrebbe sapere quanta parte delle somme già stanziate nei bilanci passati furono realmente già spese per l'apertura e la costruzione di nuove scuole e vorrebbe che innanzi tutto si desse compimento, prima di votare nuovi stanziamenti, alle opere già iniziate; BOSSO che lamenta gli inconvenienti che portano alle scuole commerciali che hanno sede alla Scuola Vincenzo Troya, le lezioni che vi fa la Scuola di canto «Stefano Tempia»; BACHI, il quale confuta le osservazioni di A. Rossi.

Ai vari oratori risponde il SINDACO il quale spiega specialmente ad Angelo Rossi che ora si tratta essenzialmente di approvare stanziamenti di spese a saldo di spese già deliberate dal Consiglio.

Le scuole

L'assessore FIORIO enumera le scuole nuove che sono in quest'anno in costruzione o in corso di ampliamento.

SCIORATI lamenta che finora le scuole necessarie si sono costruite soltanto sulla carta. (*Oh! oh!... Voci e proteste*).

DANEO: — Dica piuttosto che non bastano mai!

SCIORATI: — ... E finalmente ora l'Amministrazione si decide a far credere alla gente che si comincia a far qualche cosa. Ma ci vuol ben altro a soddisfare i bisogni dell'istruzione pubblica. Si dice che nelle scuole deve esserci l'impianto dei bagni... e vi ha una scuola sola, la Pacchiotti, che abbia un impianto di bagni e docce ed è anche insufficiente! Io chiedo adunque che si pubblichi uno specchio completo delle scuole che si hanno e di quelle che occorrono....

BARBERIS: — E se occorrono fondi, denunziamo le 100 mila lire stanziate per le sponde del Po.

SCIORATI: — No! No! aboliamo le spese per il culto...

BARBERIS: — Tremila lire in tutto!

BALSAMO-CRIVELLI: — E quelle per l'insegnamento religioso che sono molto più grosse....

FINO spiega che il Comune si trova realmente in arretrato nella costruzione delle scuole e che gli interessi dei mutui che occorrono graverebbero meno sul bilancio comunale che le somme che si pagano oggi per pigioni a privati.

FIORIO replica molto vivacemente che si sono oggi ben cinque scuole in costruzione per una spesa di oltre 1.850.000 lire, e che ci sono in studio ben altre sette scuole. «In tre anni abbiamo impostato in bilancio ben 3 milioni e 300 mila lire per nuove scuole; come si può dunque affermare che non si fa, o troppo poco per l'istruzione pubblica? Siamo su una via magnifica che, credo, non sia seguita da nessuna altra città italiana, e fra pochi anni non avremo più che da far fronte all'incremento regolare e graduale della popolazione scolastica o per rendere addirittura comodissime le nostre scuole già esistenti».

LEVI avverte l'assessore che non ha ancora dato alcuna spiegazione al consigliere Corbelli il quale rilevò che la scuola della Madonna di Campagna si trova nelle condizioni di una vera stalla. Accenna poi anche alle cattive condizioni in cui si trova quella di Cavoretto.

SCIORATI riprende la sua requisitoria contro le condizioni delle scuole della periferia, che, tranne una o due, si trovano — dice l'oratore — in pessime scandalose condizioni... (*Oh! oh! Voci, proteste*).

Anche da parte della minoranza socialista parte qualche timida parola di protesta e di correzione, ed il focoso oratore, un po' sconcertato, esclama al... compagno:

— Non farmi anche tu... la maggioranza! (*Ilarità generale*).

E Sciorati conclude che da parecchi anni l'Amministrazione non ha fatto nulla per la istruzione pubblica, che comincia appena ora a scuotersi, e che è «triste vanto della minoranza di aver sempre invocato, ma invano, le spese necessarie per far cessare questo indecoroso stato di cose».

Replica anche FINO, osservando che le stesse dichiarazioni dell'assessore Fiorio dimostrano che vi ha, in materia scolastica, un grande «stok» di arretrato, cui si ha da provvedere, e conclude che è miglior partito far subito, integralmente, tutto ciò che ancora si ha da fare.

E press'a poco le stesse cose dice anche INVREA.

LAVINI vorrebbe una statistica grafica della popolazione scolastica della città, specialmente avuto riguardo alla densità di essa ed alla capacità delle scuole esistenti.

Il SINDACO dichiara che terrà conto di tutte le raccomandazioni fatte oggi alla Giunta.

AVEZZANO accenna alla necessità urgente dell'apertura di nuove scuole nella regione dell'ex barriera di Nizza.

I primi articoli delle *Spese facoltative ordinarie* sono approvati senza osservazioni.

Alberghi diurni, bagni, ecc.

L'assessore FIORIO, a proposito dei cosidetti «alberghi diurni», altra volta deliberati dal Consiglio, avverte che la Società che ne aveva avuta la concessione si trovò inadempiente dei suoi obblighi. Vedrà ora la Giunta se sarà il caso che li faccia costrurre direttamente il Municipio o di darne ad altri la concessione.

VICARJ lamenta la mancanza attuale di bagni popolari nel fiume Po.

SCIORATI osserva che gli antichi bagni popolari al Ponte Isabella erano passivi, ed erano anzi il peso più grave di tutto il servizio dei bagni municipali; e l'assessore CAUVIN accenna a qualche progetto che sta già studiando la Giunta per un impianto di bagni popolari presso la diga Farini.

All'articolo «Servizio d'estinzione degli incendi» (L. 467.000) SCIORATI raccomanda un memoriale del corpo dei pompieri, il cui numero vorrebbe portato da 150 a 170.

LEVI vorrebbe dagli interessati, e specialmente dalle Società assicuratrici, il rimborso delle spese per l'estinzione degli incendi.

L'assessore BOLMIDA parla dell'allestimento, cui sta attendendo la Giunta, di una nuova stazione di pompieri presso l'antica barriera di Nizza. Avverte poi che i pompieri stessi lo hanno assicurato che essi sono completamente soddisfatti del trattamento che ora si fa loro. Rileva indi che la cittadinanza stessa può attestare sull'ottimo servizio che ora fa il nostro corpo dei pompieri.

Sulla questione del rimborso dai privati delle spese per l'estinzione degli incendi parla ancora AMAR e sul numero dei pompieri occorrenti replica SCIORATI, che illustra pure taluni punti del loro memoriale.

Replica anche LEVI; FINO esprime il desiderio che per turno si facciano assistere gli alunni delle scuole municipali alle istruzioni dei pompieri, vorrebbe poi che i pompieri di servizio ai teatri usassero un contegno un po' meno... tirannico con gli artisti, e GHERARDINI accenna alla opportunità di dare un testo ai pompieri onde possano completare anche teoricamente la loro istruzione; e finalmente lo stanziamento è approvato.

All'articolo successivo «Giardini, aiuole, alberate e passeggi» (L. 140.000) AVEZZANO ripete la domanda perchè si vogliano tenere ancora le serre municipali su un terreno così prezioso (sul corso Massimo D'Azeglio) mentre potrebbero essere trasportate altrove, per esempio al Pilonetto, e ZINI raccomanda un sollecito ripristino del Valentino, e lamenta lo stato di peggioramento in cui si trovano quasi tutti i viali, che altra volta formavano una vera bellezza della nostra città.

Il SINDACO risponde ad Avezzano che fra i terreni che l'Amministrazione intende vendere vi è appunto quello su cui sorgono le serre municipali, e a Zini che il Valentino si sta già riattando e che i nostri corsi non si stanno deturpando, ma che le piante si stanno tagliando perchè appunto possano ricostituirsi ed irrobustirsi. Si tratta quindi di un provvedimento suggerito dai competenti.

Scuole serali

Sulle «scuole elementari, serali, estive e festive» (L. 465.000) BALSAMO CRIVELLI raccomanda alla Giunta di sussidiare anche la scuola serale femminile sorta nella nostra città per iniziativa di una benemerita associazione.

Gli risponde l'assessore USSEGLIO, quindi ritornando indietro su un articolo lasciato in sospeso, si inizia la discussione su uno stanziamento (L. 865.000) (1.o fondo per la costruzione dell'edificio) per la nuova R. Scuola normale femminile Domenico Berti.

ANGELO ROSSI vorrebbe che si aspettasse a votare lo stanziamento fino a quando il Consiglio non sia convinto e della necessità della nuova costruzione e della opportunità di farla sorgere nella località scelta dalla Giunta, sul terreno cioè dell'ex-manifattura tabacchi in via della Zecca.

BACHI combatte la sospensiva e rileva che sta davanti al Consiglio un progetto per la nuova scuola che non ha nemmeno il *visto* del capo dell'ufficio tecnico e dell'assessore per l'edilizia, ed è indubbiamente poco felice.

BARBERIS combatte egli pure lo stanziamento «per mancanza di precedente logico» e perchè il Consiglio non può sapere quale impegno finanziario precisamente si prende con l'approvazione di questo primo fondo.

LAVINI fa notare che si tratta di sacrificare per la nuova scuola un terreno di grande valore commerciale. Egli poi non trova molto opportuna l'ubicazione di una scuola femminile in quella regione, che, tra gli altri inconvenienti, che presenta, è anche una delle più tristi, delle più rumorose e delle meno... morali.

«Non credo poi che rispetto alla centralità quella località sia la migliore. Mi sono fatto dare dalla direzione della scuola Domenico Berti gli indirizzi di tutte le 650 allieve attuali e li ho segnati su una carta topografica di Torino..

Voci: — Ah! ah! Bravo! (*Ilarità generale*).

LAVINI, imperterrito, continua dimostrando che le allieve della scuola normale sarebbero assolutamente trascurate con il trasporto in via della Zecca.

L'assessore USSEGLIO risponde ad Angelo Rossi che la Scuola normale ha assolutamente urgente bisogno di nuovi locali onde è impossibile tenerla nel fabbricato ove è ora, ed ove ha già invaso tutto quello che era invadibile, con grave danno delle altre scuole che vi si trovano. Il Consiglio deve quindi oggi affrontare risolutamente il problema, anche perchè la costruzione del nuovo edificio non può essere ultimata in meno di tre anni.

AMAR trova invece la località scelta dalla Giunta adatta e sana.

ZINI vorrebbe che prima di deliberare il trasporto della Domenico Berti si prospettasse il quesito: quale delle tre scuole che ora si trovano nell'edificio di corso Valentino più facilmente e più convenientemente può essere traslocata altrove? Si associa a parecchie osservazioni di Lavini specialmente sulla acentralità della località scelta dalla Giunta.

Teme poi che il progetto della Giunta non preveda tutti i bisogni futuri della scuola. Conclude giudicando la questione poco matura.

L'assessore USSEGLIO dichiara che si tratta solo di un progetto di massima: la Giunta, cioè, vuole che il Consiglio dica esplicitamente se approva la località scelta e la spesa approssimativa che si intende fare. Su tutti gli acquisti, sui progetti particolareggiati il Consiglio sarà chiamato di volta in volta a deliberare. Si tratta di una spesa di L. 1,400,000 per la costruzione; il terreno è valutato lire 600 mila. Nulla crede di poter dire oggi sugli acquisti occorrenti; ma osserva che si tratta di dare assetto ad una regione importante della città, e di valersi di un terreno già municipale, di non facile vendita. Fa notare che il Municipio non ha già in sua proprietà alcun terreno adatto vicino all'attuale edificio della Scuola normale.

Risponde a Zini che il quesito da lui prospettato è già stato studiato dalla Giunta, e che fu appunto in seguito a questo studio che si addivenne alla proposta odierna, e che il progetto fatto compilare per la nuova scuola prevede già, ove occorrano, futuri ampliamenti. Conclude invitando il Consiglio a dare la sua approvazione di massima alla proposta della Giunta.

Il SINDACO pone ai voti un ordine del giorno Lavini-Vicarj-Barberis, non accettato dalla Giunta, con cui «il Consiglio approva lo stanziamento rinviando ogni deliberazione sulla scelta della località».

L'ordine del giorno non è approvato, e il Consiglio invece approva la proposta della Giunta.

Alle 19 il seguito della discussione è rinviato a mercoledì p. v.

Il processo degli alcools

La portata della sentenza di appello

Roma, 19 notte.

La sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Roma nel processo contro l'on. Montagna e coimputati per le frodi d'alcool, sentenza che ha prosciolto l'on. Montagna da una parte delle imputazioni, ha dato luogo a dei commenti ed a degli apprezzamenti inesatti. E' bene quindi indicare, trattandosi di una questione di eccezionale interesse per l'erario, quale sia esattamente la portata della sentenza della Corte d'Appello. La portata della sentenza è precisamente la seguente: la Corte ha ritenuto provata la frode, tanto in ordine al dazio consumo quanto in ordine alla tassa di fabbricazione sugli spiriti, ed ha pure ritenuto che le frodi sono state perpetrate dagli imputati Montagna e compagni mediante adulterazione, e perciò conferma la condanna pronunziata dal Tribunale per la frode del dazio consumo, ma in riguardo alle frodi della tassa sugli spiriti, ritenuto che esse non costituiscono il reato previsto dall'art. 28 della relativa legge, ha assolto gli imputati, demandando al Pubblico Ministero di procedere per altre imputazioni nel medesimo fatto. La Corte d'Appello ha pure ritenuto la responsabilità civile della Società Romana degli alcool per le conseguenze delle frodi, ed ha condannato gli imputati a tutte le spese anche di appello ed anche a favore della Parte civile, mantenendo il sequestro a garanzia delle multe e spese.

REATI E PENE

Come si presenta il processo di "Medeo 'l fol,,

(*Tribunale Penale di Torino*).

E' usanza dire che la giustizia mette in evidenza senza scrupoli e senza riguardi tutte le brutture, le miserie, ed anche le burlette grassoccie o grottesche della vita del nostro prossimo. La giustizia è dunque ritenuta come una incorreggibile indiscreta ed una spudorata impenitente. Per questa convinzione, largamente diffusa, da molti si credeva e si attendeva che il processo contro *Medeo 'l fol* fosse per preparare il più dilettevole dibattimento, durante il quale i fortunati pochi ascoltatori (il processo deve svolgersi a porte chiuse), avrebbero avuto di che sbellicarsi dalle risa, perchè nessun particolare, per quanto recondito, nessuna audacia di racconto sarebbe stata risparmiata alle loro orecchie. Invece la giustizia è dispettosa. Tira su i veli quando gli altri li abbassano: li abbassa quando gli altri li tirano su. Ed il dibattimento di *Medeo 'l fol* si presenta al pubblico controllo nella consueta proporzione di un processuccio per truffa, così come avviene ogni qual volta vi sono di fronte un gabbato ed un gabbamondo. Il che, conveniamone, accade molto frequentemente.

Non già con questo che il processo contro il *profeta di Traves*, sia per diventare lindo, lenue e riguardoso, come un raccontino di famiglia: ma gli amatori del genere, non vi troveranno, nè la salacità, nè la giocondità grassoccia di una novella del Lasca, o di messer Agnolo Firenzuola. Non con questo ancora che le prime cronache, le quali raccolsero con molto garbo la voce pubblica, non corrispondessero al vero. Erano fedelissime. Ma la giustizia non ha potuto raccogliere le sole voci pubbliche lepide e ridanciane; ha dovuto pretendere delle prove. E queste hanno fallito. E si capisce. Era proprio questo il caso in cui gabbati e gabbatore avevano lo stesso interesse a nascondere gran parte della verità: l'uno per alleggerire il peso della propria responsabilità penale, gli altri per allontanare, più che fosse possibile, l'amaro ridicolo al quale la loro avventura li avrebbe esposti.

Così il primo documento col quale si apre l'esiguo incartamento processuale è il rapporto dei reali carabinieri della stazione di Viù, che raccolsero le denuncie dei due coniugi.

«Noi Sagilo Carlo — dice il rapporto — maresciallo d'alloggio, maggiore comandante la Stazione, ed il carabiniere a piedi Amarotto Alessandro, rapportiamo a chi di dovere quanto segue: Da circa un anno tale Olivetti Amedeo Giuseppe del fu Cresto e di Leina Margherita, nato il 15 agosto 1855, a Traves, vagabondo indomiciliato, cominciò a frequentare la casa dei coniugi Boria Giovanni fu Battista, d'anni 48, possidente, e Boria Matilde fu Giuseppe, d'anni 40, entrambi nati nel Comune di Usseglio e domiciliati nella frazione Piazzetta, del Comune stesso. I suddetti coniugi non hanno prole e fecero comprendere all'Olivetti il loro desiderio di averne. Costui sul principio si limitò a far dei giuochi con le carte, poscia con ogni genere di sortilegi si insinuò presso la Boria Matilde, tanto che riuscì a convincerla di essere invasata dagli spiriti maligni e che per conseguenza di ciò non avrebbe mai avuto figli. Aggiunse che il di lei stato di salute era assai grave, ma non disperato, e che soltanto lui, che si qualificava profeta, era in grado di guarirla, sempre che i detti coniugi si fossero assoggettati a quanto egli loro prescriveva. Tanto il Boria Battista che la moglie annuirono, ed allora l'Olivetti costruì due croci con delle stecche di legno che unitamente a due monete da dieci centesimi, di conio francese, fece portare per vari mesi appese al collo dei due coniugi. Ma poichè ciò non dava alcun risultato, pensò di far mangiare loro un mezzo limone per ciascuno, assicurando che tutto sarebbe riuscito a seconda dei loro desideri.

Anche questa ultima prova, però, non riuscì ed allora, negli ultimi giorni del dicembre 1912, l'Olivetti tornò presso i coniugi Boria, dicendo di essere stato inviato da Dio, col quale aveva parlato tutta la notte, apprendendo il perchè la Boria Matilde non poteva avere i figli tanto desiderati. L'Olivetti si fece accompagnare nella camera dove i coniugi dormono ed ordinò loro di cambiare il posto del letto, di voltarlo in modo che la parte dei piedi fosse in direzione della porta. Poscia invitò i coniugi ad adagiarvisi, mentre egli pronunciava parole incomprensibili e con due croci in mano li benediva. Per tutto ciò che sopra venne narrato, l'Olivetti riuscì a carpire ai coniugi Boria, oltre a vari oggetti di biancheria e di vestiario, la somma di L. 538, che la Boria Matilde prelevò da un suo libretto postale. Tale prelevamento lo fece in diverse rate, il 12 e il 18 agosto, il 14 settembre ed il 4 ottobre 1912. Abbiamo domandato ai coniugi se possedevano ancora le croci e le monete avute dall'Olivetti, o qualche di lui scritto, ma essi dissero che in questi ultimi giorni, per di lui consiglio, avevano tutto distrutto».

Anche le due deposizioni dei coniugi non recano dovizie di particolari. Ha detto l'uomo, infatti: «Non ho che da confermare in tutto ed in ogni sua parte la denunzia da me fatta insieme a mia moglie Boria Matilde di Giuseppe ai carabinieri di Viù, relativamente ad una truffa, della quale fummo vittime durante lo scorso anno 1912, ad opera di tal Amedeo Olivetti, il quale, promettendo che, con pratiche diverse di sua specialità, sarebbe riuscito a farci avere prole, della quale manchiamo e che vivamente desideriamo, si fece, come compenso di tali pratiche, rimettere da noi, alle date in detta denuncia accennate, complessivamente la somma di L. 538, oltre a vari oggetti di biancheria e di vestiario. Nulla ho da aggiungere o da variare alla mia denuncia; non mi querelo contro l'Olivetti e non intendo costituirmi parte civile contro di lui. Non ho testi da indicare». E la moglie, a sua volta disse: «Non ho che da confermare in tutto ed in ogni sua parte, la denunzia da me fatta con mio marito ai reali carabinieri di Viù, per una truffa della quale fummo vittime ad opera di tale Olivetti Amedeo, il quale, nello scorso anno 1912, venuto a conoscenza del nostro vivo desiderio di avere prole, mi assicurò che, con diverse pratiche di sua specialità, sarebbe riuscito a farci avere figli, e, avendo noi consentito alla sua proposta, egli effettuò tali pratiche, che sono quelle descritte nella denunzia, della quale ho inteso lettura fatta dalla S. V., e si fece da noi rimettere parte come compenso e parte col pretesto di fare elemosine, che, egli affermava necessarie al conseguimento del nostro intento, la somma complessiva di L. 538, oltre cinque camicie, tre lenzuola, un pagliericcio, tre paia di calze, una flanella. Non do querela contro l'Olivetti e non intendo costituirmi parte civile contro di lui. Non ho testi da indicare, poichè tutto avvenne in casa nostra, in segretezza, che così mi fu raccomandato dallo stesso Olivetti. Anche mio marito fu per molto tempo all'oscuro di tutto e fu l'Olivetti stesso che mi consigliò a celare ogni cosa a chiunque, anche a mio marito».

Vi è ancora un documento: le informazioni del Sindaco di Traves, che dicono l'Olivetti di condotta buona, non proclive a delinquere: gode fama di persona innocua: fu sempre di carattere strambo, specialmente dopo il 1896, anno in cui cadde da un ponte servendo i muratori. Certificato penale: nulla.

E così si conclude finora l'incartamento processuale. E' vero, che molto altro si può intendere in quello che è stato detto e molto si può intuire di quello che fu taciuto. Ma all'udienza del 5 maggio non muteranno affatto nè i termini, nè i limiti della causa, tanto più che, a quanto si afferma, i due coniugi, contro i quali la pubblica gazzarra sciorinò i più crudeli e continuati motteggi, sono emigrati nell'America del Nord.

«Medeo 'l fol» o Medeo d' Traves, ha naturalmente negato gran parte dei fatti, precisamente quella parte per la quale la truffa si mutava nella più gustosa burla ai danni ed a scorno del marito credenzone e vituperato. Egli ammise d'aver suggerito alcune pratiche alla donna sterile, come quella della croce sul petto e la moneta di conio francese al collo, e quella del limone: ma affermò con tutta gravità e serietà essere questi suggerimenti della sua scienza divina. Non truffò, nè intese [illegible] dalla efficacia di quanto fece [illegible] e le altre cose ricevute dai coniugi, non erano che compenso della sua opera prestata.

Come si vede, «Medeo 'l fol» fa anche di fronte alla Giustizia torto al suo soprannome. Egli, che del resto si è scelto due patroni, l'avvocato G. G. Garizio e l'avv. Carlo Mario Roggieri, ha messo la giustizia colle spalle al muro. O la giustizia crede che egli abbia commesso tutto quanto la voce pubblica gli ha, con gioconda salacità attribuito, ed allora giuridicamente la truffa non è sostenibile perchè mancherebbe il mezzo idoneo all'inganno, come si dice in gergo forense; o, per dirla in volgare, la truffa sarebbe talmente madornale, da non potersi considerare che una grottesca beffa, nella quale i danneggiati solo possono dolersi per la loro marchiana imbecillità. O la giustizia crede a quanto egli ha detto ed a quanto i coniugi hanno confermato, ed allora come potrà dimostrare che egli non abbia avuto una giusta retribuzione d'un'opera prestata, bene accolta, ed anzi invocata dai due pretesi truffati? Come vedete, «Medeo 'l fol», nonostante il suo muso scimmiesco e la sua fama di gonzo, ha acume giuridico e ha saputo scegliere una posizione favorita e sicura di fronte alla giustizia. Questa per colpirlo dovrà dimostrare ch'egli non sia convinto della sua sapienza profetica e nella sua arte nel dar figliuoli a chi ne vuole. Se questa sua convinzione non può essere messa in sospetto, egli non potrà essere ritenuto che un povero pazzo e come tale trovare presso la giustizia altro modo di sua assolutoria. Per questo è chiamato in causa un perito psichiatra, il prof. Bellini. E crollata tutta la parte lepida della causa, non rimane più d'interessante nel processo che lo studio antropologico e psicologico di questo singolare tipo, dall'aspetto deforme e ributtante e conosciuto in tutte le valli di Lanzo, con fama di stregone, e contro il quale forse si potrebbe elevare, piuttosto che quella di truffa, l'accusa di esercizio abusivo dell'arte medica.

«Medeo 'l fol» si è compiaciuto di farsi fotografare dal pretore, in varie pose. Egli tiene però sempre in mano una pigna, perchè, egli dice, vi è un dio d'una religione indiana (?) che è rappresentato con quel frutto di conifera in mano. Decisamente brutto, tutto rughe, con un naso carnuso e la barba incolta, cerca di abbozzare un sorriso di fronte all'obbiettivo, ma il suo sorriso è una orribile smorfia. Altra volta si è voluto fare fotografare con uno dei suoi avvocati, cui ha indirizzato questa lettera, quando l'avvertì del suo rinvio a giudizio:

«O ricevuto una novità il 10 marzo io ringrazio tanto la Nobiltà sua io sono povero e misero e senza denaro. Rispondo chè o bisogno di tutti. Adio e sono Olivetti Amedeo Profeta». La sua scrittura è chiara, senza difetti: la sua ortografia non scorrettissima. Egli si firma sempre «profeta», e così si chiama tra i suoi convalligiani, ai quali vorrebbe far credere d'avere frequenti colloqui con Dio. E' solito a fare il giuoco delle carte, ed i più comuni sortilegi di questi soliti stregoni di campagna. Il limone costituisce la base di tutte le sue cure dietetiche, che in ogni sorta di malanni ed infermità ordina con sfacciata disinvoltura. La scienza *profetica* e *moniana* dice d'attingerla dalla Bibbia. Ed infatti egli sempre ne porta una in mano e fa atto di leggerne squarci ai suoi clienti, attoniti ogni qualvolta opera di magia. Il vero è che la sua Bibbia, unta e bisunta, è scritta in inglese ed egli non sa un'acca di quella lingua.

Come appare da questo e da altri particolari, «'l fol d' Traves» ha tutte le apparenze d'un burlone, furbo da tre cotte. Ed in verità egli stesso, con un certo malizioso risolino, lascia intendere che così sia, quando parlando del prossimo strizza l'occhio e fa di consenso un gesto significativo nella sua evidenza banale che vorrebbe dire: al prossimo l'ho fatta, la faccio e la farò sempre....

Gioni.

D'aula in aula

(*Tribunale Penale - Pretura Urbana Corte d'Appello*).

I fasti di Pippo "Paglialunga,,

Roda Giuseppe, un giovanotto alto e magro, sottile come una paglia (di qui il suo nomignolo), è dipinto dalla Questura del suo borgo coi più foschi colori: ladro matricolato, specialista nei furti delle biciclette, nullatenente abbandonato, amante dell'ozio, e se gli si offre occasione, anche sfruttatore di femmine; con questo stato di servizio, foggiato dall'Autorità di Pubblica Sicurezza, «Paglialunga», pur protestando contro simili affermazioni, si presentava ieri alla Corte di Appello, dove era riuscito ad accumulare due processi a suo carico.

Nel primo si discuteva, per l'appunto, del furto di una bicicletta, commesso nelle condizioni e nelle circostanze, nelle quali la Questura pretende che il Roda agisca da maestro; la bicicletta è momentaneamente lasciata incustodita da un fattorino del telegrafo, «Paglialunga» lo sa, accorre, colle sue gambe lunghe e sottili, la inforca, e via di corsa, salvo a prepararsi poi un «alibi», con numerosi testimoni compiacenti, ed a provvedersi immediatamente di altri abiti, per ritornare sul luogo del delitto, con la più grande indifferenza e disinvoltura, e protestando la sua innocenza.

Per quel furto, il Tribunale lo aveva condannato a due mesi di reclusione.

L'oggetto del secondo giudizio era ben diverso.

Il Tribunale, quasi contemporaneamente alla sentenza di condanna, per il furto della bicicletta incustodita, aveva inflitto al Roda sei mesi di reclusione, per oltraggio al pudore. Veramente, la imputazione originariamente fatta al Roda, era stata, oltrechè di offesa al pudore, di avere usato violenza ad una fanciulla, con irreparabile danno. Il Tribunale non aveva creduto alla ragazza, fino al punto da ritenerla vittima involontaria di un simile attentato, ma aveva opinato che, quando un «Paglialunga» ed una ragazza della sua risma, si dànno convegno a tarda ora, nei solitari prati della Barriera di Milano, essi non si accontentano di contemplare le stelle e di guardare la luna....

Queste furono le testuali parole della sentenza del Tribunale, il quale, se aveva creduto a «Paglialunga», quando esso protestava contro le affermazioni della ragazza, falsa, secondo lui, per pura rappresaglia e vendetta, per le mancate nozze, (ed in ciò, forse, il Tribunale mal non si appose), ebbe a rifiutare ciò che è contrario alla infallibile logica dei fatti umani....

E la Corte di Appello, confermando la sentenza, fu inesorabile, anche su questo punto, ritenendo che, forse, il Roda se la fosse di già cavata a buon mercato, per quanto non si possa negare che un abbraccio di qualunque genere, nei prati solitari della Barriera di Milano, costi un po' caruccio, pagandolo con sei mesi di reclusione!

Presidente: D'Agliano — P. M.: Colombo — Difensore: avv. C. A. Damiani — Cancelliere: Tornari.

Due superstiti della banda del 33

Tutti ricordano la famosa banda dei trentatrè, che infestò per alcun tempo il territorio di Moncalieri, e fu anni sono giudicata dalla nostra Corte d'Assise. Ora, due dei suoi accoliti, certi Sinchetto Antonio e Cappella Giovanni, dopo avere scontata la grave pena di oltre quattro anni per associazione a delinquere, ed uno di essi, anzi, dopo essere stato assolto, per insufficienza d'indizi, dalla imputazione di aver partecipato all'assassinio dei carabinieri di Beinasco, ricominciarono le loro tristi gesta.

Si deve al coraggio di due carabinieri e del brigadiere di Poirino se non poterono continuare a lungo a perpetrare i loro misfatti. La sera del 12 ottobre 1912, in seguito a diverse denuncie di patite e tentate rapine, i carabinieri, nascostisi in un carro, poterono sorprenderli mentre si avvicinavano ad esso, credendo trovarvi il solito conducente semi-addormentato, e dopo lunga colluttazione riuscirono ad assicurarli alla giustizia.

Vennero così rinviati al giudizio del Tribunale per parecchie rapine, porto di coltello, violenza alla forza pubblica, minaccie, lesioni, ecc. Il processo, rinviato già tre volte, venne ieri finalmente discusso, dopo che si [illegible] la presenza del Sinchetto, che si era rifiutato di lasciarsi tradurre in Tribunale. Accaniti furono gli imputati nel difendersi, negando, come accanite le numerose parti lese nell'accusarli. Il processo si chiuse con la condanna del Sinchetto ad anni 4, mesi 4 e giorni 25 di reclusione, e del Cappella ad anni 4, mesi 2 e giorni 10 della stessa pena, entrambi aggravati da due anni di vigilanza speciale della P. S.

La sentenza, emanata solo stasera, dopo le 20, fu accolta assai favorevolmente dai numerosi moncalieresi che erano presenti.

Presidente: avv. Garelli; P. M.: cav. Tagliatti; Difesa: avvocati E. Mollard ed A. Fea; perito: prof. dottor Bellini.

Addio libertà!

Quali ansie, quali speranze abbia nutrite nei lunghi giorni di preparazione alla fuga Corecchio Alberto, detenuto nelle nostre Carceri, ce lo ha detto, con eleganti parole, l'imputato stesso, all'udienza; ma non ci seppe dire il dolore della sorpresa, quando il 20 novembre scorso, avendo un carceriere perquisita la sua cella, trovò un foro largo 50 centimetri e profondo 60, che quasi bucava da parte a parte il solido muro, e nel letto, che mascherava il frutto di tanto paziente lavoro, un lenzuolo, già ridotto in numerose striscie. Venne tratto di là e portato in una cella di rigore, nei sotterranei, e, poichè si ribellò colla violenza ai carcerieri, legato sul letto di forza.

Oggi lo giudicò il Tribunale, ed il suo fallito tentativo, invece della libertà, gli valse dai giudici, che furono clementi con lui, un mese e 25 giorni di detenzione.

Presidente: avv. Garelli — P. M.: cav. Tagliatti — Difesa: avv. A. Fea.

Due testi senatori che non vogliono deporre

al processo per le querele del comm. Cresta

Roma, 19, notte.

L'udienza antimeridiana del processo per le querele del comm. Cresta si apre alle ore 11, e subito si legge la deposizione del senatore Reinaudi. Prende quindi la parola l'avv. Cogliolo, per dire che la Parte civile non può rinunziare a questo testimone come agli altri membri del Giurì d'onore.

«Siccome il rifiuto a deporre di questo testimone — dice l'avvocato Cogliolo — ha una ripercussione decisiva, che sarà maggiore o minore a seconda del contegno che terranno gli altri membri del Giurì, così la Parte civile si riserva di fare le sue riserve circa l'efficacia giuridica di questo rifiuto».

L'avvocato Russo dice che la difesa Brunicardi è imbarazzata della perdita dei suoi testimoni, che sono tutti membri del Giurì d'onore, ma in omaggio alla tesi sostenuta altra volta per bocca dell'avvocato Celli, alla quale si associa, non ha nessuna conclusione da prendere e si rimette alla giustizia del Tribunale. Il Tribunale, preso atto della dichiarazione del teste Reinaudi, che non intende deporre; intese le parti ed il Pubblico Ministero; ritenuto opportuno di provvedere in riguardo, dopo che saranno intesi gli altri membri del Giurì d'onore, citandoli per oggi, si riserva di deliberare dopo che saranno intesi tutti i testimoni sopra menzionati.

Il teste Francinelli Graziosi presenta la lettera del Cresta, su cui ieri le parti si riservarono di fare le loro contestazioni alla presenza del Cresta.

Il generale Goiran

Si passa quindi all'interrogatorio del senatore generale Goiran, altro membro del Giurì d'onore, il quale dice:

«Conosco la dichiarazione del presidente del Giurì d'onore, generale Pedotti, e l'ordinanza del Tribunale ad essa relativa. Debbo dire che non soltanto sento l'obbligo di non deporre, perchè quanto fu detto innanzi al Giurì d'onore costituisce un segreto d'ufficio, ma anche per un diritto consuetudinario, che basa l'istituto dei Giurì d'onore sull'obbligo della segretezza, obbligo che per i membri del Giurì d'onore non è soltanto un dovere, ma anche un diritto a non essere chiamati a deporre quando sia piaciuto alla parte di convertire una questione d'onore in questione giuridica. Se io deponessi, farei opera contraria all'equità, e questo sentimento mi vieta di deporre. Domando perciò che mi si dispensi dall'esame testimoniale».

L'avv. Cogliolo insiste di non poter rinunziare, ed il Tribunale respinge l'istanza del teste; ma il senatore Goiran mantiene il suo rifiuto a deporre.

L'avv. Romualdi chiede di poter domandare quale sia il giudizio che il teste può dare sulla condotta politica del Cresta. La Parte civile si oppone che la domanda sia rivolta. Il teste risponde che, siccome il compito del Giurì di onore non fu espletato, egli non può dare il giudizio chiesto dall'avv. Romualdi.

Il P. M. chiede che i testi senatore Reinaudi e senatore Goiran vengano incriminati ai sensi dell'art. 312 del Codice di procedura penale per reticenza, e si provveda contro di essi a norma di legge, e, poichè i detti, nella loro qualità di senatori, sono sottratti al procedimento penale ordinario, chiede che gli atti siano rimessi al presidente del Senato.

L'avv. Marchesano, della difesa Brunicardi, si dichiara estraneo all'incidente. La Parte civile fa plauso alla richiesta del P. M. e si riserva di fare le istanze che crederà necessarie a tempo opportuno. Gli altri difensori si associano alle dichiarazioni dell'avv. Marchesano. Il Tribunale rimanda ogni provvedimento dopo l'esame degli altri due membri del Giurì d'onore citati per oggi.

L'on. Pantano

Si passa all'interrogatorio dell'on. Pantano, il quale dice:

«Conosco il Rubini da circa venti anni e l'ho trovato sempre così impeccabile da dovere escludere che egli sia capace di azione meno che corretta».

L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Riapertasi l'udienza alle 15.45, si inizia subito l'interrogatorio dell'on. Marco Di Saluzzo.

Questi dichiara di associarsi alle dichiarazioni del generale Pedotti, imponendogli, suo malgrado, la coscienza di rispettare i segreti venuti a sua conoscenza per avere fatto parte del Giurì d'onore.

La Parte civile si riferisce a quanto ha già dichiarato per analoghi casi, e così la Difesa.

Il Pubblico Ministero, come per gli altri testi, chiede si proceda contro l'on. Di Saluzzo per reticenza.

Il Tribunale si riserva di provvedere dopo che siano intesi tutti i membri del Giurì d'onore.

Giunge intanto il generale Pedotti. Il presidente gli fa presente la nota ordinanza del Tribunale, che impone a tutti i membri del Giurì d'onore di deporre, ma il generale Pedotti risponde:

— Con la mia coscienza non transigo. So la gravità della mia risoluzione, ma non posso fare a meno di persistere.

Ancora una volta la Parte civile e la Difesa si richiamano alle loro precedenti dichiarazioni.

L'avv. Carabellese chiede che nei riguardi dei testi che si sono rifiutati di deporre non si applichino le disposizioni dell'art. 12 del Codice di procedura penale, giacchè nei casi presenti manca la falsa testimonianza e non esiste vera e propria reticenza. Una recente sentenza della Cassazione afferma, del resto, che non sono punibili i testi che si rifiutano di deporre per legittimo motivo.

L'avv. Cogliolo osserva trattarsi di casi già giudicati, per l'esistenza oramai di un'ordinanza del Tribunale. Poichè i testi hanno giurato di dire la verità e si sono poi rifiutati di deporre, il silenzio deve essere valutato in relazione al giuramento prestato. Sostiene quindi la tesi della reticenza e domanda al Tribunale analoghi provvedimenti.

Il P. M. sostiene la stessa tesi, e chiede che anche nei riguardi del generale Pedotti si proceda come per legge.

L'avv. Marchesano appoggia la tesi dell'avvocato Carabellese, combattuta in una replica dal P. M.

Il Tribunale si ritira per deliberare, emettendo poi un'ordinanza, con cui si dichiara non esservi luogo a procedere alla incriminazione contro i noti testi, salvo al P. M. promuovere l'azione penale contro di essi, e si ordina la prosecuzione del dibattimento.

La Parte civile prega si voglia verbalizzare la sua rispettosa protesta; dopo di che l'udienza è rinviata al 15 corr.

AI CIECHI D'UN OCCHIO

importa rivolgersi ai signori LEGRAND, oculariste, 17, rue Vivienne, Parigi, prima casa di oculeristica, fondata nel 1880, che applica lui stesso i pezzi artificiali sull'organo tal quale si presenta dopo di aver perduto l'occhio. Il pezzo si fa sul luogo per ogni singola persona. Il pezzo è da doppio guscio ed è incomparabile, sopprime le secrezione e le lacrime, assicura la mobilità dello sguardo. Si porta anche la notte senza noia e senza rischio ed essendo molto durevole risulta molto economico. Il sign. LEGRAND starà in GENOVA, Hôtel Helvetia, Piazza Nunziata, il 8 e 9 marzo; in Roma, Hôtel Centrale, Piazza Colonna, il 11 e 12 marzo; in Napoli, Hôtel de France, Sta. Lucia, 19, il 14 e 15 marzo; in Firenze, Grand Hôtel Porta Rossa e Centrale, il 18 marzo; in Milano, Hôtel Victoria, Corso Vittorio Emanuele, il 20, 21 e 22 marzo; in Torino, Hôtel de France et Concorde, 20, via del Po, il 24 e 25 marzo e starà alla disposizione di tutti quanti abbisognano dei suoi servizi. Questo viaggio si farà ogni anno alla stessa epoca.

ERNIE

Ai sofferenti di questo male

Perchè vi ostinate a portare un cinto che lascia fuggire e ingrossare l'ernia? Al principio essa era piccola, insignificabile; in seguito, sotto la pressione del cinto difettoso, ha preso delle proporzioni voluminose, allarmanti. Allora comincia per voi una vita di torture e d'inquietudini; temendo il pericolo fatale dello strozzamento comperate un nuovo cinto e avete ancora una nuova delusione. Perduta così la fiducia in tutte rimanete desolati e sofferenti col vostro male che si fa sempre più grave e pericoloso. Perchè spendere i vostri denari così inutilmente? — voi dite. Ed avete ragione.

Non comprate dunque più cinti!!

Noi ci permettiamo darvi un consiglio che non vi vincola in niente. Andate a provare gratuitamente l'apparecchio inventato dal celebre Specialista Erniario francese J. Glaser, la cui reputazione è universale. Potrete così convincervi facilmente che quest'apparecchio senza molle, senza sotto-coscia e senza caoutchouc, grazie la potenza di una speciale, geniale e piacevole pressione che permette di portarlo il giorno e la notte senza disturbo di sorta, immobilizza immediatamente le ernie le più voluminose e ribelli. Vi sarà così dato modo di dimostrarvi che l'ernia mantenuta radicalmente da questo splendido apparecchio sparisce totalmente in qualche giorno.

L'apparecchio Glaser vince l'ernia. Andate dunque a provarlo in Torino all'Istituto Ortopedico J. Glaser, via Andrea Provana, 7, piano 1.o, aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domeniche e feste solo fino a mezzogiorno (dopo le ore 17 l'entrata è dalla via Mazzini, n. 31).

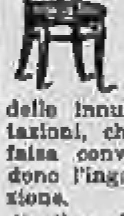
Oggi, Giovedì, 20 Marzo 1913, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, nel salone superiore del RISTORANTE GAMBRINUS, via S.ta Teresa, 19

Importante vendita all'amichevole dei

Tappeti Persiani

autentici antichi e moderni

che dovranno essere assolutamente liquidati a qualunque prezzo per cessazione di commercio di una rinomata Casa d'importazione. 11809



THONET

Via Maria Vittoria, 16

Diffidare energicamente delle innumerevoli scadentissime imitazioni, che sotto la lusinga di una falsa convenienza di prezzo, nascondono l'inganno di una pessima costruzione. 11907

Novità per Alloggi, Uffici, Caffè, Hôtels, ecc.

VILLA BARUZZIANA per MALATI NERVOSI

BOLOGNA — Telef. 1585

Informazioni a richiesta.

Società "LA TESSILE,, MILANO

WOLLEN STOFFE TUCH

UOMO e SIGNORA

Gratis e franco a chiunque li richieda inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo

PRIMAVERA-ESTATE

assortito delle ultime novità.

FABBRICA DI OLII E SAPONI

DAVIDDE ROSSI e FIGLIO

Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO

Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per maglie.

Olii di Sesamo

Fanelli per tessiture — Scarto SAUCHI di Levante, Indie e Chinesi.

POSATE ALPACCA KRUPP

POSATE ARGENTATE FORTE

Mobili per Ristoranti, Collegi e famiglie. POSATE in stile antico e moderno. Cassette con servizi per 6 a 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al

Magazzino Moderno — TORINO —

Via Lagrange angolo via Cavour.

G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice n. 10

Occupazioni commerciali

A tutti coloro che desiderano ottenere subito un'occupazione commerciale senza il tramite di agenzie l'Ufficio consigliamo l'abbonamento al MONDO COMMERCIALE, che pubblica gl'indirizzi delle Società Italiane ed estere che ricercano impiegati, agenti, rappresentanti. - Abbonamento annuo Lire 6. Numeri di saggio L. 1. Indirizzare vaglia all'Amministrazione in VIA CAPPELLARI, 7 - MILANO.

Cronaca Cittadina

Come fu iniziato lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Gli operai delle officine automobilistiche firmatarie del Memoriale presentato al Consorzio padronale dalla Federazione, hanno obbedito all'ordine del Comitato di agitazione, e ieri mattina non si sono presentati al lavoro. Dinanzi agli stabilimenti gli scioperanti si riunirono invece in gran numero, ma non risposero al fischio delle «sirene», e se risposero fu soltanto con un coro di sibili.

Il lavoro è dunque cessato da ieri mattina alla *Fiat* di corso Dante, all'*Itala*, alla *Fiat-Ansaldi*, alla *Brevetti-Fiat*, alla *Spa*, alla *Scat*, alla *Lancia* ed alla *Frejus*.

Gli operai della *Carrozzeria-Fiat* entrarono invece nelle officine, e altrettanto avvenne alla *Rapid*. Per quest'ultimo stabilimento sarà rinnovato il *referendum*, che prima aveva dato una leggera maggioranza contraria alla Federazione e al Memoriale.

Nessun incidente, a quanto ci risulta, è avvenuto per l'inizio dello sciopero, e gli operai si sono diretti alla spianata al Parco Michelotti, per il primo Comizio.

La riunione degli scioperanti

La Federazione aveva voluto chiamare a raccolta gli scioperanti, con lo scopo di passare, per così dire, in rivista le forze di cui può disporre per affrontare il Consorzio delle Fabbriche. E la riunione, invero, è riuscita imponente.

Molto tempo prima che il Comizio incominci, il Parco Michelotti è affollatissimo. Gli operai, a crocchi numerosi, discutono animatamente, commentando l'ultimo deliberato dei sindacati, che, pur partecipando allo sciopero, non intendono accettare la proposta di inviare cinque loro rappresentanti nel Comitato d'agitazione e preferiscono lasciare ampia, intera ed assoluta la responsabilità di questa nuova lotta alla Federazione, che ne aveva presa l'iniziativa.

Alle 10 sullo spiazzo presso la birraria si trovano riuniti all'incirca cinquemila operai, e l'assemblea appare imponente. La tribuna degli oratori è improvvisata con un tavolino, sul quale sale Zimignani, chiamato a presiedere il Comizio. Egli si limita a rivolgere un saluto agli scioperanti, e dà subito la parola a Buozzi, segretario della Federazione metallurgica.

Questi si compiace vivamente dell'esito dello sciopero e rileva come dall'altra sera, alle 18.30, gli operai si siano allontanati dalle officine ordinatamente, come alla vigilia di una giornata di riposo.

La lotta magnifica che la massa ha iniziata è dunque sentita, e i dirigenti ne sono orgogliosi. Anche senza la divulgazione del manifestino del Comitato d'agitazione, gli operai si sarebbero trovati disciplinatissimi al convegno.

Il Buozzi viene quindi a parlare della risposta data dal Consorzio con l'avviso affisso nelle officine, e rileva che gli industriali hanno una volta ancora cavillato sul famoso articolo 11, e non intendono che la massa è pronta a sostenere l'organizzazione, che ha preparato il movimento. Essi dimostrano dunque che le affermazioni fin qui fatte dalla Federazione sono seriamente fondate e corrispondono alla verità, così da non poter essere confutate con successo.

Il Buozzi spiega ampiamente agli operai i concetti contenuti nella risposta che il Comitato d'agitazione ha data al comunicato del Consorzio, e già da noi pubblicato. Tratta una volta ancora del costo delle materie prime e della mano d'opera, dell'esportazione italiana nei confronti della concorrenza estera, sostenendo che gli industriali senza gravi sacrifizi potrebbero accordare qualche miglioramento. Afferma poi che le condizioni del cottimo in confronto alle officine delle altre città sono gravosissime per gli automobilisti torinesi.

Il Buozzi, riferendosi al rifiuto dato dagli industriali, dice come essi non abbiano alcuna buona volontà di fare concessioni, poichè avrebbero in tale caso potuto sempre discutere, se non dei miglioramenti economici, delle condizioni insopportabili dettate dal rigidissimo regolamento.

Il pensiero degli industriali è di fiaccare la massa, ma questa è insorta e lotterà. Essa spera di vincere, ma se oggi così non fosse, tornerà in un giorno non lontano alla battaglia e vincerà allora. La massa saprà fare il suo dovere. Se le richieste degli operai fossero dimostrate eccessive o appoggiate su false basi, essi sarebbero sempre disposti a modificarle; ma non possono adattarsi ad un rifiuto puro e semplice del Consorzio ad ogni trattativa.

L'oratore, accennando al «sabato inglese», soggiunge che quando fu applicato gli operai dimostrarono col loro contegno di essere degni di tale concessione.

Rileva come quel principio del diritto delle organizzazioni operaie a trattare con le organizzazioni padronali sia ora rinnegato dagli industriali, e raccomanda agli scioperanti di mostrarsi calmi, sereni e seri. Essi devono dire alle loro mogli come si tratti di una lotta umana e sinceramente sentita.

Il Buozzi avverte quindi quegli operai che volessero andarsene altrove che la Federazione li aiuterà del suo meglio, ed assicura che gli industriali non potranno ritenere le «tre giornate di deposito» fatte dai lavoratori.

Parla inoltre della formazione delle squadre di vigilanza, che da oggi cominceranno a funzionare, non foss'altro che per ammirare le evoluzioni della forza pubblica dinanzi agli stabilimenti.

Conclude inneggiando all'organizzazione, allo sciopero, agli operai automobilisti, fra grandi applausi.

L'operaio Fontanella chiede che si provveda a far uscire dalle officine i muratori che vi lavorano, e Buozzi risponde che il Comitato se ne occuperà.

Marchetti porta il saluto della Camera del lavoro agli automobilisti, impegnati in una lotta non di conquista, ma di difesa; e Marchiaro ricorda che nel 1906 gli operai davano battaglia per sottrarsi ad un regolamento-capestro. Allora la cittadinanza comprese l'onestà di quella lotta e diede ragione agli operai: egli si augura che avvenga altrettanto ora.

Dopo qualche altra raccomandazione il Comizio è sciolto e gli scioperanti si allontanano in tutta calma.

Adunanza di sindacati

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 18, i sindacati tennero una breve adunanza nella loro sede di via della Zecca, 29, dove si trovarono in numero più limitato che non nei comizi.

Il segretario Nencini rivolse loro poche parole di compiacimento per avere essi pure con disciplina partecipato allo sciopero ed avverti che i collettori del Sindacato sono invitati ad una riunione per oggi, alle ore 15.

Prese quindi la parola Fulvio Zocchi, il quale spiegò perchè non intende partecipare ai comizi generali degli scioperanti: egli potrebbe essere trascinato a polemizzare ed a fare personalità e nel caso di una sconfitta degli operai — che si augura cordialmente non avvenga — a lui ed al Sindacato si tenterebbe poi di attribuire ogni colpa.

Durante questa nuova lotta, della quale la Federazione ha assunto tutta quanta la responsabilità, non si debbono fare polemiche di sorta: rimanga pure ai dirigenti di quella organizzazione tutta la soddisfazione morale, con l'augurio però che non si risolva in un danno materiale per gli operai.

Lo Zocchi si dice lieto che non un sindacato sia mancato all'appello di sciopero, mentre si notò che alcuni di quei capi che incitavano gli operai a lasciare l'organizzazione sindacale per quella federale continuarono tranquillamente il lavoro ed altri li imitarono col pretesto di essere «a settimana».

Egli non può prevedere se la lotta iniziata sarà breve o lunga: comunque i sindacati non dovranno mai rientrare negli stabilimenti se non in seguito a disposizioni del Comitato d'agitazione federale; e neppure dovranno compiere atti di krumiraggio.

Qualunque esito lo sciopero possa avere, sarà sempre di ammaestramento per la massa. Conclude con un caloroso invito agli operai a tenersi compatti e ad affrontare l'avvenire con serenità, qualunque possa essere il loro pensiero sulla impostazione della nuova battaglia.

La fonderia Gaia e Garrone licenzia i suoi operai in causa dello sciopero

La Direzione della fonderia Gaia e Garrone, che ha lo stabilimento in via Cuneo, ha avvisato ieri i suoi operai che da sabato essi sono licenziati.

Abbiamo creduto opportuno chiedere informazioni in proposito, poichè il grave provvedimento viene a colpire oltre quattrocento operai, e ci fu risposto dalla Direzione della fonderia che il licenziamento è una conseguenza dello sciopero automobilisti, ma non deve essere interpretato come una rappresaglia.

La fonderia — ci si disse — serve molte fabbriche d'automobili, e specialmente la *Fiat*, e fornisce ad esse tutti i pezzi fusi, i «getti», che sono poi lavorati nelle officine. Lo sciopero ha immobilizzato le fabbriche, e la fonderia fra pochi giorni si troverà senza materiale. Il licenziamento ha carattere di temporaneità, poichè appena le officine d'automobili riprenderanno la loro attività anche la fonderia si troverà in condizioni di funzionare.

La Direzione, fornendoci queste spiegazioni, ha anche soggiunto che questi operai licenziati potranno essere accolti in altri stabilimenti, ciò che invece non potrebbe avvenire per gli scioperanti, in base alle disposizioni della Lega industriale. Ci fu inoltre assicurato che i licenziati saranno riammessi alla fonderia appena questa sarà nuovamente in grado di riprendere il lavoro.

Una lettera dell'on. Quaglino

In merito al conflitto fra gli industriali e gli operai del Biellese, abbiamo ricevuto dall'onorevole Quaglino una lettera di risposta alla C. I. D. I., che, per ragioni perentorie di spazio, pubblicheremo senz'altro nel numero di sabato.

Sindacato dei subalterni postelegrafici

Il Comitato regionale piemontese del Sindacato nazionale fra gli agenti subalterni postelegrafonici, sentito il malcontento nelle varie sezioni della regione per il ritardo frapposto al pagamento aumento diarie personale viaggiante; mentre si meraviglia che dal luglio scorso ad oggi non siasi ancora provveduto per l'applicazione della legge in parola; fa voti che l'onorevole Ministro voglia far procedere al più presto al pagamento arretrati e sia messa in vigore la legge succitata.

Al Consolato di Grecia

Ieri, nel pomeriggio, il nostro prefetto senatore Vittorelli, accompagnato dal suo capo-gabinetto, si è recato presso il console di Grecia, avv. cav. Alessandro Fubini, a presentargli le condoglianze per la tragica morte di re Giorgio.

La partenza di Giolitti per Cavour

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, è partito ieri mattina, alle 12,30, per la sua villa di Cavour. Egli fu ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal prefetto senatore Vittorelli.

Per un'udienza alla Pretura del V Mandamento

In seguito alla comunicazione fattaci dalla apposita Commissione dei Collegi degli avvocati e dei procuratori, riguardante il disservizio giudiziario, il pretore del quinto mandamento, avv. Carlo Bersezio, ci scrive che l'udienza del 17 corrente, alla quale si volle riferire, «si aprì alla solita ora regolamentare, cioè alle 13 precise. E' vero che si chiuse dopo le 17, ma ciò dipese dal grande numero delle cause e non dal ritardo dell'apertura».

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma il senatore Biberi.

E' partito per Firenze il sindaco senatore Teofilo Rossi.

Il Principe di Udine

E' arrivato ieri da Roma S. A. R. il Principe di Udine.

Disertore arrestato

Il soldato del 1.o reggimento artiglieria, Alfredo Guardabassi, della classe 1889, da Roma, dopo aver rubato una bicicletta a certo Giovanni Bertacco, in via Principi d'Acaja, 41, il giorno 16 scorso si rendeva disertore. La Questura, informata del fatto, iniziò le opportune ricerche e ieri due agenti riuscivano ad arrestare il disertore mentre passava per via Cignaroli assieme ad un altro pregiudicato.

Il Guardabassi a tutta prima mentì le sue generalità; ma, condotto innanzi ai funzionari, finì per confessare il suo vero nome ed il fallo commesso.

La disgrazia d'un carrettiere

Un cavallo attaccato ad un carro-tombarello, attraversando via Aosta, presso la casa N. 31, si spaventò, dandosi alla fuga. Il carrettiere Alberto Bertolino, d'anni 49, fece del suo meglio per trattenere il quadrupede, e poichè non vi riuscì, saltò a terra, ma disgraziatamente innanzi ad una ruota, che passandogli sulla gamba sinistra gliela schiacciava.

Il Bertolino venne soccorso dagli astanti e trasportato prima in una vicina farmacia, e quindi all'Ospedale San Giovanni, ove il dottor Pinardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Il cavallo continuò ancora un poco la sua fuga, e finalmente urtò contro un muro e cadde a terra. Così potè essere raggiunto da quelli che lo rincorrevano.

Muratore caduto da una scala

Il muratore Giovanni Molino, d'anni 36, trovandosi intento al lavoro nella costruenda stazione delle Tranvie Occidentali, in istrada di Pianezza, 43, cadeva da una scala di legno, dall'altezza di circa due metri, producendosi alcune contusioni alla regione frontale destra. Il Molino venne condotto all'Ospedale San Giovanni, e quivi medicato dal dottor Lerda, che lo giudicò guaribile in quindici giorni.

La posa della prima pietra dell'edificio "Cucina malati poveri,,

Tra un anno, all'angolo di corso Palestro e via Bertola, sorgerà un edificio destinato alla «Cucina malati poveri», ove la pia istituzione, di cui è presidente onoraria la Principessa Laetitia ed ottima organizzatrice e presidente effettiva la signora Erminia Sampò Vallerino, avrà degnamente la sua sede.

Ieri, alla presenza dell'Augusta Principessa Duchessa d'Aosta, è stata posta la prima pietra e murata la rituale pergamena. La lieta cerimonia ha avuto principio alle ore 15 e si è svolta tutta sotto il sole, tra le autorità che avevano di buon grado accettato l'invito e molte signore che facevano ala dall'alto dei rustici palchi, improvvisati sulle colonne della fondamenta.

E' qui che abbiamo notato, attorno alla Principessa Laetitia: il prefetto nobile Vittorelli, il sindaco Bozzolo per il sindaco, i generali Brauzzi e Barbaris, il questore Comm. Carmarino con il suo capo gabinetto cav. Donvito, il comm. Tagliotti per la Corte di Cassazione, il barone Daviso di Charvensod per la Corte d'Appello, il cav. Forni per la Procura Generale, il cav. Martinengo presidente del Tribunale, il cav. Rocca procuratore del Re, ecc. ecc.; tutti i membri del Consiglio di amministrazione dell'Istituto: cav. uff. avv. Carlo Camerano, cav. Bosso, cav. Carpanetto, avvocato Tullio Carasso, dottor Gibello, professore Fusa, dottor Spurgazzi, il signor Crotti, il segretario Lebole... Tra le signore: la contessa Vittorelli, signora Laumann, Fava-Parvis, contessa Balli, baronessa De Negri, contessina Didier de la Motte, Vigliardi-Paravia, contessa Moreno, contessina Pierazzi, signora e signorina Perinetti, signora Gibello, Gritti e molte altre ancora, delle quali ci sfugge il nome.

La signora Sampò-Vallerino, appena la Principessa prese posto nel padiglione eretto sul limitare della costruenda fabbrica, pronunciò un breve discorso, nel quale volle fossero ricordate le vicende della santa istituzione che in quattordici anni è riuscita ad alleviare tante pene, a porgere aiuto e conforto a tanti poveri malati. La presidente rammentò ancora l'opera di tutti i benefattori: dell'Augusta Principessa, del cav. Clemente Cirio, che donò, in memoria del figlio suo diletto, centomila lire all'Istituto, del Municipio, che concesse l'uso del terreno, degli ingegneri conte Salvadori e Ruffinoni, esecutori del progetto, e di tutti quelli che ogni giorno prodigarono carità e conforto ai poveri dell'Istituto.

Il senatore Bozzolo ha parlato a nome del Municipio e la cerimonia è terminata, come dicemmo, con il collocamento della prima pietra, fatto da S. A. R. e con la deposizione della pergamena firmata dalla Principessa Laetitia e dalle autorità.

Alle ore 16 S. A. R. risaliva in automobile, accompagnata dalla contessa Balbo di Sambuy, dama d'onore, e dal cav. Bonvicino, gentiluomo di Corte, mentre la musica del 91.o fanteria, che aveva prestato servizio durante la festa, suonava la Marcia Reale.

Un ordine del giorno degli Applicati dipendenti dal Ministero della Guerra

Riceviamo:

«La Sezione Torinese degli applicati provinciali del Ministero della Guerra, avuta cognizione del progetto di legge, elaborato in pro della categoria; preso atto della benevolenza e dell'interessamento del Governo, — in special modo di S. E. il Ministro Spingardi, a cui è lieta di rinnovare l'espressione di deferente gratitudine e di imperitura devozione —, ritenuto che, quantunque tale progetto mantenga i componenti la categoria in condizioni di inferiorità, rispetto ai colleghi delle altre Amministrazioni statali, tuttavia allevierà dalle angustie ristrettezze, angustie e privazioni, che tormentano da lunghi anni gli applicati provinciali della guerra e le loro misere famiglie; fa voti fervidissimi e rinnova caloroso appello all'equanime Presidente del Consiglio, on. Giolitti, onde voglia consentire la conversione del progetto in legge o decreto, senza ulteriore indugio: onde così giustizia riparatrice agli umili funzionari, che dedicarono tutta la loro laboriosa e proficua attività all'esercito, dapprima educando ed istruendo i soldati al culto del Re e della Patria, condividendone la cruda vita, i rischi, le fortunose vicende e le campagne di guerra; poi collaborando efficacemente nella sua amministrazione, come è riconosciuto e proclamato dalle competenti Commissioni di inchiesta e ispettrici, dai comandanti di Corpo d'Armata e dai capi servizio».

Per i militari di 2.a categoria delle classi 1888 e 1889 richiamati alle armi

La Presidenza del Tiro a segno nazionale di Torino porta a conoscenza degli interessati che, per favorire l'intervento al tiro dei soci delle classi 1888 e 1889 di 2.a categoria richiamati sotto le armi, che, avendo seguite le lezioni regolamentari dell'anno scorso, debbono ancora compiere i tiri di quest'anno per usufruire del vantaggio dell'esenzione, il Poligono del Martinetto, oltre ai giorni indicati nel precedente avviso, sarà aperto per l'esecuzione dei tiri regolamentari anche nei giorni 22, 24, 25 e 26 del corrente mese, dalle 13 alle 15.

Investito da un ciclista

Lo scolaro Napoleone Peinetti, d'anni 10, abitante in corso San Maurizio, 63, veniva investito e gettato a terra da un ciclista rimasto sconosciuto. Nella caduta il Peinetti riportava una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, che il dottor Pinardi, dell'ospedale San Giovanni, giudicò guaribile in otto giorni.

Scendendo dalla tramvia

La pensionata Felicita Tavella, d'anni 50, abitante in via Accademia Albertina, 1, scendendo dalla tramvia n. 7 dell'Azienda Municipale, linea del Lingotto, cadde a terra all'angolo delle vie San Massimo e Principe Amedeo, producendosi una contusione al capo.

La Tavella fu medicata dal dottor Pinardi dell'ospedale San Giovanni, il quale la giudicò guaribile in otto giorni.

Echi di Cronaca

Per le Signore!!

Oltre i magnifici programmi, il distinto *Salone Meridiana* ottenne l'esclusivo privilegio di proiettare ogni mese le ultime creazioni della Moda del celebre Prof. *Decoux* di Parigi, attualmente di passaggio a Torino. Per oggi le nostre eleganti Signore potranno ammirare al simpatico *Salone* le splendide pettinature premiate ultimamente al «*Palais de la coiffure*» a Parigi.

Senza mistificazioni

Il più grande successo della settimana lo riportò la cinematografia *Una tragedia in un hôtel*, che si rappresenterà ancora per oggi al *Cinema Royal*, in via Roma. Oggi i bambini accompagnati avranno libero ingresso. Prezzi normali.

Stato Civile di Torino

19 Marzo 1913.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Valenza Federico con Gallea Costanza.

MORTI: Barroero Carlotta ved. Conterno, d'anni 69, di Dogliani, fantesca, via San Secondo, 24.

Bono Domenica vedova Farinetti, d'anni 80, di Alba, agiata, via Silvio Pellico, 11.

Michel Elsa, d'anni 7, di Torino, scolara, via Principi d'Acaja, 5.

Venchi Erminio, d'anni 75, di Bobbio Lomellina, agiato, via Vanchiglia, 17.

Montarsino Luisa vedova Prasso, d'anni 78, di Mongardino, casalinga, via della Rocca, numero 28.

Rebola Pietro, d'anni 44, di Venaria Reale, portinaio, via S. Giulio, 1.

Grunata Rosa nata Carlino, d'anni 63, di Torino, agiata, via Venaria Reale, 5.

Garelli comm. Pietro fu Stefano, d'anni 70, di Villanova Mondovì, generale d'artiglieria, via Gotto, 18.

Bertea Giuseppe, d'anni 58, di Buriasco, caffettiere.

Palladino Adelaide nata Balotti, d'anni 43, di Chieri, casalinga, via Valprato, 26.

Biasi Maria Teresa vedova Turco, d'anni 62, di Illasi, casalinga.

Torchio Angelo Giuseppe, d'anni 77, di Torino, scultore.

Rosso Margherita, d'anni 51, di Busasco, domestica.

Chiampo Pietro, d'anni 71, di Chivasso, spazzino.

Bertero Luigi, d'anni 57, di Chieri, conciatore.

Taramino Francesca nata Perrochetto, d'anni 54, di Leyni, casalinga, via Lungo Dora, 11.

Pollis Teresa nata Ghiotti, d'anni 81, di Pavarolo, lingerista, via Madama Cristina, 16.

Più sette minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 6.

Arti e Scienze

Teatro Regio

La serata d'addio di Giuseppe Borgatti richiamò ieri sera al Teatro Regio un foltissimo pubblico: straordinariamente affollate erano sopratutto le tre gallerie. Il Borgatti fu singolarmente felice; ebbe accenti di grande potenza e fu festeggiatissimo. Anche gli altri interpreti del *Crepuscolo* ed il maestro Panizza ebbero la loro parte di applausi.

Stasera, giovedì, avrà luogo una rappresentazione a prezzi popolari del *Crepuscolo degli Dei*, che è detta l'ultima definitiva che avrà luogo col tenore Borgatti. Però il *Crepuscolo* avrà ancora lunedì e mercoledì, dopo Pasqua, altre due rappresentazioni.

"La Gorgona,, a Torino

E' confermata per sabato sera, 22 corrente, al teatro Carignano la prima rappresentazione della nuova tragedia in quattro atti di Sem Benelli: *La Gorgona*.

La Gorgona, come è noto, ha per interpreti principali Gualtiero Tumiati, il Dominici ed Evelina Paoli. Al teatro è incominciata la vendita dei posti.

A questa prima rappresentazione, che sarà certamente una dei più importanti ed interessanti spettacoli, assisterà l'autore.

Serata di beneficenza

Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo al Liceo musicale Giuseppe Verdi (via Rossini, 8), un trattenimento di beneficenza con un programma assai vario: il prof. Felice Momigliano parlerà sull'*Anima profetica*; Emilia Ascoli (Liana) dirà quei gioielli d'arguzia che sono le sue *Favole moderne*; le signorine Verri, Levi e Rovere eseguiranno un trio, e finalmente i distinti artisti del nostro Regio, signora Ruszkowska e baritono Rimini, canteranno scelti pezzi.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 19, notte:

Pubblico discreto; bel tempo; pista buona.

Premio Case Nuove — L. 3000; metri 2500.

1.o Marcellus (73, Amodio), della Scuderia Serlipa;

2.o Laudonio (71, Livermoor), di Papatelli.

Non piazzato: Neni (62).

Premio Galdino — L. 1800; metri 1800, (a vendere).

1.o Weather Glass (73, Da-Zara), di Da-Zara;

2.o Fer Battu (67, proprietario), di Jacques de Valla.

Non piazzato: Samega (66).

Premio Malfresio (siepi) — L. 2500; m. 2800.

1.o Faverolle (68, Orsini), di Caracciolo;

2.o Urbina (66 1/2, Amodio), di Valerio;

3.o Nabucco (61, Cassola), di Petrilli.

Premio Naviglio (siepi) — L. 5000, m. 3000.

1.o Sovereign (63, Renzoni), di Dell'Acqua;

2.o Selanio (60, Salla), della Scuderia Brianza;

3.o Sbarazzino (68, Orsini), di Corbelia.

Non piazzati: Palladio-Yew, Nuzia, Fabriano, Arolo, Varese (caduto senza conseguenze).

Premio Mofetta — Lire 1500; metri 1800.

1.o Oaklands (73, Masseri), di S. Galliano;

2.o Not Guilty (66, Valerio), di Smith;

3.o Crumia (63, Doria), della Razza Umbra.

Non piazzato: Cor d'Aligi.

Premio Brughiera (steeple-chase) — Lire 7000; metri 3500.

1.o Nolasko (65, Amodio), di Bessero;

2.o Sebastiano (65, Salla), di Doria;

3.o Koepniker (63, Cassola), di Da-Zara.

Caduti: Dinamo, Ghadames, Neptune.

I fantini Arbini e Renzoni vengono portati nell'infermeria e si riscontrano loro serie contusioni.

Il cavallo Dinamo è morto per emorragia.

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

La settima giornata

Roma, 19, notte.

Per la settima giornata di corse al galoppo, un pubblico abbastanza numeroso è accorso ai «Parioli».

Premio Marino. — L. 1600, distanza metri 2100.

Sono iscritti: Lastabella, di Razza Brianza — Levisone, del marchese Corsini — Gadaburai, di Sir Rholand.

Partono tutti ed arrivano: 1. Lastabella (54, Dawis) — 2. Levisone (55, Douman) — 3. Gadaburai (45, Keizaar).

Vinto per tre lunghezze; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

Premio Gerano. — Lire 2000, distanza metri 2100.

Sono iscritti: Golzako Izarra, di F. Amain — Vanelo, di Menichetti — Rulland Arms, di A. Chantre — Mafiche, di Scuderia Nomentana — S. A. R., di S. Vitali.

Arrivano: 1. Rulland Arms (63 1/2, ten. Di Ricaldone) — 2. Veneta (71 1/2, Servenni) — 3. Golzako Izarra (76, proprietario).

Premio delle Scuderie. — L. 3000, distanza metri 1200.

Sono iscritti: Le Chene, del conte Sorrivoli — Tramonto, di Razza Volta — Kongoni, di Sir Rholand — Valencay, di Scuderia Brianza — Atala, di M. Orilia.

Arrivano: 1. Kongoni (60, Blackburn) — 2. Valencay (56, Ryan) — 3. Tramonto (54, Douman).

Premio del Pincio. — Lire 4000, distanza metri 1600 circa.

Sono iscritti: Fils de Famille, di D. Philipson — Beau Seigneur, di Razza Besnate — Manzanilla II, di Bernasconi — Giacomo, di Sir Rholand.

Partono tutti ed arrivano: 1. Beau Seigneur (55, Dawis) — 2. Fils de Famille (58, Benson) — 3. Giacomo (45, Keizaar).

Premio Tor di Mezza Via. — L. 3500, distanza metri 1400.

Sono iscritti: Fallona, di Corsini — Androcles, di Razza Besnate — Picciola, di Razza Besnate — Canegrate, di Sir Rholand — Al, di Sir Rholand — Sylvanire, di Scuderia Nomentana — Dasodi, di Scuderia Brianza — Atala, di M. Orilia — Colunga, di Miniscalchi.

Arrivano: 1. Atala (50, Spencer) — 2. Colunga (44, Gabrielli) — 3. Canegrate (52 1/2, Blackburn).

Premio Palisano. — Lire 2000, distanza metri 1400 circa.

Sono iscritti: Vulture, di Barracco-Perfetti — La Carza, del marchese Corsini — Androclea, di Razza Besnate — Tramontana, di Razza Volta — Indragil, di Sir Rholand — Yucca, di Turner.

Arrivano: 1. La Carza (65 1/2, Del Mazza) — 2. Androclea (57 1/2, Dawis) — 3. Tramontana (47).

Premio Trevi. — L. 5000, distanza m. 2200.

Sono iscritti: Verrocchietta, di Sir Rholand — Toce, di D. Philipson — Sandro, di Sir Rholand — Dedalo, di Razza Besnate.

Partono tutti ed arrivano: 1. Toce (54, Benson) — 2. Sandro (60, Blackburn) — 3. Dedalo (59 1/2, Dawis).

AVIAZIONE

Il volo dell'aviatore Cevasco da Torino a Genova

Genova, 19, sera.

L'aviatore genovese Cevasco, partito oggi verso le 14,30 dal campo di Mirafiori di Torino, ha atterrato felicemente in Piazza d'Armi di Genova alle ore 16,20; prima della discesa egli fece un magnifico volo sulla città. Il pubblico accorse in folla al luogo dell'atterramento salutandolo con ripetute acclamazioni. Cevasco montava un apparecchio Morane con motore Gnome di 80 cavalli. Appena smontato dall'apparecchio, l'aviatore è stato circondato da un gruppo di ammiratori, ai quali ha raccontato alcune impressioni del suo viaggio. «Appena partito da Torino, ho incontrato un tempo tutt'altro che favorevole, tanto che verso Alessandria l'apparecchio ha dovuto lottare disperatamente col vento e parecchie volte mi sono trovato in serio pericolo. Ad un certo punto perdei la strada e rimasi avvolto nella nebbia, così che dovetti faticare non poco per nuovamente orizzontarmi. Il vento aumentò di intensità sopra Chiaravalle e sul colle dei Giovi, che però ebbi la fortuna di superare felicemente. L'apparecchio procedeva ad una altezza di circa 1700 metri ed in vista di Genova io mi diressi nelle vicinanze della Lanterna e dopo feci un volo sulla città. Mi sono poi portato sulla spianata di Piazza d'Armi dove ho effettuati due giri, e con facile volo *plané* scesi proprio al centro della spianata».

E' adunque probabile che l'aviatore parta domani mattina diretto alla capitale.

Widmer vola fino a Pesaro e ritorna a Fano per un guasto al motore

Roma, 19, sera.

L'aviatore Widmer è partito da Fano alle ore 14, dopo aver fatto due giri sulla città sul suo monoplano. Prima della partenza, il Sindaco ha consegnato all'aviatore una lettera per il Sindaco di Roma, insieme con una medaglia d'oro e una pergamena-ricordo della nostra città. L'aviatore Widmer si è diretto verso Pesaro, dove partirà alla volta di Ancona.

Fano, 19, notte.

L'aviatore Widmer ha volato felicemente da Fano a Pesaro, ove doveva recarsi per ricominciare il percorso stabilito per il *raid*. Da Pesaro è ripartito alle ore 15,34 ed è ritornato a Fano, ove ha atterrato alle 15,45. Egli non è ripartito per il cattivo funzionamento del motore, causato dalla benzina: ha fatto una falsa partenza ed è ritornato subito, riatterrando felicemente.

FOOT-BALL

Le deliberazioni del Consiglio Federale

La Presidenza Federale, constatato che, malgrado reiterati inviti, molte Società si trovano in arretrato con i pagamenti verso la cassa federale, diffida le Società stesse a versare entro il giorno 30 marzo il saldo del loro conto alla Federazione: in difetto verranno squalificate fino al pagamento del debito, aumentato della multa di L. 10 per ogni settimana di ritardo.

La F. F. prende atto delle seguenti iscrizioni pervenutele: Junior, Juventus, Gigor, U. S. Piemonte, Torino F. C., Piemonte F. C., Concordia F. C., di Torino; e Derthona F. C., Tortona; Casale F. C., Pro-Vercelli, Alessandria F. C. e Carignano F. C., e delibera che le gare abbiano inizio il 30 corrente. Il calendario relativo verrà fissato nella seduta del 25 corrente.

Constatato che per le gare «Coppa Doria» si sono iscritte soltanto le Società: Doria, Juventus e Venezia F. C.; considerata l'impossibilità di effettuare tali gare con così pochi concorrenti, delibera di modificare il regolamento come segue:

Articolo 2. — La partecipazione alle gare per la «Coppa Doria» è riservata alle squadre di prima categoria escluse dal girone finale delle regioni Piemonte, Liguria e Lombardia. Tali gare avranno luogo a girone doppio. Le iscrizioni si chiuderanno martedì 25 corrente, alle ore 22, presso la sede della Federazione, e resta fin d'ora stabilito che i primi incontri avranno luogo domenica 30 corrente. Il calendario sarà fissato nella seduta che la P. F. terrà il 25 corrente.

Nel collegio di Susa

Susa, 19, notte.

In seguito alla lettera del cav. G. Levis, consigliere provinciale, colla quale — come avete pubblicato giorni sono — rifiutava l'offertagli candidatura e raccomandava ai suoi amici politici quella dell'uscente deputato on. Bouvier, è incominciato anche nei centri del Collegio un attivo lavoro di propaganda fatto dai vari partiti e dai sostenitori delle diverse candidature. A proposito poi della lettera del cav. Levis, è opportuno ricordare che questi, nella sua lettera, raccomanda ai suoi amici politici di appoggiare l'uscente on. Bouvier per l'opera compiuta in favore del Collegio, opera che ha «il consenso e la riconoscenza dei vecchi suoi elettori ed amici».

Assemblee di Società Anonime

SOCIETA' ANONIMA «CEMENTI GNECCHI» OLGIATE MOLGORA

Presieduta dal cav. Carlo Frigerio, è stata tenuta l'assemblea generale di questa Anonima, presenti N. 22 azionisti rappresentanti N. 3198 azioni, delle 4000 costituenti il capitale sociale.

Fu approvato il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1912, con l'utile netto di lire 71.080.50, che venne così ripartito: L. 3554 alla riserva; L. 6798,65 al Consiglio d'Amministrazione; L. 60,000 al Capitale in ragione di L. 15 per azione da L. 250; L. 777,85 a nuovo.

A Consigliere venne nominato il sig. Alessandro Signorelli; a Sindaci effettivi furono eletti i signori Giussani prof. rag. Vittorio, Bonfanti Giulio e Bigatti Pietro; a Sindaci supplenti, i sigg. Noli Carlo e Zanotti Ruggero.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 Marzo 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 738.8; ore 15: 738.0; ore 21: 738.7.

Stato atmosferico: ore 9: sereno; ore 15: sereno, p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 11.7 Minima + 2,0

Pietro Castello — Nello stesso al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 19 + 12.0

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 1.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913) — Impresa E. Casali e C.ia) — Ore 20.30: *Il Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della Trilogia «L'Anello del Nibelungo», parole e musica di R. Wagner. — (Serata a prezzi popolari) — Ingresso: alla platea, palchi e prima galleria, L. 1.50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia Piemontese Gemelli-Casaleggio, diretta da V. Gemelli). — Ore 20.45: *La guerra en famija*, commedia. — (Serata d'onore del cav. Enrico Gemelli). — Ingresso L. 0.60.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia Italiana Talli-Melato-Giovannini, diretta da V. Talli). — Ore 20.45: *I Maggiolini*, commedia in tre atti, di Brieux. — (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà Fratelli Chiarella). — (Novissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Forlani). — Ore 20.45: *La Reginetta delle Rose*, operetta in tre atti, di R. Leoncavallo. — (1.a Rappresentazione della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sarti-Serbani). — (Compagnia drammatica Italiana, diretta da Gastone Monaldi). — Ore 20.45: *'Na serenata a Ponte*, dramma, in tre atti, della mala vita romana, di Gastone Monaldi. — (Penultima rappresentazione). — Ingresso L. 0.80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Compagnia Operettistica Cooperativa N. 8, diretta da Alfredo Petrani). — Ore 21: *Santarellina*, operetta in tre atti, musica di Hervé. — (Rappresentazione d'addio). — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 20.45: *I mal mariâ*, commedia, in quattro atti, di Mario Leoni. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi e Fratelli Lupi e). — Ore 20.45: *Gianduja nel castello dei fantasmi*. — Ingresso L. 0.40.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 15 e 21, skating pubblico.

GAMBRINUS — Ore 21: Concerto Dame Viennesi.

La famiglie BAUDONI e CARIGNANO, commosse dall'indimenticabile dimostrazione d'affetto data alla loro adorata e compianta

EMMA

ne rendono vive grazie.

Torino, 19 marzo 1913. 12200

L'altra notte, alle ore 23, dopo breve e dolorosa malattia, munita dei conforti Religiosi, serenamente spirava

Emma Guabello

La madre, il fratello NICOLA, le zie e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Balangero venerdì, 21 corr., alle ore 9, partendo dalla Cappella di San Bernardo.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. 12200

La Famiglia ed i parenti tutti, gli Ufficiali del Battaglione Aviatori annunziano la morte ieri avvenuta, alle ore 8,15, le loro carissimo

Capitano

Gustavo Moreno

in seguito a caduta accidentale dall'areoplano sul campo di Somma Lombarda. (A

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ieri 19 marzo 1913, dopo breve malattia, decedeva, in territorio di Corio Canavese, la pia e laboriosa anima di

Chiadò-Viret Antonio

d'anni 83

I figli GIOVANNI colla consorte MARIA, PIETRO e figli, ANNA e figli, CATTERINA e figli; i nipoti CHIADO'-VIRET PAOLO colla consorte FELICINA e figli, CHIADO'-VIRET MARIO, MARGHERITA CHIADO'-VIRET in ARTERO e figlia, OLIVERO DIRCE vedova CHIADO'-VIRET e figli, e parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

La sepoltura avrà luogo in Corio Canavese il 20 marzo 1913. 12396

Oggi alle ore 13 mancava ai suoi cari il

Cav. Cesare Rovere

d'anni 74

La moglie ISOLINA GARBERI PANDOLFINI, il figlio Dottor LORENZO, la nuora ADELE DEMICHELIS, i nipoti ELENA, LUIGI e CESARE ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corr., alle ore 15.30 partendo dal domicilio dell'Estinto via Montevecchio N. 32.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

Torino, 19 marzo 1913. 12424

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Tutte le automobili

ZUST

vengono fornite con

PNEUMATICI

MICHELIN

ULTIME NOTIZIE

Una dimostrazione navale dinanzi a Antivari?

Imprecisa crisi austro-montenegrina

Sanguinosi episodi del bombardamento di Scutari

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 19, notte.

Intorno alla questione di Scutari e sui rapporti austro-montenegrini è esplosa oggi a Vienna una nuova concorde campagna dei giornali, che si manifestavano impazienti da qualche giorno, e che oggi si traduce in commenti assai violenti.

La tormentosa questione

Diciamo subito che anche in questa campagna quasi tutti i giornali di Vienna sono concordi nelle loro note ufficiose che tradiscono una comune ispirazione. Su questa tormentosa questione di Scutari abbiamo già parlato a più riprese: ho potuto per primo annunziarvi, a suo tempo, che, in seguito agli accordi di massima intervenuti tra Vienna e Pietroburgo, il problema di Scutari si poteva ormai ritenere risolto in principio nel senso domandato dall'Austria; però ho fatto osservare che, non ostante questa risoluzione persisteva sempre un punto interrogativo nell'attitudine del Montenegro; se i montenegrini riescono veramente a conquistare la città, si domanda come si potrà far valere ancora di fronte al Montenegro la decisione delle Potenze. Di questo pericolo si preoccupano ora i circoli di Vienna, e con ciò si spiega la nuova campagna giornalistica contro le operazioni serbo-montenegrine a Scutari, che dovrebbero essere, secondo i piani degli alleati, le ultime decisive intorno alla piazzaforte.

La minaccia

Finora tutti gli avvenimenti e gli ammonimenti partiti dalla stampa e dai circoli ufficiosi di Vienna non sono riusciti a fermare l'azione, a fiaccare l'ostinazione montenegrina; si comincia ora colle minaccie, e per creare una tendenza favorevole nell'opinione pubblica si diffondono delle notizie assai gravi ed eccitanti.

La Neue Freie Presse nella sua edizione della sera crede di potere affermare:

« I rapporti tra l'Austria ed il Montenegro si sono fatti così tesi, che non è più escluso lo scoppio di una crisi nelle relazioni dei due Paesi ».

Un simile annunzio è tutt'altro che pacificante. Per giustificarlo i giornali di Vienna parlano di gravi incidenti scoppiati, di piroscafi austriaci che sarebbero stati trattenuti da soldati montenegrini con palese violazione del diritto internazionale, e di una pericolosa attitudine delle truppe serbo-montenegrine intorno a Scutari.

Gli incidenti

L'incidente del piroscafo austriaco, che tutti i giornali vogliono confermare con fonte ufficiosa, si riassume in questi termini: « Un piroscafo della Società ungaro-croata, giungendo a San Giovanni di Medua, non ha potuto sbarcare il carico per opposizione dei soldati montenegrini, i quali a mano armata avrebbero anche minacciato l'equipaggio ed imposta una perquisizione, e, dice la Zeit, obbligato inoltre il piroscafo a trasportare delle truppe serbe. Di questo incidente si è steso ora un protocollo e si occupa dell'affare seriamente anche il Ministero degli esteri ».

Questa la versione dei giornali di Vienna che concordano tutti nel voler affermare che questo avvenimento è una grave violazione del diritto internazionale.

Quanto a Scutari, le notizie ed i commenti dei giornali di Vienna si possono tutti riassumere in queste due note che sono pubblicate dalla Neue Wiener Tagblatt e sono ispirate dalla sezione stampa del Ministero degli esteri:

« L'interesse del giorno è concentrato sulle notizie che giungono da Scutari. Sul **bombardamento** *di questa città da parte dei montenegrini e dei serbi si hanno ora particolari che devono destare la più profonda impressione in tutta l'opinione pubblica. Si conferma da fonte bene informata il bombardamento non solo contro i forti di Scutari, ma sopratutto contro la città. Le bandiere dei Consolati non sono rispettate, cercando invece come punto di mira. Anche l'edificio del Consolato austro-ungarico ha subito gravi avarie.*

« Si constatato che un monastero italiano fu bombardato e otto monache addette alla cura dei feriti furono uccise; molte altre sarebbero rimaste ferite. La popolazione cattolica, guidata dall'arcivescovo, si è rifugiata nella cattedrale, ma anche là si trova in pericolo di vita. Tutti questi avvenimenti sono avvenuti già qualche giorno fa: ciò che è avvenuto dopo non si sa oggi ancora: in ogni caso, questi avvenimenti devono essere seguiti con la massima attenzione tanto dall'opinione pubblica, quanto da questi circoli ufficiosi ».

Nell'edizione del pomeriggio lo stesso giornale pubblica queste ulteriori notizie: « Alle notizie pubblicate sul bombardamento di Scutari di stamattina si deve aggiungere che non solo l'edificio del Consolato austro-ungarico è stato gravemente danneggiato, ma che anche l'orfanotrofio austro-ungarico è stato quasi completamente distrutto dalle granate, mentre il Monastero dei Francescani è seriamente danneggiato insieme a molte case di sudditi austriaci ed ungheresi. Anche l'edificio abitato dai Gesuiti è stato colpito da numerose granate. Questi avvenimenti si sono svolti già la settimana scorsa e sono stati conosciuti in ritardo certamente, perchè gli assedianti hanno saputo finora impedire la diffusione di tali crudeltà.

« Un dispaccio del Presse Bureau da Cettigne dice adesso che è sospeso il bombardamento di Scutari; sarebbe desiderabile che questa sospensione equivalga ad un completo abbandono delle operazioni contro Scutari ormai divenute inutili. Difatti i Governi serbo e montenegrino non possono più dubitare che per la ferma volontà delle Potenze la sorte di Scutari non sarà decisa dalle armi. In queste circostanze il bombardamento sopratutto quando esso è diretto non contro le fortificazioni, ma contro la città indifesa e la sua popolazione inerme, appare veramente delittuoso ».

Un "passo,, energico

Nella sua edizione della sera la Reichspost assicura che è imminente un passo energico dell'Austria-Ungheria presso il Governo di re Nicola per i danni causati durante il bombardamento di Scutari a sudditi austriaci e ad edifizi sui quali sventolava la bandiera austro-ungarica.

Sempre secondo la Reichspost, in un villaggio presso Giacova le truppe montenegrine avrebbero costretto 300 albanesi cattolici a convertirsi alla religione ortodossa sotto minaccia di morte.

Il Governo del Montenegro

non permette all'Austria

di partecipare ad un'inchiesta canonico-giudiziaria

Cettigne, 19, notte.

Un prete cattolico di Ipek è stato arrestato per ribellione dalle autorità montenegrine e trasportato a Giacova ove è morto. Le autorità austro-ungariche hanno deciso di fare a questo proposito un'inchiesta che verrebbe affidata all'Arcivescovo di Prizren e al Vice-console d'Austria-Ungheria a Prizren.

Il Governo montenegrino ammette l'inchiesta canonica dell'Arcivescovo, ma rifiuta di lasciarla controllare da un agente civile estero su un territorio occupato dalle truppe montenegrine. (Ag. Stefani)

A Berlino

Si parla di una dimostrazione navale

Berlino, 19, notte (urgente).

Secondo un telegramma da Vienna ai giornali berlinesi, l'Austria-Ungheria procederebbe ad una dimostrazione navale contro il Montenegro in seguito ai danni causati al Consolato di Austria-Ungheria nel bombardamento di Scutari. Due divisioni della flotta austro-ungarica avrebbero lasciato Pola in direzione delle acque territoriali austriache del sud. (Ag. Stefani)

Le due divisioni navali

incaricate della dimostrazione

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

L'Agenzia Information ha da Pola: « La notte scorsa, dietro ordine venuto da Vienna, due Divisioni della flotta austro-ungarica sono partite verso il sud. La prima Divisione è posta sotto gli ordini del contrammiraglio Njegan, la seconda, composta dal grande incrociatore Sankt Georg e dal piccolo incrociatore Admiral Spaun, è comandata dal contrammiraglio Fiedler. Una Divisione di torpediniere seguirà prossimamente queste forze navali che hanno la missione, a quanto sembra, di proteggere le coste albanesi ».

Re Nicola non sgombrerà Scutari

Una nota della "Gazzetta di Francoforte,,

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 19, notte.

Sulla questione di Scutari si continua a fare molta discussione nella stampa tedesca.

La *Gazzetta di Francoforte* assicura oggi di avere da fonte autentica che la Russia già settimane fa ha dichiarato ufficialmente di non avere nulla da obbiettare contro Scutari albanese, ma che non dava il suo consenso ufficiale fino a che l'Austria non avesse approvato la cessione di Giacova alla Serbia. Tuttavia il Re del Montenegro ha dichiarato che non si lascierà mai imporre neppure da un ordine del Governo ufficiale russo di sgomberare Scutari e cessare le ostilità.

La Turchia protesta

per l'occupazione di Samos

Costantinopoli, 19, notte.

La Porta ha diretto ai rappresentanti delle Potenze garanti dello statuto dell'isola di Samos una Nota di protesta contro la occupazione dell'isola da parte dei Greci, invitando le Potenze protettrici a prendere le misure necessarie per assicurare il ristabilimento dell'effettiva osservanza dello Statuto dell'isola.

Tumulti e risse

nella chiesa armeno-cattolica

di Costantinopoli

Costantinopoli, 19, notte.

Secondo i giornali, il principe ereditario Jussuff Izzeddine ha ricevuto nel suo palazzo di Dolma i due prossimi eredi al trono, principe Vahid Eddine e Megid. La visita è commentatissima.

Nel giorno della domenica delle Palme è avvenuto nella chiesa patriarcale di Pera una colluttazione tra gli avversari e partigiani del patriarca armeno cattolico, monsignor Terzian. La causa sta in ciò che la celebrazione della domenica delle Palme era stata stabilita secondo il calendario gregoriano introdotto dal patriarca. La Polizia ha dovuto intervenire ed ha arrestato 11 persone. Le cerimonie religiose sono state celebrate sotto la sorveglianza della Polizia turca. (Ag. Stefani).

Una nota

dei Gabinetti di Roma e di Vienna

per far cessare

l'assedio di Scutari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Il Temps pubblica stasera le notizie, trasmesse dalle Agenzie, riguardanti i due più gravi incidenti austro-montenegrini, quello del prete di Ipek e l'altro del sequestro di una nave austro-ungarica nelle acque di San Giovanni di Medua.

« Può darsi ora — scrive il Temps — che questi incidenti vengano utilizzati dall'Austria come essa utilizzò quello riguardante il console Prohaska. E' noto che l'Austria desidera far togliere l'assedio a Scutari, dove appunto il bombardamento fu ripreso intensamente in questi giorni. Si apprende che il Governo austriaco si concerta in questo momento con il Governo italiano sulla redazione di una Nota destinata, a quanto si dice, a ristabilire la pace ed in cui i due Governi insisteranno perchè l'assedio di Scutari venga abbandonato da parte delle forze montenegrine.

Stasera le notizie dell'imminente dimostrazione navale austriaca contro il Montenegro hanno provocato un'ansiosa attesa di eventi in tutti i circoli politici e diplomatici. Per quanto la notizia della partenza della squadra da Pola non abbia avuto ancora alcuna conferma nè ufficiale nè ufficiosa, essa sembra grave. Tutti i giornali si occupano dei rinnovarsi degli incidenti austro-montenegrini, a proposito dei quali il Journal di domani pubblicherà il seguente commento:

« L'Europa è in possesso, da sei giorni, della risposta degli Alleati, ma ne conosce la sostanza ancora da più lungo tempo. Essa continua però a tergiversare: questi indugi possono essere pericolosi. L'intesa delle Potenze è assai precaria ed è in balìa di qualsiasi incidente di guerra. Finchè la parola rimarrà al cannone, c'è da temere che, da un momento all'altro, possa crollare la base dell'accordo così penosamente architettato. E' bastata la voce inesatta della occupazione di Vallona da parte della Grecia per scatenare in Italia una tempesta fino a parlare nientemeno che di un intervento militare per far rispettare l'equilibrio adriatico. Le preoccupazioni non sono meno vive in Austria. Queste preoccupazioni, sorte alla ripresa dell'attacco di Scutari, sono alimentate oggi da altri due incidenti: il primo è provocato dalla morte sospetta di un missionario cattolico arrestato dai montenegrini a Ipek e trasportato a Orakovo. L'Austria, prendendo pretesto dal suo protettorato cattolico, reclama una severa inchiesta. I montenegrini accettano l'intervento delle autorità ecclesiastiche cattoliche, ma protestano contro la inframmettenza austriaca. L'altro incidente riguarda il fermo della nave a San Giovanni di Medua. Nessuno di questi incidenti è grave in se stesso e bisogna accogliere con riserva le informazioni da Pola che annunziano una dimostrazione navale imminente. Certo che la questione di Scutari può ridestare le animosità austro-russe se essa non sarà prontamente risolta. Il solo mezzo di risolverla è porre fine alle ostilità. Spetta all'Europa di affrettare la conclusione della pace ».

Numerosi combattimenti

sul fronte di Ciatalgia

La battaglia sanguinosa a Kadikeui

Costantinopoli, 19, notte.

Il Bollettino della guerra reca: Ad Adrianopoli ieri nulla avvenne di notevole. I nostri reparti di truppa, distaccatisi dall'ala destra poterono avanzare fino ad est di Sofaskoi e Kalakau, sostenendo un violentissimo combattimento in cui dettero prova di grande sangue freddo contro la fanteria nemica che non voleva lasciare le trincee. Il nemico venne scacciato e occupammo le loro posizioni. Le nostre truppe del centro riconquistarono le colline ad ovest di Kojojez e al sud di Akalan. Una nostra colonna che si avanzò dalla parte di Injeciz riuscì a spingersi per un chilometro e mezzo ad ovest ed un'altra colonna occupò una collina al sud di questo villaggio. I reparti del primo corpo che si trovavano a Kasil e Zurgumkoi si riunirono. Le truppe del centro si avanzarono fino a Kadikeui ed occuparono le posizioni di Kadikeui e le vicinanze dopo una lotta sanguinosa durata fino al calare del sole. Non si hanno ancora notizie precise circa le perdite da ambo le parti.

Numerosi furono i combattimenti su tutto il fronte della linea di Ciatalgia. Le truppe ottomane si avanzarono su tutta la linea ed occuparono varie posizioni bulgare.

Delcassé in viaggio per Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Delcassé ha lasciato Parigi nel pomeriggio di oggi, alle 1,45, con il Nord-express, diretto a Pietroburgo, dove egli si reca ad assumere il posto di Ambasciatore di Francia presso la Corte ed il Governo di Russia. Delcassé è stato salutato alla partenza da Isvolsky, Ambasciatore russo a Parigi, dal signor Mollard, capo del Protocollo, dal rappresentante il ministro degli esteri e da un gran numero di amici e di colleghi del Parlamento. Al momento in cui il treno si è messo in moto, una calorosa ovazione venne improvvisata al nuovo Ambasciatore di Francia a Pietroburgo. Delcassé, allo sportello del vagone, salutava e rispondeva sorridendo agli auguri di buon viaggio.

La conferenza di Londra

Gli Ambasciatori sperano in una rapida conclusione della pace

Londra, 19, notte.

Gli Ambasciatori si sono riuniti nel pomeriggio di ieri. L'Ambasciatore di Russia, conte di Benckendorff, non assisteva alla seduta, poichè è sempre costretto a letto. Egli si era fatto sostituire dal consigliere di Ambasciata Ettor.

La situazione non è cambiata dall'ultima riunione: la sola cosa nuova è che le sei Potenze hanno fatto conoscere agli Alleati la loro risposta all'ultima comunicazione con la quale questi ultimi informano che accettano l'offerta di mediazione alle note condizioni. Questa risposta delle Potenze, quale l'aveva preparata l'ultima riunione degli Ambasciatori, ringrazia gli Alleati di avere accettato l'offerta di mediazione e domandava loro di ritirare le condizioni che annullerano a questa accettazione. Le Potenze si riservano di fissare le condizioni che esse offriranno poi alle due parti. Queste rimarranno libere di accettarle o di respingerle. Si spera che l'accettazione di queste condizioni da parte degli alleati e della Turchia sia molto rapida; si crede che abbia luogo senza lunghe trattative.

Occorrerà alle Potenze molta perseveranza, quantunque nè gli Alleati, nè la Turchia sembrino avere da guadagnare troppo a ritardare la definitiva conclusione della pace. (Ag. Stefani)

Le condizioni di pace

sarebbero accettabili dalla Turchia

COSTANTINOPOLI, 19, notte.

Secondo informazioni che la Porta riceve dagli Ambasciatori, le condizioni di pace, elaborate dalla Conferenza degli Ambasciatori di Londra, saranno accettabili per la Turchia.

Le condizioni che non sono state ancora definitivamente formulate saranno prossimamente notificate anzi tutto alla Porta.

(Ag. Stefani)

Il lutto della Grecia

Le condoglianze

del Corpo diplomatico di Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Il ministro plenipotenziario di Grecia a Londra ha ricevuto quest'oggi le condoglianze del Corpo diplomatico. Nella chiesa greca si terrà una cerimonia in suffragio del defunto Sovrano.

Il ministro di Bulgaria a Londra, dopo aver comunicato il telegramma che il primo ministro, Guescioff, ha spedito a Venizelos lamentando la perdita di uno dei primi artigiani della nostra santa alleanza » ha poi dichiarato che la perdita subita dalla Grecia è una perdita dolorosa per tutti gli alleati balcanici. Il diplomatico non prevede però alcun mutamento negli eventi in seguito alla terribile calamità.

« Il nuovo Re di Grecia, — egli ha esclamato — seguirà le orme del padre. S. M. il Re soltanto un anno addietro visitò Sofia in occasione dell'entrata in maggiore età del Principe ereditario di Bulgaria e vi lasciò la migliore impressione in tutti i circoli ».

Il ministro serbo a Londra si è recato alla Legazione greca ad esprimere le sue condoglianze. L'incaricato d'affari del Montenegro a Londra fece pure la stessa visita di condoglianza.

Necrologi tedeschi

Berlino, 19, notte.

Sulla portata politica del regicidio di Salonicco, al corrispondente da Copenaghen, del « Lokal Anzeiger » viene dichiarato, presso il Ministero degli esteri:

« Non crediamo che il mutamento del Sovrano in Grecia possa esercitare una grande influenza sulla vita politica interna del paese. L'animosità degli ufficiali greci contro il principe ereditario Costantino era già sparita anche prima che scoppiasse la guerra balcanica. Il principe Costantino è ora quasi divenuto un eroe nazionale per lo splendido comando delle truppe greche e per la presa di Giannina. Anche il principe Giorgio, l'attuale principe ereditario, è molto popolare in Grecia. Quanto al regolamento della questione balcanica è certo che con questo assassinio si sono moltiplicate le difficoltà ».

L'inchiesta sul regicidio

Salonicco, 19, notte.

Il presidente della Corte d'Appello procede ad un'inchiesta sull'attentato. *(Ag. Stefani).*

La crisi di Francia

I proporzionalisti si preparano alla riscossa

Le prime consultazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

I corridoi della Camera sono stati quest'oggi animatissimi. I proporzionalisti sono ben lungi dall'essere sconcertati dal voto del Senato ed hanno affermato la loro intenzione di riprendere immediatamente la lotta. Dal canto loro i maggioritari hanno esaminato nel pomeriggio i mezzi per opporsi al voto della mozione, che il gruppo della ripartizione proporzionale deve presentare nel pomeriggio di domani. Parecchie riunioni hanno avuto luogo a questo scopo. Come era stato deciso ieri, i deputati del gruppo della riforma elettorale e quelli della riforma proporzionale si sono oggi riuniti ed hanno votato la seguente mozione: *La Camera, eletta per suffragio universale, afferma nuovamente la sua volontà di realizzare la riforma elettorale per scrutinio di lista con la rappresentanza della minoranza e respinge qualsiasi emendamento.*

I deputati di Sinistra dal canto loro hanno intenzione di impedire questo voto, presentando una mozione pregiudiziale, e dichiarando impossibile la discussione a causa della mancanza di un Governo effettivo. Altri deputati dichiarano che la mozione dei proporzionalisti può essere discussa.

Le consultazioni sono ancora al loro inizio. Il Presidente della Repubblica, Poincaré, stamane si è abboccato con Briand, e nel pomeriggio, secondo la consuetudini, ha conferito col presidente del Senato, Dubost, e col presidente della Camera, Deschanel.

Nessun nome viene ancora specialmente pronunziato per la costituzione del nuovo Gabinetto, e non si crede d'altronde che il Presidente della Repubblica chiamerà prima di domani il personaggio al quale affidare l'incarico di comporre il Gabinetto.

Il *Temps* scrive che la caduta di Briand ha prodotto in tutto il Paese un senso di immenso rammarico ed un'impressione di stupore e di sconcertamento. Senza dubbio, se il Senato sarà oggetto di attacchi, dovrà prendersela con se stesso. La Francia repubblicana aveva avuto fin qui per Briand affetto ed ammirazione. Dopo la giornata di ieri, essa gli deve, alla sua caduta, un saluto di alta stima e di riconoscenza.

Il *Journal des Débats* dice che la crisi sarà lunga ed il compito del Presidente della Repubblica difficile. « Il futuro Ministero — scrive il giornale — rischia molto di essere un Ministero di transizione. Comunque, esso sarà bene ispirato se nella crisi presente mostrerà che vi sono alcune questioni di cui tutti i partiti sentono l'urgenza, e se porrà fra le sue preoccupazioni principali il progetto di legge militare ».

La *Liberté* scrive: « Pams e Clemenceau si sono ieri stretta la mano dopo il voto. Era il principio della rivincita contro la giornata del 17, contro le acclamazioni popolari che l'hanno salutata, contro il Presidente della Repubblica, di cui si sconfigge il primo ministro sopra una questione dove egli stesso si era impegnato a fondo ».

« La maggioranza senatoriale — scrive la *Patrie* — ha compiuto un'opera abbominevole nel momento in cui vi era bisogno di unione per far fronte alle minaccie che vengono dall'estero. I calmani del Senato ci immergono in un imbroglio inestricabile. Clemenceau è uno degli uomini su cui peserà la responsabilità di questa azione. Egli meditava il suo colpo dopo il congresso di Versailles, dove era stato schiacciato. Il paese, che ora cominciava a respirare e si attendeva un periodo di calma, aveva fatto i conti senza il Senato, rifugio di tutte le gelosie e di tutti i rancori. Clemenceau, abbattendo Briand, ha avuto di mira Poincaré. Vedremo chi guadagnerà la partita ».

L'*Intransigeant* si chiede: « Quale uomo di buona volontà consentirà, dietro istanza di Poincaré, a farsi rompere le reni da un primo voto?

« La penuria di uomini è talmente completa nel campo radicale da lamentare la partenza per la Russia di Delcassé. Frattanto tutta la giornata di oggi fu spesa nei consulti e il presidente della Repubblica ha pensato sopra tutto a trovare elementi di conciliazione nel conflitto tra le due Camere ed ha sentito, come capo dello Stato, di esser l'arbitro tra i partiti politici.

« Dopo avere conferito quest'oggi con Freycinet, egli farà chiamare l'uomo politico a cui affidare il grande incarico di sciogliere la crisi. Chi sarà?

« Secondo informazioni raccolte da buona fonte si parla di una combinazione Barthou-Pichon. Quale dei due uomini politici sarà chiamato a formare il Gabinetto? E' questo il segreto della necessità politica, ma oggi è certo che la combinazione riposerà domani su questi due uomini politici: Pichon sarà designato per costituire il nuovo ministero ed assumerà la presidenza del Consiglio e Barthou i lavori pubblici. Nell'ipotesi che Barthou diventi capo del Governo, non vi sarà nessun movimento nella ripartizione dei portafogli. Soltanto la presidenza del Consiglio andrebbe dal portafoglio degli interni a quello degli esteri.

Sembra ora che la situazione non potrà venire risolta con tanta facilità, come a tutta prima si era immaginato. La situazione è troppo critica perchè non debba avvenire prossimamente uno scioglimento. Si prevede la costituzione del ministero Barthou-Pichon per la fine di questa settimana e la presentazione alla Camera per martedì. Come tenteranno i nuovi ministri di risolvere l'importante problema posto innanzi al Parlamento? Se non troveranno una base solida per un accordo, essi temporeggieranno e così almeno si impedirà il propagarsi dell'incendio.

L'accordo italo-tedesco

per l'assicurazione degli operai contro gli infortuni

Berlino, 19, notte.

Nella seduta odierna il Consiglio federale ha dato parere favorevole al progetto relativo all'accordo tra l'Italia e la Germania circa l'assicurazione degli operai contro gli infortuni.

Il centenario di Daniele Livingstone

Londra, 19, notte.

Oggi è stato celebrato a Londra il centenario della nascita del grande esploratore Livingstone. Venne tenuto un solenne servizio religioso alla abbazia di Westminster. L'anniversario della nascita dello scopritore di tanta parte dell'Africa misteriosa, venne entusiasticamente commemorato in tutte le chiese del Regno Unito, nelle Scuole e nelle Accademie.

Fattorino della Banca d'Italia

suicida a Porto Maurizio

Porto Maurizio, 19, notte.

Certo Lavalle Giovanni, d'anni 24, da Roma, fattorino presso la locale Banca d'Italia, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra, nella propria abitazione, in via Mazzini, 10. Il Lavalle era scapolo, e da pochi mesi prestava servizio a questa succursale della Banca d'Italia. Fino dal 17 sera mancò dalla trattoria dov'era in pensione, e tutto ieri fu assente dall'ufficio. Stamane, quando il direttore inviò un collega del Lavalle a cercarlo in casa ed assicurarsi dei motivi dell'assenza, fu fatta la triste scoperta. Il Lavalle giaceva esanime, disteso a terra nella propria camera, con la testa in una pozza di sangue. Furono fatte le constatazioni di legge. Sul posto si recò il dottor Lucchi, il quale dichiarò che la morte datava dal giorno prima, verso le 17. Sulle cause del suicidio regna ancora il più fitto mistero. Il suicida, il quale è figlio di un funzionario del Ministero delle poste e telegrafi, è nativo di Mondovì.

Dalla Libia

Le perdite dei turco-arabi

nell'ultimo combattimento all'Aurari

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 19, ore 15.

Perdura il mistero sulla identità dell'ufficiale che vestiva la divisa di regolare turco e che è caduto, come vi telegrafai ieri, nel conflitto all'Aurari. Non è da dimenticare che durante la guerra erano accettati fra le truppe ottomane combattenti in Libia, e con gradi superiori, i volontari egiziani, i rifiuti militari di altri eserciti e gli avventurieri di ogni nazionalità. Non è azzardata l'ipotesi che siano in gran parte elementi di siffatto genere i rimasti in Cirenaica dopo firmata la pace e che indossino ancora l'abito di ufficiali turchi.

E' moribondo uno dei quattro arabi che vennero fatti prigionieri dai nostri ascari eritrei nella notte dell'altro ieri.

Un informatore, che ha fatto ritorno oggi, proveniente dall'interno, afferma che le perdite subite dai turco-arabi nello scontro ultimo ammonterebbero ad una quarantina di uomini tra morti e feriti. Aggiunse un particolare curiosissimo, e cioè di avere visto il trasporto di otto feriti gravi su di un carretto di sua proprietà, che gli era stato recentemente rubato.

F. G.

Il presidio turco dell'oasi di Ghat

è giunto a Tripoli

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 19, ore 19.

E' arrivato a Tripoli, ed ha preso alloggio nel nostro forte di Sidi Abdel Gelil, un ultimo residuo di turchi, del quale tutti ignoravano l'esistenza. Era il reparto che costituiva il presidio di Ghat, la famosa oasi che segna il confine tra l'estremo Fezzan occidentale e la Tunisia. Il reparto, che è composto di 4 ufficiali al comando del maggiore Nuri bey e di settanta uomini di truppa col relativo seguito femminile, è partito da Ghat ai primi del mese di febbraio ed ha percorso sul cammello tutto il Fezzan nord-est, giungendo a Sirte dopo 40 giorni di cammino. Durante il viaggio il piccolo gruppo turco non sofferse nessun incidente. A Sirte venne fatto imbarcare subito per Tripoli, dove ora attende un piroscafo che lo trasporti verso la Turchia.

Gli ufficiali turchi, tra i quali vi è pure un dottore ed un controllore telegrafico, dicono che l'oasi di Ghat è una delle più estese. Essa è abitata da negri tuareg, che si dedicano alla pastorizia. Nel capoluogo non abitano che pochi francesi borghesi, i quali esercitano il commercio e trattano lo scambio dei prodotti colla popolazione dell'oasi. Il terreno di Ghat è pianeggiante, il clima è mite, l'aria è salubre ed è rinfrescata ogni tanto dai venti dell'ovest. I turchi ritengono che noi saremo bene accolti laggiù.

GIOVANNI CORVETTO.

Alla vigilia del Congresso Nazionale

degli insegnanti delle scuole medie

Parma, 19, notte.

Sono cominciati a giungere i partecipanti al congresso nazionale degli insegnanti delle scuole medie, che si inaugura domani al Teatro Regio. Hanno aderito undici senatori, sessantatre deputati e centocinquantadue professori universitari. Sono giunti i rappresentanti dei gruppi parlamentari radicale e socialista riformista, ed i membri di associazioni nazionali di istruzione.

La scoperta di un delitto

avvenuto otto anni fa

Varese, 19, notte.

Ad Abbiate Guazzone è stato scoperto oggi, in un modo assai strano e quasi romanzesco, un delitto compiuto otto anni or sono. Un signore di Milano aveva acquistato in questi giorni dalla signora Maria Pacciarini una casetta, posta in Abbiate, che da parecchio tempo era disabitata. Il nuovo proprietario, non appena comperata la casa, si recò a visitarla, e, sceso in cantina, ebbe la disavventura di cadere. Nella caduta un anello, che egli portava in dito, andò a cadere in una cisterna. Egli ordinò allora ai contadini di vuotare la cisterna per ritrovare l'anello. Durante questa operazione, insieme ad una notevole quantità di carbone, vennero alla luce delle ossa umane. Sul posto si recarono immediatamente le Autorità, e dalle voci raccolte per il paese si apprese che tali ossa debbono appartenere al cadavere di certa signora Maria Bozzacchi vedova Bianchi, che conviveva con l'attuale proprietario dell'abitazione, signor Tagliabue Francesco, impiegato presso l'Ospedale Maggiore di Milano. Circa otto anni or sono la Bozzacchi scompariva improvvisamente; ma essa, prima di partire, aveva detto a tutti i conoscenti che si recava sul Lago Maggiore con il Tagliabue. Dopo la sua presunta partenza non si seppe più nulla, mentre invece ogni tanto il signor Tagliabue ricompariva ad Abbiate, e rispondeva evasivamente alle domande che gli facevano sul conto della sua compagna. Il Tagliabue è morto quattro anni fa, e la moglie di lui, signora Pacciarini, dalla quale viveva diviso da parecchio tempo, aveva deciso di vendere la casa. In tal modo venne alla luce il delitto. Sul posto si sono recati il giudice istruttore ed il procuratore del Re presso il nostro Tribunale, i quali hanno immediatamente iniziato attive indagini.

Linee ferroviarie interrotte da frane

Gorizia, 19, notte.

Sulla linea Rodmelj-Santa Lucia Dolpiìo e sulla linea Assling-Trieste sono cadute grosse frane di pietre. Il treno passeggeri N. 15 imboccando la valle ed arrivato sul luogo, poco dopo dovè in seguito all'ingombro del binario. Fortunatamente non si verificò nessun altro incidente e non si ebbero feriti. Il traffico del treno merci dovette essere sospeso. Il movimento dei passeggeri si effettua mediante trasbordi.

"Servire,, di Lavedan a Genova

Genova, 19, notte.

Servire, dramma in due atti di Enrico Lavedan, è stato rappresentato stasera per la prima volta in Italia dalla compagnia De Sanctis al nostro Teatro Paganini, accolto favorevolmente dal pubblico che assisteva numeroso. Ma il favore non esclude che il dramma sia apparso molto artificioso, ricco solo di effetti scenici. Il lavoro si replicherà.

La "Gorgona,,

applaudita anche a Padova

Padova, 19, notte.

La Compagnia Tumiati ha rappresentato anche nella nostra città la *Gorgona* di Sem Benelli. Il successo fu entusiastico. L'autore venne evocato quindici volte al proscenio, tra applausi interminabili.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

19 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1923.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 90.
Id. fine corrente 97,97 1/2, 98.
Rendita 3 50 % (pezzi da 500 prezzi nominali 97,90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 150 a 70) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 56 a 3 50) prezzi nominali 98.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 97 90.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 97,90.

Godimento dal 1.o ottobre 1923.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 67 50.
Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 15) prezzi nominali 67 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 100 90, lettera 101.
Svizzera 5: denaro 101 325, lettera 101 [illegible].
Germania 6: denaro 125 [illegible], lettera 125 [illegible].
Londra 5: denaro 25 75, lettera 25 77.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1473 50, 1474, 1474 50, 1474, 1473 50.
» Banca Commerciale 880, 879 50, 880 50, 880, 879 50.
» Ferrovie Meridionali 559, 558 50.
» Ferrovie Mediterranee 340, 339 75.
» Fiat 139, 140.

Rendita pesante; Bancari resistenti; Ferroviari alquanto offerti; Fiat relativamente fermi, con affari nulli.

Comunicato ufficiale dal Sindacato degli Agenti di Cambio

19 Marzo 1913.

Rendita 3,50 (fine corr.) 97,97 1/2, 97,95.
» » contanti (corso medio) 97,90.
» » » (1902) » 97,80.
Azioni Banca d'Italia 1473,50, 1474, 1474,50.
» Commerciale 880, 879,50, 880,25, 880.
» Ferrovie Meridionali 559.
» Ferrovie Mediterranee 340, 339,75, 339 50.
» Fiat 139, 139,50.

Cronaca della riunione pomeridiana

19 marzo 1913 — ore 16,30.

Rendita italiana 3 50 98, 98 05.
Azioni Banca d'Italia 1474 1/2, 1475.
» Banca Commerciale 880 1/2.
» Meridionali 559.
» Mediterranee 340.
» Fiat 140.

Intonazione lievemente migliore e sempre inattivi.

Prezzi nominali 19 Marzo

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	334 —
» » » Romane	344 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	500 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	362 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0	368 —
» » Cuneo 3 0/0	361 —
» » » 5 0/0	499 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	346 —
» Canali Cavour 3 0/0	364 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	490 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	305 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (dette nuove emis. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	340 —
» » » » C 2.a » 1883 »	
Prestito unificato città di Napoli 3 0/0	98 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	483 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banca	488 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI		AZIONI	
Consorzio d'irrigaz.		» An. Tranvie Vercel.	400 —
Agro Veronese	392 —	Nav. Lloyd Sabaudo	— —
Ferrovie Meridion.	342 50	**Bancarie**	
» Second. Sardegna	500 —	Banca d'Italia	— —
» Sarde, Serie A	340 —	» Comm. Italiana	— —
» » » » B	340 —	Credito Italiano	— —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —	Soc. Banc. Italiana	— —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —	Banco Roma	— —
Officine Savigliano	510 —	Banco della Liguria	— —
Soc. Sider. Savona	500 —	Banca di Torino et.	— —
Napoli, imprese elet.	490 —	Società finanz. e industriale torinese	130 —
Carb. elettr. Roma	494 —	**Elettricità, industrie meccaniche**	
Prest. Prov. di Lucca	490 —	Società Ital. Gas	348 —
Cartelle		» Consum. Gas luce	240 —
Fond. S. Paolo 3 75 0/0	494 —	» Elett. Alta Italia	691 —
» S. Paolo 3 50 0/0	464 50	» Forze idr. Moncen.	165 —
Banca d'Italia 3 75	490 —	» Officine Savigliano	121 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	503 —	Ferriere (già Vandel)	323 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	490 —	Fonderia Nebiolo e C.	230 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	455 —	Siderurgica Savona	— —
AZIONI		Acciaierie Terni	— —
Trasporti		Ceirano autom. officine	36 —
Società Ferr. Merid.	— —	Ing. V. Tedeschi e C.	161 —
» » Second. Sarde	300 —	Fabb. autom. S.P.A.	35 —
» » Roma	461 —	**Industrie alimentari ed Affini**	
» » Mantova-Modena	175 —	Acqua potab. Torino	425 —
» » Biella	500 —	Gener. Imm. Agric.	— —
» » Pinerolo (1. em.)	140 —	Stradale Geneta	— —
» » » (2. em.)	130 —	Bonifiche Ferraresi	300 —
» Nav. Gen. Italiana		Venchi e C. ciocc.	171 50
Fiorio e Rubattino	— —	**Industrie varie**	
» Imprese Tranvie e Ferr. econom.	230 —	Soc. Cartiera Ital.	1150 —
		» Cartiere Meridion.	445 —
		» Manif. lane Borgos.	342 —
		» Calci Casale	314 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 97,95 — Banca d'Italia 1475 — Banca Commerciale 881 — Credito Italiano 575 — Banco Roma 107,50 — Navigazione Generale 412 — Tramways 190 — Ansaldo 275,50 — Antimonio 30,75 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1142 — Beni Stabili 303 — Imprese Fondiarie 215,50 — Carburo 719 — Concimi 180 — Soda 79 — Monterotondo 80,50 — Molini Pantanella 116,50 — Fondi Rustici 130,50 — Risanamento 754.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	18	19		18	19
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	99 75	— —
Id. 3 0/0 perp.	88 68	87 05	Credito Fond.	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5700	— —
Rend. Ital.	96 05	96 97	Lotti Turchi	191 —	— —
Camb. Londra	25 27	25 27 1/2	Ferr. Merid.	547 —	547 —
Con. ingl. 2,75	73 —	73 3/16	Rend. Russa	75 65	75 65
Obbl. Lomb.	285 —	282 75	N. prest. russo	100 —	104 95
Cambio Italia	97 1/16	79 —	R. Russa 1909	100 85	100 —
Turco nuovo	87 50	86 37	R. portoghese	63 70	— —
Banca Parigi	1757 —	1745 —	B. di Francia	— —	4575
Tunisino	430 —	430 —	Camb. Madrid	— —	108 20
Egiziano 4 0/0	101 85	101 75	B. Commerc.	— —	863 —
R. ungh. 4 0/0	87 —	86 71	R. Serba 4 0/0	83 45	83 65
R. spagn. est.	89 90	90 05	R. Bulg. 1904	490 —	490 —
Banca Ottom.	— —	638 —	Forni Piomb.	130 —	129 —
Rend. Arg. 1896	— —	— —	Sosnowice	1467	1451
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	617 —	618 —
Rame a Londra	64 7/16	64 3/8	Thomson	776 —	— —
Brasile 5 0/0	100 40	— —	Rand-Mines	167 50	166 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	533 —	532 50
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	38 25	37 75
Credit Lyonnais	1678	1664	Ferreyra	83 25	83 50
Andalous	301 —	300 —	Radiotinto	38 —	37 25
Nord Espagne	477 —	477 —	Rhodeport	66 —	65 50
Saragosse	438 —	438 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1864	1864	Geduld	26 50	26 50

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	18	19		18	19
Camb. Londra	20 16 1/2	20 165	Obbl. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambio Italia	79 80	79 25	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	202 50	202 40	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	214 60	214 70
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	251 —	250 50
Cons. pruss.	86 50	86 30	Diskonto	189 87	189 85
Rend. Turca	— —	85 75	Bochumer	212 —	212 12
Obbl. Ferr. It.	85 40	85 25	Gelsenkirchen	190 60	191 —
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza pesante.

Borsa di Vienna.

	18	19		18	19
Cred. Austr.	632 25	633 25	Lire It. (carta)	93 95	93 95
Lombarde	113 25	112 —	R. Austr. (arg.)	83 55	83 10
St. Ung. Austr.	727 —	722 50	Id. (carta)	83 50	83 10
Austriache	703 —	703 —	Union Bank	600 —	600 75
B. Austrungar.	2037	2037	R. Austr. a. oro	106 40	106 25
Napol. d'oro	19 17	19 17	R. Ungher. 4 0/0	88 50	88 20
Argento fino	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	73 50	73 50
Cambio Parigi	95 87	95 85	B. Paesi Bassi	517 75	518 25
Id. Londra	24 31 1/2	24 31 05			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	18	19
Consolidato inglese	73 9/16	73 13/16
Rendita italiana	95 —	95 —
Argento fino	28 5/16	28 5/16
Spagnuolo	90 1/2	90 1/2
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1903	100 —	100 —
Rendita Giapponese	81 —	81 —
Rendita Russa	75 1/2	75 1/2
Rendita Uruguay	72 1/4	72 1/4
Rendita Venezuela	57 1/4	57 1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	115.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—,—

MERCATI

Bestiame.

ALBA, 15 marzo

Buoi, al miria, L. —,— — Vitelli da macello 10,25 — Id. per allevamento —,— — Maiali —,— — Agnelli —,— — Carne, al chilo, 1,75.

CHIERI, 18 marzo

Buoi e manzi, al miria, da L. 8,— a 9,25 — Vitelli da 8,50 a 11,10 — Pecoroni castrati da —,— a —,— — Pecore e montoni da 6,— a 6,— — Agnelli, al chilo, da 1,05 a 1,15 — Capretti da 1,25 a 1,35 — Carne 2,01.

Cereali.

ALBA, 15 marzo

Grano vecchio, all'ettolitro, L. 22,08 — Id. nuovo —,— — Meliga 16,81 — Segala —,— — Avena —,—.

CHIERI, 18 marzo

Grano, all'ettolitro, da L. 21,08 a 22,15 — Meliga da 15,60 a 14,09 — Segala da 17,76 a 18,05.

CASALE MONFERRATO, 18 marzo

Grano, al quintale, da L. 28,50 a 28 60 — Meliga da 19,— a 20,— — Avena da 22 10 a 24,— — Fagiuoli comuni da 25 — a 28,10 — Id. dall'occhio da —,— a —,— — Fave da —,— a —,— — Ceci bianchi da 38,— a 40,—.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 15 marzo

Grissini, al chilo, 0,81 — Pane 1.a qualità 0,42 — Id. 2.a qualità 0,40 — Id. 3.a qualità 0,37.

CHIERI, 18 marzo

Pane, al chilo, L. 0,41.

CASALE MONFERRATO, 18 marzo

Riso nostrano, al quintale, da L. 37,50 a 42,—.

Frutta e Verdura.

ALBA, 15 marzo

Pere, al miria, da L. —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Castagne secche 28,— — Patate 0,90 — Cipolle 0,90.

CHIERI, 18 marzo

Mele, al miria, da L. 1,— a 3,— — Pere da 6,— a 6,— — Pesche da —,— a —,— — Cipolle da 0,70 a 0,75 — Fagiuoli da —,— a —,— — Patate da 0,90 a 1,— — Peperoni da —,— a —,— — Rape d. 0,70 a 0,75 — Spinaci da 2,50 a 3,— — Zucchettini da —,— a —,— — Pomidoro da —,— a —,— — Carote da 1,40 a 1,50 — Cavoli, cadauno, da —,— a —,— — Cavolfiori da 0,15 a 0,60 — Lattughe, alla dozzina, da 0,25 a 0,40 — Funghi da —,— a —,— — Castagne da 20,— a 0,—.

Foraggio.

ALBA, 15 marzo

Maggengo, al miria, L. 1,00 — Ricetta 1,15.

CASALE MONFERRATO, 18 marzo

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 11,— a 11,50 — Id. 2.a qualità da 9,50 a 10,50 — Paglia da 4,50 a 5,—.

Legna e Carbone.

ALBA, 15 marzo

Legna forte, al miria, L. 0,34 — Id. dolce 0,28.

CHIERI, 18 marzo

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,27.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 15 marzo

Polli, alla coppia, L. 5,50 — Galline 5,10 — Capponi 8,50 — Uova, alla dozzina, 0,98 — Robiole, al ch., —,—.

CHIERI, 18 marzo

Polli, la coppia, da L. 4,00 a 5,— — Capponi da 7,50 a 9,61 — Galline da 5,— a 6,10 — Faraone da 6,— a 7,— — Piccioni da 1,40 a 1,50 — Tacchini da 14,— a 15,— — Anitre da 4,50 a 5,70 — Conigli, cadauno, da 1,50 a 3,70 — Uova, alla dozzina, da 0,90 a 0,95 — Burro, al miria, da 28,— a 32,—.

Vino.

ALBA, 15 marzo

Nebiolo, all'ettolitro, 55,— — Barbera 48,— — Dolcetto 52,—.

CHIERI, 18 marzo

Vino fresa 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 36,— a 40,— — Id. 2.a qualità da —,— a —,—.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 20 marzo — Per gli accertamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,[illegible] (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,[illegible].

Genova, 19 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,— —| — Londra Lire 25,76 1/2 — Germania Lire 125,15 —| — Svizzera Lire 101,70 —| — Belgio Lire 101,40 —| — Austria Lire 106,40 —|.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 19, ore 11,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 97 97 1/2 — Id. fine mese 97 97 1/2.

Mediterranee 340 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 880 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1474 — Lanificio Rossi 1501 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 410 — Raffinerie Zuccheri 363 50 — Beni Stabili 301 50 — Azioni Costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1600 — Società Edison 615 50 — Savona 303 — Elba 175 50 — Ansaldo 275 50 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 68 75 — Ferrovie Meridionali 561 — Birra 131 — Metallurgica 119 — Ferriere 125 — Concimi Chimici 110 50 — Viscosa 079 50 — Distillerie 96 — Carburo 721 — Fondi Rustici 129 50 — Molini Alta Italia 205 — Breda 368 — Italo-Americana 910 — Miani e Silvestri 109 — Marconi 111.

Cambi: su Berlino 126 — Parigi 101 05 — Londra 25 76 — Svizzera 101 60 — Vienna 106 07 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 19, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15,30 (chiusura): Consolidato 3 50 0/0 cont. 97 90 — Id. fine mese 97 97 1/2 — Id. 3 50 1902 cont. 97 80 — Id. fine mese 97 97 — Ferr. Mediterranee 340 — Credito Italiano 574 — Banca Commerciale 880 50 — Banco di Roma 107 — Società Bancaria Italiana 99 50 — Banca d'Italia 1474 50 — Lanificio Rossi 1500 — Cotonificio Cantoni 368 — Navigazione Generale 410 50 — Raffinerie Zuccheri 364 50 — Beni stabili 301 — Azioni costruzioni Venete 146 — Acciaierie Terni 1600 — Compagnia Edison 615 — Savona 303 — Elba 175 — Ansaldo 275 50 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 68 50 — Ferr. Meridionali 559 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 19, ore 18,10:

Deboli. Continua l'andamento pesante del mercato, con qualche miglioria verso chiusura. Resistenti la Rendita e la Banca d'Italia. Offerte invece le Comit da 880 a 878 50, per ritornare ai primi prezzi. Deboli le Meridionali sulle quote estere. Saccariferi realizzati. Siderurgici pesanti all'apertura, migliori in chiusura. Acquedotto Pugliese [illegible]. Deboli le Marconi. Cambi più deboli.

Rendita 97 95, 97 90 — Banca 1475, 1474, 1475 50 — Comit 880, 878 50, 880 50 — Credito 574 — Bancaria 99 50 — Meridionali 560, 558 50 — Mittel 339, 340 — Rubattino 418, 411 50 — Raffineria 364 50, 365 — Industria 301 — Evidenza 733, 730 — Terni 1600, 1610 — Armstrong 975, 978 25 — Elba 174, 176 — Savona 303, 303 50 — Molini 206, 205 50 — Semoleria 306, 301 — Ferriere 125 — Acquedotto Pugliese 317 — Voltri 230, 230 — Marconi 110.

INDISCUTIBILMENTE la vista si rinforza con le
LENTI RADIO-ATTIVE
APPROVATE dalle CLINICHE OCULISTICHE al Congresso Internazionale di Washington
Comunicate all'Accademia di Medicina a Parigi ed al Congresso Internazionale di Praga
RAP
In vendita presso gli Ottici e all'Istituto-Società R. A. P.
CHIEDERE OPUSCOLI SPIEGATIVI Via (Port of) Barbaroux, n. 4 - Torino
—(L'Istituto per l'esame della vista è sotto Direzione Medica)—

FOSFOLEINA ISNARDI
PRODOTTO SCIENTIFICO MODERNO

LA FOSFOLEINA ISNARDI (ossia Emulsione di olio puro d'Oliva, nei due tipi ai Glicerofosfati ed alla Lecitina) è indicata e largamente usata contro: *Anemia, Deperimenti, Debolezza del sistema nervoso, Neurastenia, Rachitismo, Osteomalacia, Linfatismo, Scrofola, Tubercolosi. La vincitrice di ogni debolezza*, sovratutto nelle malattie di crescenza dei bambini, di esaurimento nervoso negli adolescenti e adulti, di allattamento nelle nutrici.

Superiore a tutte le emulsioni di olio di fegato di merluzzo. Digeribilissima, assimilabile, gradevole è la *manna dei bambini. La Regina delle Emulsioni*: alimenta, preserva, solleva, guarisce.

Fosfoleina ai glicerofosfati, per bambini, bottiglia normale L. 2.75 bottiglia grande L. 5.—
» *alla lecitina* per adulti, » » » 3.75 » » » 7.—

L'OLIO ISNARDI MEDICINALE è indicato contro: Denutrizione, malattie del sistema digerente, ingorghi e coliche epatiche, diabete, stitichezza. Purgante ideale per le gestanti e le nutrici. Libera il corpo, allieta lo spirito. Nè ripugnanza, nè disturbi. Prodigiosa medicina secolare rifiorata al suo splendore.

Bottiglia normale L. 2 — bottiglia grande L. 3.50

Per ogni spedizione aggiungere cent. 60 - Pagamento anticipato - A richiesta opuscolo gratis - In vendita nelle principali farmacie

Olio puro d'Oliva in tavola, delizioso per insalata - in cucina, preferibile al burro per bontà ed economia. Campioni e listino gratis a richiesta.

Indirizzo: Premiata Casa Produttrice PIETRO ISNARDI - Oneglia

Società Anonima per la Ferrovia Mantova-Modena

SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 6,000,000 in corso d'ammortamento

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal 20 corrente sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1912 in L. 55 (cinquantacinque) contro ritiro della cedola N. 73 presso tutte le Sedi e Succursali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA. c 12206

Torino, 18 marzo 1913.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: GIUSEPPE MENADA.

LETTI OTTONE originali INGLESI FERRO imitazione LEGNO
LETTINI - CULLE - CARROZZINE
MATERASSI Kapok Giava 1 p. Lire 32
Specialità TOELETTE, LAVABI IN MARMO
L. Carbone e C. - 3, via Ospedale, 3. 7738

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI AUTOMATICI
FILTRI PER VINO 1031
GREGORIO BOSISIO - Torino
Via Palazzo di Città, n. 13 - Via Garibaldi, n. 63

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori novità facili, lucrosissimi. — Casellario 107, Roma. 19138

GUADAGNO stabilissimo continuo garantito contratto, lavoro facilissimo offriamo chiunque ovunque proprio domicilio. — Scrivere subito: Compagnie Riunite fabbricanti maglierie a macchina: Stock Maglierie, Venezia, Sansamuele, 2980, Torino, Santa Giulia, 1. 11879

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA vedova, quarantenne circa, abile servizio camere, tavola, cucire, stirare, cercasi da distinta famiglia. — Indirizzare fotografia, referenze, pretese Anna Novaro, Oneglia. 19131 G

CERCANSI urgentemente abili lavoranti ed aiutanti blouses. — La Marvelliense, via Garibaldi, 34. c 19301

CERCANSI abili operai facinatori. — Rivolgersi Officine di Carmagnola, Torino, corso Oporto, 30. c 9723

CERCO subito signorina pratica lavori ufficio. — Dirigersi portinaia via Pallamaglio, 1. 21487

CERCO abile domestico e cuoca per Parigi. — Dellinger, piazza Vittorio, 3. c 12368

COTONIFICIO Alta Italia cerca capo-reparto (contromastro) preparazione filatura, cotoni americani, indiani, profonda conoscenza teorico pratica. Esigonsi ottime referenze e certificati, senza cui inutile presentarsi. Indicare età, stato famiglia, pretese. — Scrivere H. 1767 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11990

FARMACIA primaria di Torino cerca studente. — Scrivere, indicando pretese, casella 1182 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12331

GIOVANETTO sedicenne, con bella calligrafia, cercasi subito. Preferibile se conoscesse dattilografia. Piccola retribuzione subito. — Scrivere casella 124, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 010

PER grande Casa signorile cercasi domestico di bella presenza e perfezionato nel mestiere, buona retribuzione; inutile presentarsi senza ottime referenze. — Rivolgersi dal portinaio via Pesaro, 2. 12000

PORTINAI coniugi soli cerca Stabilimento industriale cittadino provincia Torino. Preferisconsi exmilitare o guardia pensionato, discreta calligrafia, ordinato, capace distribuzione eventualmente magazzino movimento merci. Esigonsi attendibili referenze, massima onestà, serietà, riservatezza. — Scrivere casetta 1081 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 11908

RAPPRESENTANTE cerca apprendista sui 14 anni, seria referenze. — Tessitore, via Genova, 1, ore 14. c 12381

Domande d'impiego 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente tedesco, inglese, francese, contabile, pratica estero, disponibile. — Scrivere casella 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12360

ABILISSIMA sarta modelli di Parigi cerca lavoro a giornate. — Scrivere casella 1122 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12222

AGGIUSTATORE meccanico abilissimo, capace tornitore, offresi riparazioni, manutenzione macchine. — Merlino, Governolo, 4. c 12200

CASSIERA, Signorina seria, attiva, praticissima, lingue, conoscenza contabilità, partita doppia, dattilografia, impiegherebbesi subito importante ditta; cauzione, ottime referenze. — Scrivere casella 1035 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11047

CHAUFFEUR meccanico, 20 anni, licenza privata, pubblica, ottimi certificati di garages, offresi ovunque. Militesimo pretese. — Ribotti, fermo posta. c 17200

CONTABILE corrispondente stenografo, dattilografo offresi con cauzione. — Libretto postale 172.351. c 12353

CONTABILE perfetto, principali lingue, attualmente presso Società in liquidazione, offresi prontamente. — Modesti, posta, Treviglio. 12524

GERMANICO, buon amministratore ed organizzatore, tecnico, corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco, ecc., offresi. — Scrivere casella 2.6 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 11909 M

GIARDINIERE custode, ammogliato, senza figli, disponibile. — Alpignano, strada Rivoli, 21. c 12345

GIOVANE bellissima presenza, distintissimo, buona cultura, ottissime referenze, occuperebbesi. — Tessera Touring 183100, Torino. c 12349

IMPIEGATO governativo ventinovenne occuperebbesi seralmente commercio, fattorino, sorvegliante altro; occorrendo cauzione. — Tessera 14003. c 12359

MAGAZZINIERE provetto articoli farmacie, pure viaggiatore Alta Italia, offresi anche cambiando articolo. — S. C., 33 posta, Milano. 12353

SIGNORINA occuperebbesi dalle 19 alle 21 per tenere contabilità piccola Azienda. — Posta Palmira. c 12291

SIGNORINA occuperebbesi complotista Caffè, Bar, bigliettaria, Cinematografo. — Scrivere Bina, 1919 fermo posta. c 12363

TRENTENNE con cauzione disponibile per piazzista, magazziniere, contabilità. — Francesco, posta. 12317

Quarantenne, presenza, disponendo ore giornaliere, cerca posto fattorino. — Beltrami, via Ormea, 127, Torino. c 12360

5000 cauzione cassiere, praticissimo contabile e corrispondente, offresi. — Libretto postale 187265. c 12360

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A L. 1500 rilevasi avviata maccheroni pane, paste, pasticceria. — Rivolgersi Panificio Perosino, corso Casale, 30. c 12209

A Porta Nuova cedo negozio confetteria, drogheria, vini, liquori; lire 3000. — Panetteria Bertholet, 17. c 12314

A 1800 bella rivendita pane, generi alimentari, cessazione commercio. — Panetteria, Berthollet, 17. c 12316

AVVIATA Fabbrica ottimo concime agricolo (specialità) cedo cinquantamila. — Zebedeo, posta. c 12091

AVVIATO, facile, redditizio ufficio rappresentanze cedo discreto compenso. — Zebedeo, posta. c 12093

CAUSA salute rilevasi avviata Calzoleria qualunque prezzo. — Rivolgersi Maroglio, corso Emilia, 13. 12367

CAUSA salute rimettesi od affittasi Panificio completo, pagamento mora. — Castellengo, Chieri. c 12367

CERCANSI 100,000 prima ipoteca stabile triplo valore; esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12378

CERCASI 4-5 mila, serie garanzie; non rispondo anonimi, mediatori. — Scrivere cassetta 1134 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11363

CERCO socio o socia con L. 3000 per azienda lucrosa. — Rivolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 3, piano primo. c 12367

CINEMA rimettesi; accettasi in pagamento negozio vino. — Orsenigo, via Roma, 13, Torino. c 12138

CINEMATOGRAFO rilevereì in bella posizione; indicare prezzo e spese necessarie. — Scrivere casella 1044 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11652

FARMACIA avviatissima, elegante, vendesi città di lago. — Rivolgersi Zorgno Costantino, Milano. 11991 M

FARMACIA unica paese circondario Sanremo, dieci mila venticinque, reddito 4000, vendo urgenza ultimo blocco. — Moro, posta, Ventimiglia. 12955

FOTOGRAFIA splendida posizione, angolo, completa, elettrica, affittasi. — Filoliete, posta, Torino. c 12373

MAGLIERIA importante Casa milanese cerca capitale cointeressato anche formando Società. — Tessera 12030, posta, Milano. 11991 M

MUTUANSI 300,000 prima ipoteca, cambiali buone firme. — Segreteria Davico, posta. c 12349

NEGOZIO elegante, adatto signora, signorina, rimettesi favorevoli condizioni. — Credito, Pietro Micca, 4. c 12140

OCCASIONE. Per ritiro dal commercio cedesi a buonissime condizioni antico ed avviato negozio vetri e specchi. — Scrivere cassetta 1176 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10097

PERSONA attiva troverebbe buon impiego anche qualche ora giornalmente versando 15,000 conto corrente solidamente garantito presso seria Azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1103 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12091

RILEVEREI Azienda, Rappresentanza, reddito sicuro, modesto. — Casella postale 170. c 12170

RIMETTESI avviata Azienda carta; affezionata clientela; forte reddito. — Defranco, posta. c 12040

RIMETTO grande Salumeria e vini. — Ormenigo, apparecchi elettrici, via [illegible], 13, Torino. c 12189

RIMETTO al presente grande laboratorio da falegname, con utensili, e cortile con tettoie. — Via Carena, 19, Torino. c 12368

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI contanti 20,000 circa in Torino fabbricato industriale su circa 1000 mq. terreno, comodità tranviarie. — Scrivere prezzo, sito, Strada, 19, Duchessa Jolanda. c 12233

ALBISSOLA Marina villetta 15 locali, splendida posizione, affittasi. — Rivolgersi Vezzosi. 9120

DA vendere casa di 16 camere, di recente costruzione, comodità moderne — Rivolgersi per schiarimenti alla rivendita sale e tabacchi, via Nizza, 182. c 12300

LIRE 60,000 vendesi casa recente costruzione; buon reddito; posizione centrale. — Geometra Mariondo, Mercanti, 16. c 12326

MACUGNAGA (Ossola) affittasi, vendesi grandiosa villa elegantemente mobiliata, comodità moderne, spazioso giardino. — Proprietario Felice Sbranz. c 10099

PEGLI, Capo Sant'Antonio, vendesi 7000 splendido appartamento 6 vani, terrazzo mare. — Rivolgersi Negozio Sale Tabacchi. 19115 G

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici; condizioni vantaggiose. — Ing. Bertola, 10, corso San Maurizio. 991

TERRENI piccoli, grandi lotti, Borgo San Paolo, condizioni vantaggiose. — Levi, 35, Cristoforo Colombo. c 12354

3.000 vendesi molino elettrico affittato [illegible] mora. — Trattare Piovano Ernesto, Molino Cotta, Chieri. c 11900

60,000 vendo casa sei camere alloggi, comodità, giardino, reddito 13 0/0 netto. — Scrivere [illegible], Torino. 11900

550,000 impiegherebbersi stabile ipotecario divisibile casa Torino, trattamento Piemonte, acquisterebbesi anche casa 200-300 mila paraggi Porta Nuova, Susa. Cessionari intermediari. — Scrivere casella 1051. c 11900

2700 mq. terreno angolo Avigliana, corso Vercelli, chiusa tra corsi Francia e Vittorio, divisibile cinque lotti, vendesi. — Bianco, Valeggio, 34. c 11900

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AD officina necessita locale coperto 600 mq., tutta luce, cortile chiuso. — Scrivere casella 1080 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12360

AFFITTASI pel 1.o aprile locale magazzino uso ufficio. — Beriola, 10 (Porta Susa). c 12372

AFFITTANSI casa signorile 1.o piano due alloggi 8 ambienti, anche uniti; pianterreno altri due 5 ambienti. — Piazza Santa Giulia, 11. 11780

AFFITTASI subito alloggio di 4 camere, cucina, gabinetto bagno. — Via Amedeo Peyron, 16. c 11600

ALLOGGI due tre camere, cucina, termosifone, comodità moderne, affittansi. — Via Piazzi, 7 (Crocetta). c 1000

ALLOGGIO 9 camere, terrazzo, primo piano, al presente. — Burdin, 8. c 12393

ALLOGGIO secondo piano 10 camere, soppalco e cantina, posizione splendida, affittasi primo luglio, occorrendo anche primo aprile. — Via Napione, 8. c 11976

ALLOGGIO vuoto 6 camere, 2.o piano, angolo via Roma, vicinanze stazione. — Scrivere cassetta 1183 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12333

APPARTAMENTI contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. 9810

CORSO Oporto, 38, presente, levante meriggio, alloggio cinque, sei vani. c 12368

D'AFFITTARE al presente piccoli alloggi al 1.o, 2.o, 3.o piano, da 1, 3 e 4 camere, comodità acqua e cesso interno, diramazione gas. — Via Mongineyro, 78. c 11577

GRANDIOSO locale uso laboratorio, officina, garage, disponibile subito. — Via Donizetti, 7. 11994

LOCALE uso ufficio e deposito. — Via Stampatori, 19. c 12142

PER il prossimo luglio, ed occorrendo anche prima, appartamento 1.o piano, 8 camere, cucina, gabinetto bagno, termosifone, soffitta e cantina. — Via Assarotti, 11. c 12360

PRIMO aprile appartamento signorilmente ammobigliato, tutte comodità, centralissimo. — Mirio, posta. c 12377

VENDO casa comodità moderne, prezzo favorevolissimo. — Via Lavanna, 11, Torino. c 12378

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI due camere civilmente mobiliate, libere. — Via Ormea, 99, Angelici. c 12363

AFFITTEREBBESI camera persona distintissima, alloggiamo cuore famigliare, comodità moderne, ambiente signorile, non affittacamere. — Scrivere cassetta 1156 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12377

CAMERA, salotto ammobigliati, entrata libera. — Via Lagrange, 47. c 12365

DISTINTA pensione, volendo camera. — S. Teresa, 19, piano primo, Zocchi. 12360

FAMIGLIA signorile darebbe pensione a signore serie prezzi via Cernaia. — Posta, Montrosso. c 12360

FINE mese cerco camera ammobigliata centrale, ingresso libero. — Santicolco B., posta. c 12364

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata, libera. — Caroli, fermo posta. c 12363

IMPIEGATO Stato cerca camera mobiliata centrale, possibilmente pensione. Indicare prezzo. — Merelli, posta. 12358

Annunzi vari 7

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

ABITI tela, pianoforte, violino vendo, [illegible]. — Peccarero, via Nizza, N. 17. c 12374

ACQUISTEREBBESI impianto completo d'occasione per elioscopia. — Offerte entro 30 corrente cassetta 1163 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 12360

APPARECCHIO stereoscopio Goerz nuovo, accessori, valore 530, vendo 350. — Portinaio via Vanchiglia, 21. c 12366

DA vendere Cinematografo. Trasformatore monofase corrente alternata da 125 volts a 50 volts, 50 ampères. Grammofono. — Rivolgersi Borello e Romeo, Bussoleno. 11900

FRESATRICE universale o semplice cercasi d'occasione — Inviare offerte e distinta attrezzamenti Officina meccanica, via Foscolo, 8. c 12315

GENEROSA mancia chi riporterà tessera francese chauffeur con circa trecento lire, smarrita lunedì. — Peracchio, via Montemagno, 7. c 12309

LAMPADE ad arco in buonissimo stato vendonsi. — Scrivere cassetta 1101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12361

MIA piccina adorata — Sia bene giorno ed ora, cara! Come sarà lungo tempo!! Follemente a te. 12000

MOBILI per immediato sgombro vendonsi occasione. — Via Principe Amedeo, 19. c 12307

MOBILI stile moderno, fabbricazione propria, facilitazione pagamento. — Botero, 15, Stabilimento. c 12160

MOBILI vendonsi per decesso. Oggi si farà la vendita decisiva di tutti i mobili sala pranzo, letto, entrata, mobili diversi. — Via Zecca, 37, portinaio. c 12360

NINI — Teritissimo contrattempo, spero rivederti presto. Mentre tuo dell'ina, mio affetto aumenta. Tuo adorabile riso indispensabile ormai mia felicità. Sempre affettuosamente tuo. c 12366

OCCASIONE camera letto, pranzo, salotto quindicesimo, entrata, bagno, mobili ufficio. — Scuola, 4. c 12360

ROMA — Sorpreso, addolorato, auguroti vivamente pronta guarigione. Oggi ritorno paese. Pregoti avvertirmi quando, dove andrai. Vero dolo. Permetti? Affettuosi saluti. c 12360

SEDIE legno curvato 4.90 caduna. — Via Maria Vittoria, 22 (cortile). c 12360

SIGNORINA bellissima voce, intraprendendo studi carriera artistica, invoca aiuto. — Nora, posta. c 12360

STORES tendine tulle vera liquidazione. — Via Maria Vittoria, 40 (cortile). c 12361

TRENTADUENNE slanciata, bruna, elegante, conoscerebbe distinto agiato scopo matrimonio. — Carmen, posta. c 12360

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CONTABILITA' partita doppia ed [illegible]. Corso pratico accelerato. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedete programma. — Casella postale 116. c 9071

LIRE 60 patente chauffeur garantita in 30 giorni. — Cotilino, Pietro Micca, 4. c 12380

STENOGRAFIA, Dattilografia, 25 lezioni, mensile 5, diurne, serali, signore. — Madama Cristina, 82. c 12360

TEDESCO impartirebbe lezioni tedesco, metodo moderno, accelerato. — Scrivere cassetta 1191 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12372

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ARTI Grafiche cercano viaggiatori rappresentanti Alta Italia. — Comunicare dettagliate offerte casella 933 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 12000

CERCASI sedicenne iniziare piazzista articolo corrente. — Scrivere cassetta 1129 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12360

CERCO viaggiatore esperto, capace, disponente discreto capitale, proponendo associarsi mio avviatissimo, importante Studio rappresentanze. Stipendio fisso; forte interessenza, primissime garanzie. — Scrivere cassetta 1130 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12360

GIOVANE commerciante attivissimo, pratico, energico, ottime referenze, impiantando Ufficio rappresentanze, cerca Case — Molino, posta, Torino. c 12191

IMPORTANTISSIMA Compagnia di Assicurazioni sulla vita ricerca abili produttori, stipendio e provvigione. — Indirizzare offerte cassetta 1197 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12360

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CHATILLON (Valle d'Aosta). Affittansi alloggi ammobigliati diversi appartamenti presso le Suore della Provvidenza, acqua potabile, luce elettrica, giardini, frutteto; tutte comodità moderne. — Rivolgersi ivi. c 12360

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1 50.

BICICLETTA Dallo-Ferrera, adattabile cambio velocità. — Via Santa Chiara, 5, negozio commestibili. c 12364

BICICLETTA splendida, prezzo incredibile, urge. — Via Ponte Mosca, 14, parrucchiere. c 12360

BICICLETTE garantite liquido lire 60 a 80. — Via Lagrange, 18. c 12140

CAUSA partenza vendo torpedo nuovo, 4 cilindri. — Corso Gioberti, 70. c 12360

CERCASI buona automobile occasione, 4 posti, 16-20 HP., torpedo. — Offerte urgenti con fotografia cassetta 1128 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12190

CICLI, accessori, pneumatici, materiale fotografico assortimento, nuovi prezzi ridottissimi. — Pachiotti, via Genova, 25. 2954

SPA 25-35 1913, torpedo gran lusso Locati-Viarengo, vendesi miglior offerente. — Scrivere cassetta 1191 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12360

VENDONSI magneto Bosch, doppia accensione, motore tagliatoio — Via [illegible], 29. c 12360

Il solo che è ad un tempo Rasoio ed Apparecchio per affilare le lame.

RASOIO DI SICUREZZA AutoStrop

Completo con 12 lame ed un coreggia in astuccio di nichel e pelle. L. 25.—

Rade perfettamente, dura una vita d'uomo, ed evita la spesa per nuove lame. La pulizia è altrettanto facile che l'affilatura. Nulla da togliere a parte o scomporre.

In vendita presso tutti i buoni magazzini di profumeria, coltellinai, ecc.

Agenti generali per l'Italia: MARX & C., Caslino d'Erba.

CURA PRIMAVERILE

Prendete sempre lo SCIROPPO DI S. AGOSTINO preparato nel Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino in Genova.

Purifica e rinforza il sangue, disinfetta lo stomaco e l'intestino, rinfranca il funzionamento organico. Cura breve, rapida, sicura.

Lire 1,50 la bottiglietta (per spediz. Cent. 30)

Lo troverete in tutte le Farmacie, oppure scrivete al Laboratorio Farmaceutico Chiesa di S. Agostino - GENOVA — (opuscoli gratis).

Soltanto la scritta „OSRAM"

vi garantisce di avere la autentica lampada Osram infrangibile la cui qualità gode fama mondiale.

Acquistando lampadine si deve sempre tener presente che le vere lampade Osram portano la sigla „OSRAM" sul globo di vetro. — La luce delle lampade Osram è sempre di eguale intensità, tranquilla, brillante e risparmia il 75% di energia. Si possono acquistare ovunque.

Rappresentante Generale per l'Italia: Ing. A. C. PIVA
Milano, Via Moscova 40 — Napoli, Via S. Lucia 29

Rappresentanza e Deposito esclusivo per Torino delle Lampade "Osram"
A. SORESI - Via XX Settembre, 16 - Telef. 48-93
INGROSSO - DETTAGLIO

Appendice della Stampa (58

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Eccolo qui!
— E voi siete ferito?
— Oh, una semplice graffiatura...
— E conoscete la parola d'ordine.
— Sì... Quell'imbecille, prima di morire, ha avuto la delicatezza di dirmela...
— Benissimo! Allora, padrone, se volete, alzatevi su il bavero del mantello, tiratevi il cappello sugli occhi e andiamo...
— Andiamo! — rispose Faribole seguendo i consigli del compagno.

Mezz'ora dopo, essi si presentavano alla porta della cittadella, vi entravano liberamente, traversavano la corte del forte, scambiavano la parola d'ordine con la sentinella, passavano sul ponte levatoio appositamente abbassato, e giungevano all'entrata della torre bassa.

I due uomini si trovavano finalmente nel luogo donde erano decisi a non uscire che con monsignor Luigi.

XX.

L'"Avemaria„ di Mistouflet

Dal giorno in cui monsignor Luigi, rinchiuso nella fortezza di Pinerolo, aveva udito la voce di Ivona, un vivo turbamento, una irrequietezza profonda si erano impadroniti di lui, e certo i guardiani se ne sarebbero insospettiti se egli non si fosse affrettato a dichiararsi ammalato. Infatti, Rosarges e Saint-Mars lo avevano trovato più di una volta in letto ed invano avevano insistito perchè egli uscisse di camera e facesse del moto nel giardino della fortezza. Monsignor Luigi, sperando ogni giorno di scorgere e di udire ancora una volta la fedele amica, si rifiutava di lasciare la sua stanza. Ma i giorni erano trascorsi in una attesa inutile, tanto che monsignor Luigi, preso da un grande scoraggiamento, finì per decidersi ad uscire a passeggio nel giardino.

Fu durante una di queste passeggiate che Ivona lo aveva scorto, mentre coglieva i fiori nel giardino del governatore, il quale, dalla finestra del suo appartamento, poteva spiare ogni gesto e passo del prigioniero.

All'indomani, Saint-Mars gli aveva tenuto compagnia, durante un'ora circa, nella sua cella.

— Monsignore — gli aveva detto il governatore umilmente — domani è Pasqua... Volete compiere il vostro dovere religioso?
— Sì, volentieri! — rispose il prigioniero.
— Allora, se monsignore si degna riceverlo, l'elemosiniere verrà verso le dieci di stasera...
— Sta! — rispose il giovane.
— Ma debbo avvertirvi, che il colloquio non può avvenire senza testimoni...
— Fate come volete! — ribattè con amarezza monsignor Luigi.
— Allora, se Monsignore è così buono da concedermi un grande favore...
— Un favore!
— Sì. E' uso del castello di Pinerolo che la vigilia di Pasqua, la sera, il governatore offra una cena, non solo all'elemosiniere, ma anche al personaggio più importante tra i suoi... amministrati. Se, nonostante la vostra origine regale, Monsignore vorrà sedersi questa sera alla mia tavola io ne sarò orgoglioso...
— E saremo soli, signor di Saint-Mars?
— No, monsignore. Oltre al padre cappuccino, di cui vi ho parlato, ci sarà mia moglie ed un mio parente, un gentiluomo di provincia che...
— Ben! Ben!...
— Sicuro, monsignore... E per evitarvi le noie di una curiosità, di cui sarei il primo io ad offendermi, vi pregherò, monsignore, di tenere a tavola la maschera... I miei ospiti faranno altrettanto.
— Volentieri! Ma, dite una cosa: ci sarà anche il signor di Rosarges?
— Monsignore, non lo trova simpatico, forse?
— Nè simpatico, nè antipatico... Lo disprezzo, ecco tutto: la sua presenza mi è odiosa...
— Oh, monsignore! Mi guarderò bene dall'invitarlo a desinare con voi... Ma sono dolente di non poterlo allontanare sempre e del tutto dalla vostra persona; il signor Rosarges ha egli stesso ordini precisi da eseguire a vostro riguardo... Allora, monsignore, posso contare sulla vostra presenza alla mia tavola?
— Obbedirò agli usi del luogo, sì...
— Ah, monsignore!... Voi mi confondete...

Quando il signor di Saint-Mars fu uscito, monsignor Luigi restò lungamente assorto, meditando sulla sua triste sorte; poi si coricò.

...Suonavano le dieci all'orologio del castello quando monsignor Luigi sentì nel corridoio un gran rumore di passi. Egli, che era già coricato, si alzò a sedere sul letto e sentì la tendina. Poi la chiave girò nella toppa dell'uscio e sulla soglia della camera apparvero diversi uomini.

— Monsignore — gli disse uno di essi, — Ecco il cappuccino al quale vi degnate di accordare udienza...
— Ben! Pregatelo di avvicinarsi, signor di Saint-Mars...
— Che monsignore non dimentichi — rispose il triste aguzzino — che io resto a qualche passo da lui col capitano delle guardie...

Monsignor Luigi alzò sdegnosamente le spalle e fece cenno al cappuccino di avvicinarsi ancora.

Il cappuccino si avanzò umilmente. Monsignor Luigi fece per alzarsi dal letto, volendo ritirarsi in un angolo della camera col confessore, quando bruscamente questi si gettò in ginocchio e gli disse a voce alta:

— *In nomine patris et filii...*

E subito il prigioniero, meravigliato, sentì la mano del monaco trattenerlo dolcemente, mentre gli arrivavano all'orecchio, come un sogno, queste parole:

— Restate coricato... Dite che siete malato, E ferito:
— *Et spiritui sancti... amen!*
— Padre!... — balbettò il prigioniero stordito — io sono sofferente...

Il cappuccino fece col capo un segno di acconsentimento e, avvicinandosi ancor più al suo penitente, tra una parola e l'altra latina della preghiera, detta ad alta voce, gli sussurrò:

— Non vi stupite di nulla... *Gratia plena...* Non fate nessun gesto... *Dominus tecum...* Non gridate... *Benedicta tu in mulieribus...* Quando saprete il mio nome... *Et benedictus...* Mistouflet... *Fructus ventris tui, Jesu...*

E subito aggiunse:

— Alzate un po' la coperta... *Sancta Maria...* Prendete questo pugnale....

E così dicendo introdusse sotto le coltri un coltello. Per fortuna la stanza era poco illuminata e nessuno poteva vedere la faccia di monsignor Luigi, che trasaliva.

(Continua).

AUMENTO DEL PROPRIO PESO DI 15 CHILI OTTENUTO NELLO SPAZIO DI 30 GIORNI

MERAVIGLIOSI EFFETTI DEL SARGOL IL NUOVO ALIMENTO RIGENERATORE DEI TESSUTI CARNOSI, OTTENUTI IN MOLTI CASI DI ESAURIMENTO DI ENTRAMBI I SESSI

Inviando il talloncino qui sotto, riceverete gratuitamente una scatola di Sargol del valore di lire 2.50 e potrete quindi farne la prova voi stessi

Il Sargol vi darà la salute e la bellezza

« In fede mia, non ho mai conosciuto nulla di più efficace di questo nuovo prodotto per fare ingrassare e per far riacquistare le forze perdute. Il Sargol produce un'azione ricostituente che ha più del miracoloso che del naturale, diceva un personaggio celebre parlando della propria metamorfosi. Cominciavo a credere che niente al mondo potesse farmi ingrassare: avevo provati dei tonici, dei digestivi, e dei regimi del latte alla birra, ma sempre senza alcun risultato.

Era magra da anni ed anni, e credevo che fosse nella mia natura il restar tale. Un giorno, leggendo un articolo in cui si parlava dei benefici effetti del Sargol, fui tentata e mi decisi a provarlo; ed ora quando mi guardo nello specchio stento a riconoscermi. Il mio peso è aumentato di 15 chili nello spazio di un mese, il mio aspetto è fiorente, e non mi sono mai sentita così forte e vigorosa ».

Il Sargol è un potente stimolante della nutrizione; esso favorisce lo sviluppo delle cellule, perfeziona il fenomeno dell'assimilazione, aumenta i globuli rossi del sangue, ed ha, come conseguenza necessaria, il potere di creare i muscoli ed i tessuti carnosi che devono arrotondire il corpo di ogni persona normale.

Questa cura eccezionale è una vera rivelazione per quelle signore che non riescono mai ad essere eleganti a causa della loro eccessiva magrezza; il Sargol, fonte di bellezza, è al tempo stesso un grande ricostituente dell'organismo, e gli uomini potranno riacquistare la forza nervosa perduta e diventare muscolosi e robusti. 8101

Non vi costerà nulla a provare i rimarchevoli effetti di questo energico ricostituente, assolutamente innocuo anche per le costituzioni più delicate. A tutti coloro che invieranno il loro nome ed indirizzo alla Société Sargol, verrà spedita gratuitamente una scatola di Sargol del valore di lire 2.50, scatola che basterà a convincerli della semplicità della cura. L'invio conterrà inoltre un opuscolo che spiega « Perchè siete magro », e nel quale leggerete documenti e fatti nuovi per voi. Inviate dunque oggi stesso il talloncino che segue, unito al vostro nome ed indirizzo scritto chiaramente.

TALLONCINO GRATUITO

Questo talloncino, al quale si dovranno unire 50 centesimi di francobolli per spese postali imballaggio, ecc., dà diritto ad una scatola di Sargol, l'alimento concentrato dei tessuti carnosi, del valore di lire 2.50. Leggete il nostro articolo qui sopra, unite alla vostra lettera il presente talloncino e 50 centesimi di francobolli: e riceverete a volta di corriere e franca di porto la scatola qui sopra menzionata.

Indirizzo: Société SARGOL (Dipt.o 29, Cité de Paradis, 8, PARIGI (Francia)

Le lettere a noi indirizzate devono affrancarsi con un francobollo da 25 centesimi.

CURA PRIMAVERILE

ITALIANI!

Depurate il sangue col The purgativo italiano (The Bonelli)

L'unico brevettato in Italia. Per evitare la decozione richiedete le 30 pillole composte del Thè Bonelli. L. 1,50. Per posta L. 1,70. 11349

Per chi deve fare la cura Jodica è consigliata dai medici la GLICOYODINE (Bonelli); usasi da molti anni, tollerata da ogni organismo. Si prepara da prendersi a cucchiaini o a gocce o per iniezioni, L. 2,50. Per posta L. 2,70.

Sofferenti di artrite, gotta, diatesi urica, prendete la BROMATOSINA. Scioglie l'acido urico, che è il veleno del sangue e lo elimina. L. 5.

FARMACIA CONSOLATA (F. Gozzo)

TORINO - Piazza Giulio e via Orfane, 26 - TORINO

Deposito presso Grossisti e Farmacisti

Primaria Fabbrica di Mobili con ESPOSIZIONE PERMANENTE di ambienti completi di lusso e semplici

Ricco assortimento Mobili in stile moderno ed antico

TAPPEZZERIE

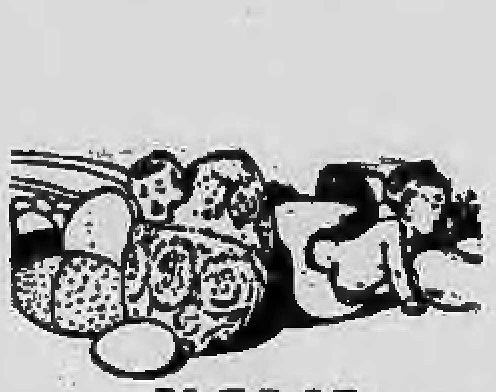
MOBILI DI GIUNCO

DECORAZIONI

GIOVANNI CELESTINO

TORINO - Via S. Donato, 40 bis

Telefono 27-90 1895



UOVA DI PASQUA

MICHELE TALMONE TORINO

FABBRICA DI CIOCCOLATO

Esposizione di UOVA di PASQUA e vendita al dettaglio nel negozio proprio 12821

In via Lagrange, N. 23

PRESERVATIVI e Novità igieniche di gomma, vescica di pesce ed affini per signore e signori - *Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata* inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scriv. IGIENE, cas. post. n. 880, Milano. 806

Dott. Rhül Specialista malattie veneree e pelle

Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Stan.) Aiuto Dispensari celtici e Policlinico generale. Cura col 606 e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10; 13-17; 19-20. 1390

Cura semplice! Effetto immediato! Spesa minima!

otterrete usando la

Mistura S. Giovanni (Marca Prodel)

e la

Magnesia S. Pellegrino

La prima rinforza sangue, nervi, ossa, tutto insomma l'organismo indebolito da fatiche, da vizi e da malattie

e per l'anemia è rimedio supremo

La seconda purga, rinfresca, e disinfetta in modo meraviglioso lo stomaco e l'intestino.

Sono due rimedi indispensabili a tutti Adulti e Bambini

Molti medici, moltissimi privati attestano con espressioni di plauso e di riconoscenza quanto sopra affermiamo.

Trovansi in tutte le farmacie primarie oppure nel

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno

Corso Vittorio Eman., n. 24 - Vicino al Valentino - Torino

Mistura S. Giovanni - flacone da grammi 500	dolce L. 3 50, franco di posta L. 4 50
	amara L. 3 —, » » L. 4 —
Magnesia S. Pellegrino - buste L. 0,20, flaconi	piccoli L. 1 20 franco di posta L. 1 50
	grandi L. 3 — » » L. 3 50

Trovansi in tutte le farmacie

MILANO dalla Ditta A. MANZONI E COMP., via San Paolo, N. 11, dalla Ditta INSELVINI, BESANA E ROSA, via Larga, e nella Farmacia INGLESE del Dott. E. COMOTTI, piazza Cavour, MALDIFASSI, Palazzo della Borsa.

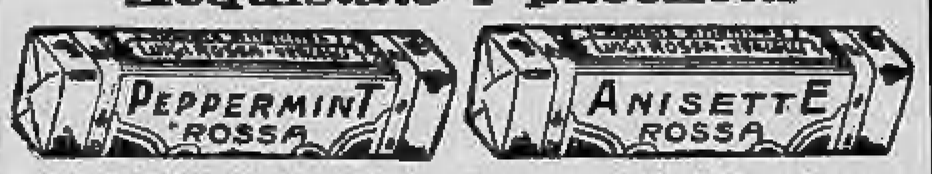
GENOVA dalla Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO, piazza 5 Lampade, 17, dalla Ditta MIGNOTTO E PERSIANI, e nella rinomata FARMACIA INTERNAZIONALE MOSCATELLI.

FIRENZE nella Farmacia del Dott. MINUTO, via San Gallo, N. 45.

SAVONA nella accreditata FARMACIA CEPPI E SIBILLA, portici Poleccapa.

Se Volete Avere le migliori Pastiglie dissetanti e digestive

Acquistate i pacchetti



dai Caffettieri, Droghieri, Bars - centesimi 10 cadauno

Dietro invio di cartolina-vaglia di L. 7.— o di L. 19.—, si spedisce franca di porto

Una scatola di 100 astucci od

Una scatola di 300 astucci 1221

Indicare la qualità che si desidera

SOCIETA' ANONIMA LUIGI ROSSA - VERCELLI

Prima dell'uso.

Dopo l'uso.

KOLA-DULTZ

(MARCA DEPOSITATA)

è uno squisito nutrimento in forma concentrata. La maggior parte dei cibi sono di difficile digestione, e per questo la maggior parte degli uomini soffre di disturbi di stomaco. Il Kola-Dultz è però un mezzo di nutrizione ideale, il quale, non solo può essere digerito con tutta facilità, ma provoca anzi e facilita la digestione. Contemporaneamente il Kola-Dultz fa sì che le sostanze nutritive dei cibi ingeriti siano intensivamente sfruttate, e rende inoltre gli organi atti ad accogliere l'albumina ed i fosfati ivi esistenti. I vostri dolori spariranno subito se farete uso del Kola-Dultz. Il Kola-Dultz

Rigenera il sangue;
Il sangue fluisce più celere nelle vene;
Arrotondisce e colora le guancie;

muta il pallido e uniforme colore in una pura tinta fresca e giovanile.

Un afflusso maggiore del sangue nutre e rinforza specialmente il cervello ed i nervi; e gli organi tutti, rinvigoriti in tal modo, sono capaci di resistere alle malattie.

Kola-Dultz ridona l'allegria e la virile freschezza.

Fuga i capricci, i malumori, il tedio, la debolezza e tutto quell'esercito di fenomeni che si manifestano quando è lenta la circolazione del sangue, quando la digestione non è regolare, quando s'è fatto un eccessivo abuso dei proprii nervi. Fra i quali sono da annoverarsi: insonnia, emicrania, stanchezza improvvisa, ronzio agli orecchi, tremito, rilassatezza, congestione, ecc., ecc.

Ora io voglio mandarvi un saggio

assolutamente gratis

di Kola-Dultz sufficiente a convincervi, con una prova, delle sue straordinarie qualità.

Migliaia e migliaia di persone, venute a conoscenza in tal modo del Kola-Dultz, non vorrebbero oggi a nessun prezzo rinunziarvi. Cogli innumerevoli e volontari attestati pervenutimi potrei riempire per più giorni tutte le colonne di questo giornale.

Non volete voi arrischiare una semplice cartolina? Scrivete dunque e subito, facendo richiesta d'un saggio *gratis* di Kola-Dultz al: 9485

Sig. MASSIMO DULTZ, sez. 71, Milano, via Perlezza, N. 14

Malattie Pelle, Genito-Urinarie

VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI

Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 43, piano 1° nobile* dalle ore 9 alle 11 e dalle 19 alle 20 107

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 1, p° 2°. Ore 11-12, 3-5, 7-9 s. 9193

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 87, p. 2.o, Torino. c 11964

Salvarsanoterapia per la Sifilide

Iniezioni endovenose, indolori — Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo — Esame del sangue per stabilire prima l'intensità della malattia e dopo la guarigione.

Dott. MARIO BERTOLA, ore 13-14; 19-20 1/2; festivi 8-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 31 — Visita semigratuita per operai.

Drogheria Gozzelino PASTA per distruggere topi, bialle delle e bole panotere; Polvere insetticida. 101 Via Po, N. 34, accanto al Teatro Rossini.

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO DI DOVUTO. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scriveteci oggi stesso:

GIULIA CONTE

Via Scarlatti, 213 - Palazzo proprio

NAPOLI

Si avvertono le famiglie dei bambini che per Pasqua fanno la comunione che la Fotografia FRATELLI FIORINO Via Roma, 20 (di fronte al Cinematografo della Borsa) regala ai suoi clienti una copia la più in grande formato in elegantissima cornice porta-ritratto 12467

BRILLANTI - PERLE - ORO - PLATINO - ARGENTERIA compera e vende a prezzi senza tema di concorrenza. Via Pietro Micca, n. 4 E. VIGLIANI primo cortile. *Dispongo capitali per disimpegno gioielli.* Casa antica, unica e seria

PIASTRELLE Nazionali ed Estere a prezzi di fabbrica. Sassuolo 20-20 extra L. 25 0/0; » » Liguria L. 22 0/0; » 15 x 15 L. 15 0/0. *Porcellana estera e nazionale da L. 15 a 18 in più.* Per contanti al Corso Valentino, 15, e via Ceronda, 60. 12160

Liquidazione mobili diversi (residua Esposizione) adatti ad alberghi, ville, campagne. 100 e più letti lamiera da L. 25 caduno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 19, piano 1.o (affittansi anche i locali).

MOBILI Sale da pranzo, camere letto e diversi, legname e utensili, LIQUIDANSI con forti ribassi per chiusura fabbrica. REY, via Bellezia, 30. 10609

SOFA' "LUCHINI„ Automatici brev. a Letto completo. MOBILI MODERNI. TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis„

Finegrafia Via Berthollet, 15 angolo via Principe Tommaso. INGRANDIMENTO fotografico 30 × 42 con cornice larga centim. 8 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.50 - Posa gratis.

- Brillanti - Perle - Oro - argenteria, qualsiasi oggetto di valore compero prezzi massimi SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno. Anticipo fondi per disimpegni 11771

LEVATRICE Rogge M. Clotilde Pensione partorienti - Prezzi mitissimi. Cura segreta. — Via Po, 9, p. 1.o. c 11799

LEVATRICE Maralla Amelia Tiene pensione. Segretezza. Prezzi modicissimi. — Via Santa Giulia, 10, angolo, via Rossini.

LEVATRICE - BRIGANTI - Pensione, ogni cura, segreto. — Via Casteinuovo, 7, Barriera Casale.

Premiata Levatrice già assistente onoraria R. M., pensioni, ogni cura - Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 9-12, 15-18. Collocamento esonati. 981 a

Bronzi - Ottonami - Argentatura Tubi e teatro trafilato. Decorazioni d'Arte Via S. Teresa, 11 (cortile) G. PERINO Telefono 23-45 TORINO 381

EMPORIO MOBILI Visitate per credere i grandiosi magazzini d'ogni genere a prezzi di concorrenza. — QUADRO-GOFFI, corso Vittorio Emanuele II, 23. 6406

SFIDUCIATI DELLA Blenorragia! troverete nell'Antigoccia un rimedio sicuro anche nei casi ribelli agli altri farmaci. Flac. con istruzione L. 4; per posta L. 4 50; estero L. 5. — Farmacia Croce Bianca, via Baretti, 33, Torino. 285

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 931

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, Sanità del Professor MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. M. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 910

SIFILIDE Cura del 606 combinata, efficace, breve, indolore. — Esame del sangue. BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità. Dott. G. ROSSI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 35. — Telefono 67-68. 218

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 286

FARMACIA FREIUS - Corso Francia, 33 - TORINO

Appendice della Stampa (138

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Con le solite formalità usate per l'entrata, avvenne l'uscita dal sotterraneo, durante la quale il signor Rhamard disse, a bassa voce, a Paolino Broquet:

— Siate certo che essi mandano a tutti i diavoli Paolino Broquet e la sua lente.
— Non ne dubito — rispose il poliziotto.

Il direttore condusse il prefetto di polizia, il signor Rhamard, Paolino Broquet ed il suo luogotenente, nel suo gabinetto.

Voleva parlare ancora di quel furto straordinario, fantastico, sentire l'opinione di Paolino Broquet. Questi disse:

— Il furto è certo... Ed è pure certo che è stato commesso dopo l'ultima visita nei sotterranei.

« La scelta di una cassa che era stata allora verificata dimostra che il ladro conosceva la data della visita ed ha pure saputo distinguere fra le varie casse...

« Egli sapeva che, a meno di una combinazione difficilissima, la cassa da lui scelta non sarebbe più uscita a sorte per la verifica...

« Per molti anni il furto doveva rimanere ignorato... fino al momento, nel quale la Banca di Francia per una ragione speciale, superiore, sarebbe stata obbligata ad aprire la cassa... quindi, forse, mai...

— E' stato dunque necessario che il ladro entrasse nei sotterranei?
— Naturalmente.
— E tuttavia sapete quanto sia difficile penetrarvi... Bisogna passare dei chilometri di corridoi, chiusi da solide porte e sorvegliati da guardiani fedeli.

« Bisognerebbe corrompere l'intero Corpo delle guardie... Ora sono bravi e leali servitori... gente d'onore... ».

— Appunto, — disse Paolino Broquet, — sono convinto che il ladro ha seguito un'altra via...
— Quale?
— Non so ancora...
— E' impossibile penetrare per un'altra via, eccetto che per i corridoi. Avete visto lo spessore delle vôlte e dei muri. Tutto ciò è inviolabile... Lo stesso suolo è in cemento...
— Questo va bene, — rispose Paolino Broquet, — eppure, un topo ha trovato modo di entrare nei sotterranei...
— Un topo non è un uomo!...
— Lasciatemi finire... Un topo ha potuto passare... Ora, siccome nei sotterranei non troverebbe nulla da mangiare, mentre è vivo e vispo, bisogna pensare che esso può con facilità andare e venire, dentro e fuori del sotterraneo.
— E questo significa?
— Che c'è un'apertura che voi non conoscete... un'apertura, che comunica con l'esterno...

« Ora, credete, quest'apertura non è tale da lasciar passare solo un topo, ma, per lo meno, un uomo... coi sacchi di pietre, che debbono sostituire quelli pieni delle belle monete d'oro della Banca di Francia... ».

E, inchinandosi, aggiunse:

— E' tutto quello che posso dirvi... per oggi!

. . . .

Nell'ufficio del signor Rhamard, il poliziotto diceva, qualche tempo dopo:

— Capo, non ho fatto lavorare soltanto la mia lente, ma anche la mia bussola.

« Ho rilevato la direzione della galleria, nella quale il furto è stato commesso. Credo di poter stabilire la direzione del corridoio del sotterraneo, per il quale i ladri sono passati ».

Il Capo della *Sûreté* chiese:

— E' Zigomar?
— Forse sì... forse no!...

Dopo un momento di riflessione riprese:

— Da molto tempo mi domando con qual denaro Zigomar mantiene la sua banda..., poichè i grossi affari... I grossi furti sono stati pochi, da un certo tempo, in Francia e all'estero...

« Ora tutto si spiega...

« Zigomar ha scelto il più sicuro dei banchieri... la stessa Banca di Francia... ».

Intanto che Paolino Broquet così parlava, venne annunciato il Capo servizio della Banca di Francia, che, quel mattino, aveva guidato la carovana di ispezione.

— Vengo, — disse al signor Rhamard, — a chiedervi un gran servizio.
— Se posso esservi utile...
— Dopo l'emozionante scoperta fatta dall'incomparabile Paolino Broquet, si è tosto radunato il Consiglio della Banca.

« Dopo maturo esame è stato deciso di non fare alcuna denuncia... Capite perchè? Verrebbe causato del panico con relative scosse finanziarie...

« La Banca di Francia perde un milione... esso lo pagherà, ecco tutto... Ma bisogna che tutto rimanga segreto...

« Tuttavia, vogliamo impedire che un fatto simile si rinnovi.

« Noi verificheremo tutte le casse... per vedere se abbiamo solo un milione da deplorare perduto...

« Per impedire i nuovi tentativi, poi, vi domandiamo di mandarci il meraviglioso Paolino Broquet, con la sua lente, dalla quale abbiamo avuto il torto di ridere questa mattina, scoprirà lui i ladri ed i loro nascondigli... ».

Il Capo della *Sûreté* acconsentì e incaricò Paolino Broquet di chiarire l'affare.

Questi dichiarò che si metteva subito all'opera.

— Innanzi tutto, — disse al direttore, — che nessuno sappia che mi avete dato questo incarico...

« In secondo luogo, ordinate che vengano subito portati nel sotterraneo, ove fu commesso il furto, due sacchi pieni di gesso in polvere, ben fino e ben bianco! ».

(Continua).